

289.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Pannella	4-20860 16143
Tassi	2-01201 16127	Pannella	4-20861 16144
Tassi	2-01202 16127	Sestero Gianotti	4-20862 16144
Tassi	2-01203 16127	Russo Spena	4-20863 16145
		Albertini Renato	4-20864 16146
Interrogazioni a risposta orale:		Gasparri	4-20865 16146
Bianco	3-01643 16129	Valensise	4-20866 16147
Bianco	3-01644 16129	Fava	4-20867 16147
		Crucianelli	4-20868 16148
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Parlato	4-20869 16149
Cellai	5-01970 16131	Parlato	4-20870 16149
Tattarini	5-01971 16131	Parlato	4-20871 16150
Bruni	5-01972 16132	Parlato	4-20872 16150
Di Prisco	5-01973 16132	Parlato	4-20873 16152
Soriero	5-01974 16133	Parlato	4-20874 16153
Guidi	5-01975 16134	Parlato	4-20875 16154
		Parlato	4-20876 16154
Interrogazioni a risposta scritta:		Parlato	4-20877 16155
Trantino	4-20846 16135	Parlato	4-20878 16155
Borghezio	4-20847 16135	Parlato	4-20879 16156
Parlato	4-20848 16135	Parlato	4-20880 16156
Parlato	4-20849 16136	Parlato	4-20881 16157
Parlato	4-20850 16136	Parlato	4-20882 16157
Parlato	4-20851 16137	Parlato	4-20883 16158
Parlato	4-20852 16137	Parlato	4-20884 16158
Parlato	4-20853 16138	Parlato	4-20885 16160
Crippa	4-20854 16139	Parlato	4-20886 16161
Crippa	4-20855 16140	Parlato	4-20887 16162
Pasetto	4-20856 16140	Parlato	4-20888 16163
Fava	4-20857 16141	Parlato	4-20889 16164
Calini Canavesi	4-20858 16141	Parlato	4-20890 16164
Montecchi	4-20859 16142	Parlato	4-20891 16165

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Parlato	4-20892	16165	Battaglia Augusto	4-08006	VII
Parlato	4-20893	16166	Bettin	4-18234	VII
Parlato	4-20894	16166	Biondi	4-06757	VIII
Parlato	4-20895	16167	Boato	4-05783	IX
Parlato	4-20896	16167	Borghesio	4-02972	X
Crucianelli	4-20897	16168	Borghesio	4-12176	X
Boghetta	4-20898	16169	Borri	4-10124	XIII
Balocchi Maurizio	4-20899	16170	Calderoli	4-16051	XIV
Gasparri	4-20900	16171	Cangemi	4-12513	XV
Gasparri	4-20901	16171	Cerutti	4-17733	XV
Muzio	4-20902	16172	Cesetti	4-18510	XVI
De Simone	4-20903	16173	Cicciomessere	4-09217	XVII
Parlato	4-20904	16173	Colucci Gaetano	4-16574	XVII
Parlato	4-20905	16173	Delfino	4-12767	XIX
Parlato	4-20906	16174	Delfino	4-18376	XIX
Parlato	4-20907	16174	Dorigo	4-16400	XX
Parlato	4-20908	16175	Dosi	4-10190	XXIV
Parlato	4-20909	16175	Ferrarini	4-11369	XXV
Parlato	4-20910	16176	Fortunato	4-17727	XXVI
Parlato	4-20911	16177	Goracci	4-04685	XXVI
Parlato	4-20912	16178	Iannuzzi	4-04042	XXVII
Parlato	4-20913	16179	Iannuzzi	4-19464	XXVIII
Parlato	4-20914	16179	Lauricella Angelo	4-07827	XXIX
Parlato	4-20915	16180	Lucchesi	4-13852	XXIX
Parlato	4-20916	16180	Mantovani Ramon	4-07237	XXIX
Parlato	4-20917	16181	Marenco	4-06446	XXX
Parlato	4-20918	16182	Marenco	4-11463	XXX
Parlato	4-20919	16182	Masini	4-17899	XXX
Parlato	4-20920	16183	Melandri	4-01252	XXXI
Parlato	4-20921	16184	Melilla	4-19177	XXXII
Parlato	4-20922	16184	Metri	4-14309	XXXIII
Parlato	4-20923	16187	Nuccio	4-18165	XXXIV
Parlato	4-20924	16188	Parlato	4-08095	XXXV
Parlato	4-20925	16188	Parlato	4-08106	XXXV
Parlato	4-20926	16189	Parlato	4-14545	XXXVI
Parlato	4-20927	16189	Poli Bortone	4-00455	XXXVI
Dosi	4-20928	16189	Rocchetta	4-06571	XXXVIII
Pieroni	4-20929	16190	Romita	4-10572	XXXIX
Agostinacchio	4-20930	16190	Rositani	4-18024	XLI
Sbarbati Carletti	4-20931	16191	Russo Ivo	4-10081	XLII
Olivo	4-20932	16191	Scalia	4-10945	XLII
			Tassi	4-01130	XLIII
Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		16192	Tassi	4-00547	XLIV
			Tassi	4-00608	XLIV
ERRATA CORRIGE		16192	Tassi	4-00609	XLV
			Tassi	4-00645	XLVI
			Tassi	4-00695	XLVI
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Tassi	4-00740	XLVII
Aimone Prina	4-14586	III	Tassi	4-09711	XLVIII
Alveti	4-10361	III	Tassi	4-15433	XLVIII
Anghinoni	4-19059	III	Tiscar	4-07282	XLIX
Bargone	4-17201	IV	Torchio	4-16061	L
			Turroni	4-18950	L

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quale sia la reale politica del Governo dei « tecnici » in merito alla difesa dell'ambiente, specie quando la stessa diventa addirittura la difesa delle incolumità, della sopravvivenza e della stessa vita dei cittadini;

se dobbiamo continuare a vedere enti e istituzioni che si « baloccano » come a Napoli, come quel sindaco Bassolino (del PDS) che « blocca il traffico » non rendendosi conto che se la zona colpita dalla nube venefica è circoscritta nella zona industriale, là deve cercare le cause della diffusione di quei veleni aerei. Sembra che le cose più semplici e addirittura evidenti siano destinate come sempre per le giunte, amministrazioni e, in genere, formazioni di sinistra a complicarsi;

se non sia caso che il Governo controlli direttamente i fatti suindicati, perché il cinismo di sinistra non arretra nemmeno davanti alla salute della gente per raggiungere gli scopi sopra denunciati;

se il Governo abbia preso qualche iniziativa in proposito o se intenda prenderla;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti e all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le evidenti responsabilità contabili.

(2-01201)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano gli indirizzi, le determinazioni e programmi del Governo in merito al livello del tasso ufficiale di sconto, che vede l'Italia come il paese e l'economia, soggetti al tasso ufficiale di sconto più elevato di oltre due punti su quel tasso più elevato tra i paesi cosiddetti « più industrializzati del mondo;

come debba essere recepito il messaggio di felicitazione che immancabilmente il Governo esprime ogni qualvolta il tasso ufficiale di sconto viene abbassato in Italia, quando sarebbe così facile abbassarlo portandolo a livello tedesco o francese, se non addirittura statunitense;

per qual motivo in sede CEE l'Italia non spinga perché a fronte di 11 monete più o meno deboli (quelle non tedesche !) costrette a « elemosinare » una permanenza nel sistema monetario europeo, sia esclusa dal sistema o comunque tollerata la presenza con cautele del marco tedesco, che « la fa da padrone » solo perché glielo si fa lasciar fare, per una sorta di germanofilia economica, finanziaria e commerciale che ha caratterizzato gli ultimi decenni in Europa e nella CEE in particolare;

come si spieghi che ogni qualvolta si chiedano al Governo dei « tecnici » comportamenti di questo tipo in sede europea, nel giro di un paio di settimane la tetragona e teutonica Banca tedesca abbassa di mezzo punto il suo tasso ufficiale di sconto !

(2-01202)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quale siano la linea politica e le indicazioni e determinazioni del Governo dei « tecnici » in merito alla situazione della RAI-TV, anche in relazione al fatto che esso Governo non ha provveduto a emanare quei provvedimenti, anche d'urgenza, come richiesti, al solito, dai « soliti vertici » della RAI-TV, che, anche in mano, ora, ai « professori » nulla ha fatto per il

risanamento del bilancio della medesima concessionaria del servizio « pubblico » morosa, tra l'altro nel pagamento del canone all'erario per quasi duecento miliardi;

come mai il Governo non pretenda che consegua alla situazione di morosità, decozione e dissesto la decadenza dello stesso Consiglio di amministrazione della RAI-TV. Infatti, è nota la dichiarazione dei « vertici della RAI-TV » di non essere in

grado di pagare a dicembre le « indennità di tredicesima » ai dipendenti, e, sembra che sia in forse anche il pagamento degli stessi stipendi del mese di dicembre;

se, in merito, siano in atto iniziative e se in proposito siano in corso indagini di polizia giudiziaria o tributaria stante anche la delicatezza della situazione.

(2-01203)

« Tassi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BIANCO, D'ONOFRIO e GIUSEPPE SERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Pascale di Napoli, con deliberazione 22 novembre 1989, n. 659 ha indetto pubblico concorso per 60 borse di studio per giovani diplomati. I vincitori del concorso hanno preso servizio nel settembre del 1990, con un impegno settimanale di trenta ore e, pur formalmente assegnati alle aree di cui al bando, sono stati adibiti a mansioni proprie dei dipendenti, in prevalenza in settori che non hanno alcuna attinenza con la ricerca ed alle strette dipendenze dei responsabili dei servizi i quali hanno utilizzato i borsisti solo ed esclusivamente in funzioni istituzionali ordinarie, tipiche dell'attività tecnico-amministrativa;

le borse sono state prorogate di un anno dopo il primo (entro il limite temporale del bando di concorso) e successivamente di un altro anno (fuori del limite temporale del bando), per l'evidente ragione che i borsisti sopperivano alle vistose carenze di organico dell'Istituto (la pianta organica prevede infatti 1326 posti di cui 646 sono vacanti);

l'assimilazione dei borsisti a dipendenti dell'Istituto è confermata inoltre dalla delibera della Presidenza dell'Istituto dell'11 novembre 1992 che ha elevato a 36 ore il loro monte orario;

il *day hospital* dell'Istituto, che ha incrementato le sue prestazioni da 40.000 a più di 100.000 annuali, è sostenuto, per la maggior parte, dall'attività dei borsisti: ad esso fanno capo tutti gli ambulatori sulla prevenzione oncologica;

dal 14 ottobre 1993 è cessato il rapporto di lavoro dei borsisti —:

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare i diritti acquisiti da questi lavoratori, anche in considerazione del fatto che essi svolgevano la loro attività nel campo della prevenzione, per la quale, nell'attuale legge collegata alla finanziaria (articolo 5, comma 2), sono previste assunzioni in deroga;

se non ritenga inoltre che a questi lavoratori siano applicabili le norme di cui all'articolo 4-bis della legge 11 luglio 1993, n. 236, che prevedono l'indizione di concorsi riservati per il personale che sia stato assunto a tempo determinato previo superamento di prove selettive e, nelle more dei concorsi, la proroga dei rapporti di lavoro a tempo determinato. (3-01643)

BIANCO, BRUNI, TORCHIO, MOIOLI VIGANÒ, GELPI, CORSI, BERNI, CILIBERTI, ASTORI, CASILLI, GALBIATI, MENGOLI, FRANCESCO FERRARI, ZAMBON, MASTRANZO, POLIDORO, LATTANZIO, AGRUSTI, TEALDI, SAVIO, SARETTA, CARLI, LUIGI RINALDI, URSO, CASTELLOTTI e ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

viste le dichiarazioni del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, sul suo non coinvolgimento nelle trattative GATT, quali siano i motivi per cui ciò sia avvenuto, avendo presente che il tema più dibattuto e controverso in quella sede era appunto l'agricoltura;

altresì, quali siano state le posizioni assunte dal nostro Governo;

come si sia inteso tutelare e come siano stati effettivamente tutelati gli interessi della nostra agricoltura ed in particolare dei prodotti mediterranei;

quali siano infine le richieste e le azioni che il Governo intende assumere

anche nella Comunità europea per realizzare, a favore dell'agricoltura italiana e delle produzioni mediterranee, le stesse difese di reddito che vengono concesse ad altri Stati della Comunità;

quale politica agricola nazionale e quali finanziamenti il Governo intenda predisporre per rendere possibile alla nostra agricoltura di far fronte alle conseguenze dell'accordo GATT. (3-01644)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CELLAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che l'annuncio di voler privatizzare il Nuovo Pignone ha creato profondo sconcerto e notevoli preoccupazioni, particolarmente significative a Firenze, sede centrale dell'Azienda;

che il Nuovo Pignone ha, fino dalle sue origini, sempre operato con criteri « privatistici », massimo rigore amministrativo, controlli budgettari continui, verifica a consuntivo dei costi preventivati, efficienza operativa, forte aggressività sui mercati, adeguamento costante e rapido delle innovazioni tecniche e tecnologiche;

che la ventilata privatizzazione dell'Azienda appare, ad oggi, totalmente astratta da qualsiasi tipo di strategia di politica industriale o di razionalizzazione produttiva;

che il Nuovo Pignone occupa solo a Firenze 2.600 addetti — senza contare l'indotto — e rappresenta, allo stato, l'Azienda oggi di maggior rilievo e funzionalità nell'area fiorentina, già duramente colpita da una pesante crisi di deindustrializzazione;

che, in data 10 settembre 1992, all'immediato indomani dell'annuncio, il Ministro del tesoro, nel corso di una audizione alle Commissioni Esteri e Politiche Comunitarie della Camera riunite, a seguito di specifica domanda dell'interrogante, tesa ad ottenere spiegazioni e chiarimenti, si trincerava dietro un poco di gnisso, quanto eloquente, silenzio;

che, in data 21 settembre 1992 il Consiglio Comunale di Firenze votava un'ordinanza del giorno in cui si chiedeva di « bloccare » l'operazione;

che, comunque, anche ove detto disegno dovesse essere portato avanti, deve essere, quantomeno, fornita la garanzia di una non cessione a gruppi industriali concorrenti — italiani o stranieri —, da tempo interessati a ridurre il potenziale del Nuovo Pignone —;

se non ritengano di sospendere l'annunciata operazione di privatizzazione del Nuovo Pignone in attesa di un chiarimento in Parlamento circa la strategia globale delle privatizzazioni del Governo. (5-01970)

TATTARINI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è già ripetutamente intervenuto sul problema del consorzio agrario di Grosseto, posto in liquidazione coatta da tre anni, richiamando l'attenzione sull'oggettività dei bilanci, delle procedure di liquidazione e sui problemi occupazionali;

si è costretti di nuovo a sottolineare che si sta esaurendo la speranza dei creditori chirografari senza risposte da anni e la speranza di cinque dipendenti di mantenere il rapporto di lavoro con il consorzio;

si pone un problema di tutela del diritto al lavoro, una questione di giustizia, di correttezza delle procedure;

i cinque dipendenti saranno soggetti, infatti, ad un probabile licenziamento senza che si siano messe in atto tutte le procedure previste: piano di ristrutturazione aziendale, mobilità e le necessarie verifiche di bilancio;

i creditori chirografari sono in attesa di risposte concrete per il comitato di garanzia sulle procedure di liquidazione e soprattutto sui tempi di risoluzione delle pendenze in atto —;

se non ritenga utile verificare con assoluta urgenza e assumere i necessari provvedimenti in positivo su:

l'iter procedurale della nomina del comitato di garanzia il cui avvio era stato annunciato già in data 7 luglio 1993;

quali siano e come siano superabili le reali motivazioni del possibile licenziamento di cinque lavoratori, che sono in cassa integrazione da oltre un anno. Sembrerebbero da escludersi infatti cause finanziarie, vista la impostazione del bilancio 1992, che nel documento da Lei fornito in data 7 luglio 1993, evidenzia un costo del lavoro a carico della gestione della liquidazione coatta pari a lire 1556 milioni (su un volume globale di 2693 milioni) interamente coperto e un costo del lavoro pari a 3625 milioni (su un volume di 53 miliardi) a carico della gestione dell'esercizio provvisorio, interamente coperto e senza danni visibili per l'avanzo di bilancio che è pari a 6 miliardi. In caso contrario si imporrebbe una verifica esauriente sul costo del lavoro attribuito alle due differenti gestioni e all'incidenza reale esercitata sul bilancio 1992 e sugli effetti possibili per il bilancio 1993;

quali siano le prospettive reali di questa struttura al fine di garantire i livelli occupazionali attuali ed un ruolo reale di servizio all'agricoltura grossetana.

(5-01971)

BRUNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se sia a conoscenza che l'Ufficio provinciale IVA di Viterbo sta notificando processi verbali di constatazione e/o avvisi di accertamento o di interrogazione sanzioni, per gli anni 1988-1990 a contribuenti che, avendo provveduto a presentare regolari dichiarazioni integrative ai sensi dell'articolo 49 della legge n. 413 del 1991 (cosiddetto « condono con definizione automatica »), sarebbero esclusi dall'attività di accertamento per tutti gli anni d'imposta fino al 1990 compreso;

se non ritenga opportuno indirizzare all'Ufficio IVA di Viterbo chiarimenti e disposizioni operative in merito all'operato posto in essere al fine di evitare un inutile

enorme contenzioso e ulteriori gravami ai contribuenti, con evidenti, giustificate reazioni da parte di questi. (5-01972)

DI PRISCO, WILMO FERRARI, BERTEZZOLO, GRILLI e CORSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo mercato europeo unificato e le nuove relazioni internazionali evolvono verso una globale interdipendenza che può divenire parte importante per uno sviluppo sostenibile;

ciò comporta una necessaria riorganizzazione e riforma del sistema fieristico nazionale ed un rinnovato coordinamento e programmazione tra Stato e regioni allo scopo di evitare dispersioni o sovrapposizioni di iniziative che creano un rapporto negativo costi-benefici e arrecano danno sia in termini di resa economica sia di immagine del sistema;

il 18 settembre 1992 è stato stipulato un accordo, a titolo oneroso, tra il comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella e l'Ente Fiera di Verona per regolamentare lo svolgimento della manifestazione internazionale « marmo-macchine » relativa al settore del marmo e delle macchine per la lavorazione dei materiali lapidei;

suddetto accordo prevedeva lo svolgimento della manifestazione presso la Fiera di Verona, in condizioni ottimali di spazio ed assistenza logistica ed un versamento di lire 2 miliardi e 300 milioni a favore del comune di Sant'Ambrogio località dove negli anni sessanta è nata la manifestazione;

nel settembre 1992 si sono svolte nella provincia di Verona due distinte manifestazioni fieristiche: « Intermarmomach » a Verona dal 26 al 30, con qualifica internazionale, autorizzata dal Ministro dell'Industria, organizzata dall'Ente autonomo Fiera di Verona e la « 31ª Mar-

momacchine » a Sant'Ambrogio di Valpolicella dal 20 al 27, a carattere locale, organizzata dal comune suddetto;

con l'organizzazione della 31^a Marmo-macchine il comune di Sant'Ambrogio non ha rispettato l'accordo del 18 novembre 1992 ed ha presentato in regione Veneto la domanda di autorizzazione per lo svolgimento della Fiera;

la Giunta regionale ha autorizzato il comune di Sant'Ambrogio allo svolgimento della 31^a Marmo-macchine dal 22 al 26 settembre 1993 e che il Ministro dell'Industria, con decreto 3 marzo 1993, ha autorizzato l'Ente autonomo Fiere di Verona allo svolgimento di Intermarmomach dal 25 al 28 settembre 1993;

la Giunta regionale Veneta contestualmente all'autorizzazione rilasciata con il citato provvedimento, ha incaricato il proprio Presidente di attivarsi « per promuovere ogni iniziativa, ivi compresa la ricerca di una possibile intesa tra i due enti, per evitare la sovrapposizione di manifestazioni fieristiche analoghe, al fine di tutelare e favorire lo sviluppo dell'economia veneta e l'interesse degli espositori e degli operatori economici »;

da allora si sono succeduti incontri tra le varie parti in causa e gli assessori competenti;

è attualmente all'esame della Giunta regionale un'ipotesi di accordo per la soluzione della controversia che prevede tra l'altro la costituzione di una società consortile, la redazione, da parte della società, di un programma annuale di attività per: la promozione nel settore del marmo, l'assistenza tecnica alle imprese del settore, lo svolgimento della manifestazione fieristica annuale da parte della Fiera di Verona con piena autonomia promozionale, organizzativa e gestionale, mentre invece la mostra permanente storico-culturale, l'istituzione della scuola di formazione professionale per marmisti, la creazione di un centro per la certificazione di qualità sarebbero destinate al comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella e da questo

inoltre verrebbe assegnata la paternità storico-culturale della Fiera con conseguente versamento di una somma concordata per ogni manifestazione fieristica del settore del marmo -:

se, allo scopo di contribuire a fare chiarezza, eliminare incertezze per il futuro dannose sia per l'ente Fiera di Verona che per il comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella, al fine di favorire i tentativi di riconciliazione e coordinamento in modo che possano avere uno sbocco positivo per tutti i soggetti interessati, il Ministro non ritenga opportuno:

confermare anche per l'anno 1994 l'autorizzazione allo svolgimento della Fiera internazionale « Intermarmomach » presso l'Ente Fiera di Verona;

incoraggiare presso la regione Veneto la soluzione di un accordo positivo tra le parti in modo che siano salvaguardate le esigenze di qualità, organizzazione, presenza sul mercato internazionale dell'Ente Fiera di Verona e la potenzialità di sviluppo di Sant'Ambrogio di Valpolicella, connesse all'attuazione delle iniziative previste dall'ipotesi di accordo sopracitato.
(5-01973)

SORIERO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alcuni operatori sanitari hanno usufruito, negli anni scorsi, di borse di studio nei progetti del Centro Oncologico e del Centro di Farmacia Tossicologica presso la struttura ospedaliera di Girifalco, nell'ambito dell'USL 19 in provincia di Catanzaro;

tale esperienza era configurata a termine;

invece con delibera regionale del 2 febbraio 1993 n. 339 la regione ha deciso l'immissione a tempo determinato di questo personale nella struttura della USL 7 di Catanzaro;

l'importo, relativo a un miliardo per garantire a questi operatori la continuità

del servizio, è stato individuato dall'Amministratore Straordinario dell'USL 7 nell'ambito del « Fondo di riserva per spese impreviste » proveniente dal Fondo Nazionale Sanitario;

le disposizioni assunte dall'Amministratore Straordinario dell'USL 7 di cui alle lettere 10 marzo 1993 e 9 giugno 1993 modificano lo *status* di quel personale sanitario da borsista a rapporto di lavoro dipendente;

tutto ciò avviene in assenza della fissazione delle piante organiche e dell'espletamento dei pubblici concorsi;

si prefigura così una corsia preferenziale per i successivi concorsi pubblici a favore del personale suddetto rispetto alla grande massa di giovani medici da anni disoccupati ed in attesa dell'espletamento dei concorsi;

il personale sanitario è attualmente già in esubero e si ipotizzano 1500 medici a livello regionale che dovrebbero essere messi in mobilità;

l'USL 7 presenta una gestione amministrativa molto precaria che ha portato all'esistenza di oltre 130 miliardi di debiti fuori bilancio;

nei mesi scorsi ripetutamente si sono manifestati enormi ritardi nel pagamento degli stipendi;

in questo contesto è davvero inaccettabile che si configurino operazioni di assunzione pilotata o addirittura mascherata;

il coordinatore sanitario ha espresso voto *contrario* alla delibera relativa imposta dall'Amministratore Straordinario dell'USL —;

quali iniziative intendano assumere per:

tutelare il diritto al lavoro nel rispetto delle norme previste dalla legge per le assunzioni e per l'espletamento dei concorsi;

rimuovere tempestivamente ogni elemento di discrezionalità e di arbitrio che ha portato al degrado amministrativo della Unità Sanitaria Locale n. 7 di Catanzaro. (5-01974)

GUIDI, DI PRISCO e TRUPIA ABATE.
— Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

è stato emesso dal Ministro della sanità il decreto del 3 settembre 1993 « divieto dell'utilizzo dei siliconi liquidi per uso iniettivo e disposizioni concernenti l'impianto di protesi mammarie »;

si stabilisce che le protesi in pazienti operati di cancro della mammella dovranno essere impiantate da specialisti o docenti di chirurgia generale solo presso istituti a carattere scientifico, istituti universitari di chirurgia generale o di chirurgia plastica e divisioni ospedaliere di chirurgia plastica. Si vieta in tal modo ai chirurghi, che operano in divisioni di chirurgia generale di impiantare protesi mammarie in pazienti mastectomizzate. In tal modo non si permette di eseguire interventi in un unico tempo (asportazione del tumore e reimpianto della protesi) come spesso è utile e necessario fare. Costringere una paziente ad uscire dall'ospedale mastectomizzata per poi cercare un ambiente « abilitato », magari lontano da casa, per un successivo *iter* operatorio, vuol dire, in realtà, scoraggiare la riparazione della propria mutilazione ottenibile con una semplice ricostruzione e rendere più difficile la ricostruzione stessa.

Si condivide la necessità di eliminare gli sprechi e le inefficienze —:

se intenda modificare il decreto in modo che le regioni possano programmare su tale materia tenendo conto delle esigenze fisiche e psicologiche delle utenti. (5-01975)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TRANTINO. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per sapere — premesso:

che con decreto ministeriale n. 483 del 23 marzo 1993 il Ministero del tesoro disponeva la corresponsione della somma di lire 30 mila mensili in favore dei pensionati statali ex combattenti collocati a riposo successivamente alla data del 7 marzo 1968;

che copia di tale decreto veniva trasmessa ai competenti Uffici Provinciali del Tesoro, per l'attuazione di esso decreto;

che i Funzionari preposti all'esecuzione delle disposizioni in questione non hanno potuto provvedere alla concreta evasione delle istanze all'uopo presentate dagli aventi diritto per una lacuna del testo normativo in cenno (il quale non chiarisce se per la fruizione del beneficio disposto occorra corredare la relativa domanda con una copia del decreto di pensionamento dalla quale potesse evincersi la mancata fruizione — in capo agli istanti — dei benefici di cui all'articolo 1 della legge 336/70) —;

se intenda adottare al riguardo urgenti provvedimenti;

in particolare, se ritenga utile ed opportuno emettere apposita circolare per specificare l'esatto contenuto delle disposizioni contenute nell'indicato decreto.

(4-20846)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 dicembre 1993 una povera barbona torinese, la signora Rina Pautasso, è stata travolta mentre dormiva in un giaciglio di cartone in prossimità del mercato rionale di Corso Racconigi a Torino;

a seguito dell'investimento da parte di un camion pirata, la stessa ha dovuto subire l'amputazione di una gamba;

risulta all'interrogante che, da almeno due anni, la poveretta che era solita « occupare » il posto al mercato per conto di terzi, veniva periodicamente aggredita e percossa;

come riferisce la cronaca odierna del quotidiano *La Stampa*, l'anziana donna, con la sua attività di raccoglitrice di cassette di frutta dismesse, aveva disturbato il racket che, in questo settore, si è ormai radicato ad opera di extracomunitari: « sono più organizzati di Caterina: lei le ammuccia, e poi se le trascina dietro con un cordino. Loro hanno un camion, girano tutti i mercati: tante volte l'hanno picchiata. Quando l'hanno vista dormire per terra hanno deciso di farla fuori, ne siamo convinti » (*La Stampa*, 14 dicembre 1993);

comunque siano andate le cose in questo caso specifico su cui pendono indagini giudiziarie, risulta all'interrogante che la sopradescritta situazione di assoggettamento dei *clochards* di Torino alle violenze ed alle sopraffazioni degli immigrati extracomunitari perdura da tempo, tanto che i primi hanno ormai abbandonato le strutture pubbliche di accoglienza per sottrarsi a tali imposizioni —;

quali siano gli urgenti provvedimenti che si intendono adottare per assicurare la dovuta tutela ed assistenza ai barboni torinesi ed il loro diritto ad usufruire liberamente e senza imposizione di violenze di tutte le strutture pubbliche di ricovero ed assistenza;

se, data la gravità della situazione sopra segnalata, che ha inoltre evidenziato le precarie condizioni di salute e l'assoluta mancanza di assistenza sanitaria di base per i barboni torinesi, non si intenda dare sollecite direttive in merito alla Prefettura di Torino per attuare i più opportuni interventi e controlli. (4-20847)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato ed*

incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per conoscere:

quale fondamento abbia la notizia, che se rispondente al vero dimostrerebbe come si intende dar luogo — pur nell'ambito delle dismissioni — ad un piano di riciclaggio dei « boiardi di Stato », secondo la quale il presidente dell'IRI, dottor Romano Prodi, il quale già si era giovato della collaborazione del dottor Bruno Rota, oggi direttore *marketing* della Autogrill (gruppo SME) abbia prima pensato di collocarlo nella CBD (Cirio-Bertolli-De Rica) del gruppo SME quale amministratore delegato, desistendone poi giacché la persona in questione avrebbe marcato ulteriormente l'interesse e la presenza della sinistra DC. Non è escluso che il riciclaggio, almeno quale *manager* privato nella CBD, possa avere ora luogo, previa dismissione della Autogrill, dopo che si sia conclusa la censurabile vendita della CBD alla sconosciuta FISVI il cui amministratore appartiene alla stessa « corrente di pensiero » del presidente dell'IRI. (4-20848)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere:

se il dottor Roberto Barbieri, « Direttore Centrale Area Finanza e Sviluppo » della « METROPOLIS », nominato assessore alle « risorse strategiche e politiche di bilancio » dal nuovo sindaco di Napoli, abbia lasciato tutti gli incarichi che ricopriva nelle FF.SS., ivi compresi quelli nella « METROPOLIS », la società dell'Ente delle Ferrovie dello Stato deputata a gestire, in modo ad avviso dell'interrogante assai discutibile (come da atti ispettivi tuttora privi di risposta), il patrimonio immobiliare delle FF.SS., attraverso cambiamenti delle destinazioni d'uso, varianti di piano regolatore, vendite, con notevole incidenza sull'assetto urbanistico di città dove, come a Napoli, il patrimonio immobiliare non solo è consistente ma si discute

se la città debba o no divenire terminale dell'Alta Velocità, con conseguenti condizionamenti sugli immobili dell'Ente Ferrovie. Appare infatti evidente l'incompatibilità politica e morale, prima ancora che giuridica, di chi contemporaneamente dovesse gestire gli interessi certamente tra loro contrastanti dell'Ente Ferrovie dello Stato e del comune di Napoli, tanto più rivestendo le responsabilità delle « risorse strategiche e delle politiche di bilancio ». (4-20849)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'ipotesi di abolire la sede di Sessa Aurunca degli uffici finanziari, in favore di quella di Teano, prescinde del tutto da ragioni non solo di opportunità ma di conoscenza del territorio e delle sue caratteristiche socio-politiche e geo-economiche e sembra solo servire squallidi interessi di marca elettorale;

ancora più sospetta appare la decisione, (notoriamente maturata nell'ambito del partito della democrazia cristiana dopo l'esclusione della lista della DC dalle elezioni amministrative di Sessa Aurunca e poi la vittoria del sindaco espresso da una coalizione alla quale partecipava il MSI) sì che la chiusura degli uffici finanziari di Sessa Aurunca, ove davvero perseguita, appare come una sorta di vendetta trasversale;

si noti che analogo progetto si intendeva perseguire per gli uffici giudiziari, cancellando Sessa Aurunca in favore di Teano, ma che le argomentazioni svolte dagli ambienti forensi, e dal sottoscritto interrogante ripresi in un atto ispettivo, hanno indotto il Governo a far rientrare simile scelta riconoscendo a Sessa Aurunca diritti e ruolo che gli spettano —:

quali siano le ragioni, in dettaglio, che presiederebbero la cancellazione degli uffici finanziari di Sessa Aurunca;

se avuto riguardo anche a quanto precede ed alla viva protesta degli utenti e dipendenti interessati, si voglia non insistere ulteriormente nella delittuosa ipotesi che danneggerebbe gravemente Sessa Aurunca e ciò anche in coerenza con le scelte compiute dallo stesso Governo in materia di uffici giudiziari sessani. (4-20850)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il professor Pasquale Spaziano, sindaco di Marzano Appio (Ce), e già oggetto di atti ispettivi dell'interrogante, è stato rinviato a giudizio dal GIP presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, sussistendo a suo carico « gravi indizi di colpevolezza per i reati di soppressione, distruzione ed annullamento di atti veri oltre ad abuso di ufficio »;

agli atti del comune di Marzano Appio, vi era un esposto notificato dall'ufficiale giudiziario ad istanza del signor Simone De Sano il quale, sembra per non aver ottenuto una concessione edilizia che riteneva spettargli, denunciava invece abusi edilizi tollerati dall'amministrazione comunale in vari edifici realizzati nel territorio comunale e dettagliatamente descritti;

secondo l'imputazione allo Spaziano si fa carico: « A) del delitto previsto e punito dall'articolo 490 del codice penale perché in qualità di sindaco del comune di Marzano Appio, restituiva al firmatario De Sano Simone, non lasciandone traccia agli atti del comune, la diffida-denuncia a firma di esso De Sano, già pervenuta e protocollata al comune; B) del delitto previsto e punito dall'articolo 323 comma 1 del codice penale perché, al fine di recare un vantaggio a Galano Vittorio, De Fusco Paolo, ad esso Spaziano Pasquale, a De Santis Domenico, a Galano Emilio, abusando delle sue funzioni di sindaco di Marzano Appio, restituiva la diffida a De Sano Simone senza dar corso ai controlli sugli illeciti edilizi denunciati a carico dei nominati »;

parte offesa è il legale rappresentante del comune di Marzano Appio e quindi lo stesso imputato..., con l'evidente impossibilità da parte dell'amministrazione comunale di costituirsi parte civile attraverso il sindaco-imputato;

quanto precede concreta gli estremi di legge, ad avviso dell'interrogante, per la rimozione del sindaco, anche perché la sparizione di documenti regolarmente protocollati è dimostrata *per tabulas* —:

per quali motivi il Prefetto di Caserta non abbia ancora sospeso o rimosso il sindaco nonostante le previsioni di cui agli articoli 39 e 40 della legge n. 142;

se il Ministro dell'interno voglia avocare a sé l'istruttoria di un caso esemplare e pacifico di atti compiuti da un pubblico amministratore in violazione dei doveri di ufficio e della legge e provvedere alla sospensione e rimozione del sindaco anche per consentire al comune di costituirsi, a mezzo commissario *ad acta* o altro amministratore del tutto avulso dalla maggioranza che si identifica nel sindaco incriminato, di costituirsi parte civile;

se si ritenga che ricorrano infatti gli estremi per la rimozione del sindaco ed in caso negativo per quali motivi;

se siano stati disposti (ed in caso negativo perché, per responsabilità di chi ed in caso positivo con quale esito) accertamenti sulla legittimità di opere edilizie dichiarate abusive, tra le quali quelle dello stesso sindaco;

se l'esito sia stato anche in parte positivo e sia stato disposto l'abbattimento delle opere illegittime;

ciò anche richiamato quanto all'atto ispettivo n. 4-02261 del 17 giugno 1993 e dal quale si evince come lo Spaziano abbia ostacolato ed ostacoli il controllo sugli atti comunali, ora ben si comprende perché. (4-20851)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il discusso appalto, con l'accompagnamento del percepimento di tangenti, conferito dal comune di Napoli alla E & R per il censimento e la gestione del patrimonio immobiliare del comune di Napoli, censurabile sotto ogni profilo anche come da precedenti atti ispettivi dell'interrogante sia all'epoca in cui il PCI manifestò il suo favore alle iniziative che più recenti con le quali l'interrogante ne ha chiesto anche la revoca, è oggetto di accertamenti giudiziari anche in relazione a responsabilità penali connesse all'erogazione di tangenti che di fatto hanno condizionato o comunque favorito l'aggiudicazione;

sulla posizione della necessità di disdetta del contratto si apprende che finalmente si colloca ora anche una delle componenti della maggioranza che sostiene il nuovo sindaco di Napoli, dato che il segretario provinciale di Rifondazione comunista ha affermato che « occorre disdettare il contratto con la E & R, la società che ha gestito la privatizzazione facendo fare miliardi all'affarista Romeo »;

a parte gli aspetti penali che l'affidamento in questione riveste, esso è rivelato non solo carente di risultati adeguati ma anche molto dispendioso oltre che aver sottratto compiti, funzioni e lavoro ai dipendenti comunali, (ora in presunto esubero anche a causa della pure losca altra privatizzazione, quella della raccolta dei rifiuti solidi urbani che non si comprende perché non sia stata ancora anche essa disdettata avendo visto le stesse procedure illegali) —:

a che punto si trovi il procedimento penale in ordine alle responsabilità di amministratori comunali e di politici ed in ordine a quelle che facciano capo alla E&R;

se effettivamente il sindaco di Napoli abbia avviato gli atti per la revoca dell'affidamento, auspicata ora anche da autorevoli esponenti della sua maggioranza.

(4-20852)

PARLATO. — Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato ed

incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

le dismissioni in atto della partecipazione dello Stato in numerose imprese destano sempre più pressanti domande sul senso di alcune operazioni e sulle modalità di alcune procedure;

Massimo Marchetti su « L'Espresso » del 28 novembre, ha scritto in una nota (redatta con la consulenza tecnica di Miraquota) quanto segue in ordine all'OPA lanciata ai 45 mila azionisti dell'ASSITALIA, gruppo INA:

« Da venerdì 19 novembre a mercoledì 15 dicembre i 45 mila azionisti dell'Assitalia dovranno decidere se aderire o meno all'offerta pubblica d'acquisto che l'Ina ha lanciato sul 40,49 per cento del capitale della sua compagnia specializzata nel ramo danni. I soci di Assitalia possono porsi la semplice domanda se convenga o meno accettare l'offerta. Ben più radicali, invece, sono i dubbi che quest'Opa suggerisce a chi la guardi come uno dei primi, e perciò più delicati, passaggi delle privatizzazioni.

Al socio l'offerta può convenire. Certo, il prezzo non è esaltante: un prezzo di 10.800 lire per azione non è molto superiore al massimo raggiunto negli ultimi tempi (10.550 lire) e regala un "bonus" del 15 per cento rispetto alla media dei compensi negli ultimi sei mesi. Certo, nel '92 la compagnia è andata male e il miglioramento del primo semestre '93 provocato dal ritocco delle tariffe non è tale da ribaltare il trend: il risultato lordo, infatti, migliora da 26 a 32 miliardi nonostante il minor afflusso di proventi straordinari, ma poi arriva tutta una serie di oneri che riduce a misera cosa l'utile netto.

Certo, sarebbe stato interessante se nel bando dell'Opa l'Ina avesse scritto una propria stima del patrimonio Assitalia ai prezzi di mercato anziché limitarsi a sottolineare, in modo lapalissiano, che la valutazione globale della compagnia (1.600 miliardi) è pari al doppio del patrimonio

netto contabile. Alla fine, tuttavia, l'Opa diventa conveniente perché l'Ina avverte che non verranno distribuiti dividendi né per il '93 né per gli anni immediatamente successivi. *Ma perché mai tanto rigore?* Dal bilancio consolidato Assitalia risultano riserve tecniche per 2.981 miliardi più che bilanciate da investimenti e liquidità per 3.358 miliardi. Né l'attuario né il revisore hanno sollevato eccezioni, almeno sulla capogruppo. Il presidente dell'Ina, Lorenzo Pallesi, però, dichiara che l'Assitalia dovrà rafforzare le riserve. Avrà i suoi buoni motivi. Ma allora ci si domanda come mai l'Ina nel 1986 (Pallesi non c'era, ma c'era sempre Mario Fornari) abbia collocato in Italia e all'estero 15 milioni di azioni Assitalia incassando quattrini anziché favorire, in quell'occasione e in seguito, aumenti di capitale della società-figlia degni di questo nome.

Questo per la storia. Per l'oggi, invece, ci si deve chiedere perché mai l'Ina senta tanto l'urgenza di rilevare una quota di minoranza della sua compagnia danni del tutto inutile ai fini pratici: basti pensare che sono gli stessi agenti a vendere polizze Ina e polizze Assitalia. Perché mai, insomma, la privatizzazione dell'Ina cominci con la pubblicizzazione dell'Assitalia. E si comprende ancor meno quale vantaggio economico avrà l'Ina a spendere 650 miliardi per avere un pacchetto di minoranza di una società già saldamente controllata. È vero che, dal punto di vista patrimoniale, non cambia nulla: escono titoli a equivalente valore. Ma per il conto economico la botta è sicura: via 65 miliardi all'anno di interessi attivi, dentro dividendi pari a zero »;

tali inquietanti quesiti e tali severe censure l'interrogante fa propri —:

come si giustifichi l'operazione di dismissione in parola anche alla luce delle considerazioni sopra svolte e delle domande formulate che, a parere dell'interrogante, non possono ricevere risposte né logiche né aderenti agli interessi pubblici e che forse — ove non adeguatamente motivate — potrebbero interessare altri poteri

dello Stato, già peraltro intervenuti dopo atti ispettivi dell'interrogante su discutibili aspetti gestionali dell'INA. (4-20853)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente provinciale per l'orientamento scolastico e professionale di Verona l'11 novembre 1991, ha inoltrato domanda al Ministero della Difesa per l'apertura di una convenzione riguardante l'impiego di obiettori di coscienza in servizio civile;

nel periodo tra l'11 novembre 1991, ed il 26 febbraio 1993, l'Amministrazione della difesa ha prima contestato le finalità sociali dell'ente ed ha escluso che si potessero utilizzare gli obiettori in mansioni di segreteria (comunicazione del 24 gennaio 1992);

dopo aver ricevuto chiarimenti dall'ente, l'Amministrazione della difesa ha chiesto di dimostrare dove gli obiettori avrebbero usufruito di vitto ed alloggio (comunicazione del 13 luglio 1992);

acquisite anche queste informazioni l'amministrazione della difesa ha deciso di negare la stipula della convenzione perché ne era stato richiesto un numero troppo ridotto (comunicazione del 2 marzo 1993) —:

per quali ragioni l'Amministrazione della Difesa non renda nota con un'unica comunicazione i presupposti necessari (compreso il numero minimo di obiettori da richiedere in servizio) per poter aprire una convenzione con un ente che intenda avvalersi di obiettori in servizio civile;

se la mancanza di questa informativa generale non sia alla base dell'altrimenti inspiegabile lasso di tempo (quindici mesi) per evadere la richiesta;

quale sia il numero minimo di obiettori da richiedere in servizio perché una domanda di convenzionamento per l'utilizzo degli stessi sia accettata. (4-20854)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che presso il Distretto Militare di Verona viene distribuito un facsimile di dichiarazione di obiezione di coscienza al servizio militare e di ammissione al servizio civile;

in tale documento è prescritto l'obbligo, per gli aspiranti obiettori, di allegare un atto di notorietà rilasciato dal comune di residenza e il certificato del casellario giudiziario;

risulta inoltre che gli addetti alle pratiche relative all'obiezione di coscienza del Distretto Militare di Verona impongano ai giovani obiettori la rinuncia al rinvio per motivi di studio contestualmente alla presentazione della domanda, negando, in caso contrario, la possibilità di avanzare l'istanza;

sono ormai numerose le interrogazioni parlamentari in cui l'Amministrazione della difesa ha specificato che la presentazione di documenti quali atti di notorietà e certificati del casellario giudiziario è facoltà, e non obbligo, del giovane obiettore, così come sono ben precise le circolari della stessa Amministrazione della difesa in cui si specifica che tali documenti devono essere reperiti dai Distretti Militari presso gli uffici competenti;

si ricorda infine che la commissione difesa della Camera dei deputati ha approvato una risoluzione (n. 7-00132) in cui si chiarisce come la presentazione della domanda di obiezione non implica la rinuncia al rinvio per motivi di studio e che l'Amministrazione della difesa ha provveduto ad informare di ciò i Distretti Militari —:

quali azioni intenda intraprendere per imporre il rispetto delle norme di legge e delle circolari amministrative (quest'ultime emanate dalla stessa Amministrazione della difesa);

quali giudizi dia della professionalità degli operatori del Distretto Militare di Verona che, come ogni dipendente pub-

blico, percepiscono uno stipendio sia per disbrigare pratiche, sia per essere al servizio dei cittadini, sia per aggiornarsi sulle novità legislative e amministrative riguardanti il loro settore d'intervento. (4-20855)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in data 10 dicembre 1992 il Capo della Polizia emanava la circolare n. 300/B/22032/87. F.8 con la quale, con riferimento ad atto in pari protocollo ed in data 28 novembre 1992 del Ministro dell'interno, venivano stabilite precise ed inderogabili norme riguardanti il « Piano Nazionale di scorta ai valori PT su ferrovia - Sicurezza delle vetture postalizzate », e veniva altresì stabilito che, in mancanza della osservanza di tali disposizioni, le scorte da parte degli agenti della Polizia postale non si sarebbero dovute effettuare:

che presso il compartimento di polizia postale del Veneto, il cui dirigente risulta essere il dottor Di Palma, inspiegabilmente tale circolare non veniva portata a conoscenza del personale se non in data 9 aprile 1993 a seguito di reiterate proteste ed interventi del sindaco « Solidarietà di Polizia »;

che nelle more della divulgazione di tale circolare i servizi di scorta alle vetture postalizzate continuarono ad effettuarsi in violazione delle disposizioni impartite dal Ministero;

che a seguito dell'applicazione della circolare, giusta e doverosa per agenti di polizia che effettuano a tutt'oggi servizi di scorta in condizioni vergognose, indegne di una nazione civile, gli agenti postali in diverse occasioni ebbero ad annullare, previa regolare verbalizzazione, i servizi di scorta stessi;

che, per tutta risposta, il dottor Rotoli del Ministero, per conto del capo della Polizia, inviava un *telex* con il quale rendeva priva di efficacia, con motivazioni sinceramente ridicole, la citata circolare n. 300/B/31454/87. F.8, e contestualmente

il dottor Di Palma iniziava un'opera di persecuzione nei confronti degli agenti rappresentanti del sindacato Solidarietà di Polizia che avevano « osato » chiedere l'applicazione delle norme, e con detto fonogramma disponeva la continuazione dei servizi anche in mancanza dei requisiti di sicurezza stabiliti dal signor Ministro;

che, come accennato, ai rappresentanti sindacali che osano opporsi a tale incredibile modo di agire del dirigente del compartimento vengono notificati provvedimenti disciplinari pretestuosi, che non si esita a definire intimidatori —:

quali iniziative intenda adottare nei confronti del dottor Di Palma per le sue omissioni e per le sue violazioni delle direttive impartite dal signor Ministro, e quali immediati provvedimenti intenda adottare, di concerto con il Ministro dei trasporti, per rendere il servizio di scorta ai vagoni postali serio, efficace e rispettoso della dignità degli agenti della polizia postale. L'interrogante ha espresso riserva, in caso di mancati immediati provvedimenti nel senso indicato, di segnalare alla Magistratura penale i fatti, che risultano ampiamente provati sia documentalmente che a mezzo testimoni. (4-20856)

FAVA. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

Catania è una delle poche città di collegamento con l'isola di Malta e tale collegamento è vitale per l'economia del suo porto;

la società Tirrenia, che ha in gestione questo servizio, ha chiesto la sospensione della linea Napoli-Sicilia-Malta —:

se non ritenga, il Ministro, di doversi accertare che tutte le vie per garantire il servizio di collegamento con l'isola di Malta siano state esperite dalle autorità competenti, nonché dalla società Tirrenia;

se sia grave precludere a una città che ha nella economia portuale una delle

basi del proprio sostentamento, l'unica linea marittima internazionale. (4-20857)

CALINI CANAVESI, BOLOGNESI, AZZOLINA e CARCARINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 giugno 1993 è stato presentato un esposto alla procura della repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, al prefetto, all'INPS e all'Ispettorato del lavoro di Caserta, al comandante della stazione dei Carabinieri di Teverola e al commissario della polizia di Stato di Aversa da un gruppo di dipendenti della ditta « Spa Merloni Elettrodomestici » di Teverola (CE), prodotto dall'avvocato Carmine Malinconico, rappresentante e difensore dai lavoratori stessi;

in tale esposto si denuncia una situazione di forte tensione nella ditta Merloni, provocata dalla direzione aziendale che ha imposto unilateralmente ai lavoratori l'effettuazione di alcune giornate di lavoro straordinario. Tutto ciò motivato dalla necessità di far fronte alle richieste di mercato caratterizzata da un forte rialzo della domanda;

dallo stesso esposto si evince che l'azienda mantiene in cassa integrazione una cinquantina di dipendenti e, negli ultimi due anni, ha richiesto in dose massiccia l'intervento della cassa integrazione che ha interessato sino a 200/300 lavoratori. L'azienda, pur potendo sospendere la cassa integrazione ha preferito affrontare le sue necessità « espansive » con il ricorso allo straordinario;

nell'esposto si denuncia inoltre il comportamento provocatorio dell'azienda dopo che numerosi dipendenti avevano manifestato la volontà di non sottostare al *diktat* aziendale. In almeno tre occasioni i pullmans che riportavano a casa i lavoratori sono stati bloccati alla barriera su disposizione aziendale, senza una palese e valida ragione. Va precisato che l'attività di controllo dell'uscita viene effettuata in precedenza. La disposizione del blocco dei

pullmans, con conseguente obbligo di rimanere in azienda oltre l'orario, ritardando l'integrale funzione del riposo giornaliero, hanno raggiunto l'unico risultato di inasprire i rapporti tra azienda e lavoratori;

per quanto risulta agli interroganti, in sede di interrogatorio ai lavoratori (circa una dozzina) nella qualità di persone a conoscenza dei fatti, condotto dalla Digos e dalla Polizia di Stato di Aversa su incarico della procura di Santa Maria Capua Vetere, alcuni funzionari hanno posto ai lavoratori stessi domande tendenziose del tipo: «...perché non vi siete rivolti al sindacato?...perché siete andati dall'avvocato Malinconico?... chi vi ha indirizzato da lui?...chi ve lo ha fatto fare? » —;

quali provvedimenti intenda adottare il ministro del lavoro per porre fine all'uso illecito di risorse pubbliche, all'uso indiscriminato di denaro della collettività come nel caso, purtroppo non isolato, della Spa Merloni Elettrodomestici, che, nonostante mantenga lavoratori in cassa integrazione straordinaria pagati dall'INPS, nonostante l'uso massiccio di integrazione salariale in occasione di ristrutturazione aziendale finanziata con il concorso di risorse statali e regionali, risolve i problemi di aumento di produzione chiedendo ore di straordinario ai lavoratori in forza anziché riammettere quelli in cassa integrazione;

come intenda procedere il ministro dell'interno affinché gli interrogatori degli organi di polizia si svolgano correttamente « sui fatti » senza influenzare scelte e decisioni di merito e di metodo dei cittadini, astenendosi dal porre domande fuori luogo che spesso trasformano gli accusanti in accusati. (4-20858)

MONTECCHI e TURCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che il dettato dell'articolo 5, comma 1 della legge n. 287 del 1991 classifica i pubblici esercizi nelle quattro tipologie a), b), c), d) a seconda delle particolarità di somministrazione degli alimenti;

che la stessa legge n. 287 del 1991, al comma 3 dell'articolo 5 prevede che « il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, di concerto con il Ministro dell'interno, con proprio decreto, sentite le organizzazioni nazionali di categoria nonché le associazioni dei consumatori, può modificare le tipologie degli esercizi di cui al comma 1, in relazione alla funzionalità e produttività del servizio da rendere ai consumatori »;

che l'articolo 12 della legge n. 287 del 1991 prevede, entro 180 giorni dalla data della sua entrata in vigore, l'emanazione del relativo Regolamento di esecuzione;

che, in virtù dei mutati stili di vita, è sempre più frequente la richiesta di una ristorazione veloce a costi contenuti da consumarsi nell'intervallo del pranzo;

che tale ristorazione consiste prevalentemente in un « piatto unico », non di rado preconfezionato, che trova sempre più spesso posto tra le prestazioni erogate dagli esercizi che la legge n. 287 classifica di tipo b);

che un numero sempre maggiore di esercenti di bar, per fornire risposte adeguate alla richiesta degli utenti, ha operato investimenti nel rispetto dei presupposti igienico-sanitari e che taluni sono per ciò stati colpiti da strumenti di accertamento e sanzione « per aver effettuato somministrazione di alimenti senza la prescritta autorizzazione di tipo a) »;

che, a più di due anni dall'entrata in vigore della legge n. 287 del 1991, non è ancora stato emanato il regolamento di esecuzione;

che la circolare ministeriale 9 marzo 1989 n. 192044 pare non più aderente al nuovo dettato legislativo ed alla nuova situazione concreta, non idonea comunque

a surrogare la mancata emanazione del regolamento di esecuzione della legge n. 287 del 1991 —:

i tempi di emanazione del regolamento di esecuzione della legge n. 287 del 1991;

se non si ritenga opportuno prevedere una più ampia e dettagliata classificazione dei pubblici esercizi per meglio adeguare la legislazione alle reali e concrete esigenze dei cittadini. (4-20859)

PANNELLA, VITO, BONINO, CICCIO-MESSERE e TARADASH. — *Ai Ministri della sanità di grazia e giustizia dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Ottana Tiziana, residente a Villa San Giovanni, il giorno 14 ottobre, alle ore 1,30, si recò insieme al marito al Pronto Soccorso della Casa di Cura Caminiti, clinica privata convenzionata, per chiedere un parere al medico di guardia in seguito ad un attacco di asma che l'aveva colpita;

la signora era al 7° mese di gravidanza;

arrivati alla clinica suonano per cinque minuti il campanello prima che qualcuno apra, dopo di che viene spiegata al medico di guardia la situazione in cui si trova la signora e gli viene chiesto quale farmaco la stessa possa assumere visto il suo stato di gravidanza;

a questo punto il medico si allontana per andare a chiedere in reparto quale sia il farmaco adatto;

nel frattempo la signora comincia a peggiorare e alle urla del marito ritorna il medico che tenta inutilmente di praticarle un'iniezione endovenosa e chiede al marito della signora di attaccarsi al campanello del portone affinché venga qualcuno;

arriva una infermiera che consiglia di chiamare un'ambulanza, di cui la clinica Caminiti è sprovvista, tenta di telefonare

ma il telefono non funziona e l'ambulanza viene chiamata con il cellulare del marito della signora Tiziana;

l'ambulanza arriva alle ore 2,35, mentre il medico di guardia sta tentando con il massaggio cardiaco di far riprendere la signora che nel frattempo è svenuta ed alla quale sono riusciti finalmente a praticare un'iniezione di un farmaco bronco-dilatatore ed un'iniezione di Adrenalina;

l'ambulanza si dirige verso il centro di rianimazione degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, mentre il medico continua il massaggio cardiaco;

alle 2,50 l'ambulanza arriva all'ospedale e la signora Ottana viene trasferita in rianimazione, dove possono solo constatarne l'avvenuto decesso;

a questo punto i parenti della signora Tiziana fanno presente che la stessa era incinta e che sarebbe necessario accertare se si può ancora fare ancora qualcosa per il bimbo;

il medico risponde che lui non può farci niente;

alle ore 3 arriva il ginecologo di famiglia che, saputo gli avvenimenti, chiede un rilevatore e scopre che c'è ancora attività fetale;

la successiva corsa verso la sala operatoria e l'immediato intervento del reparto di neonatologia purtroppo risulta, a questo punto, inutile ed il bimbo nasce morto;

in seguito all'esposto presentato su questi fatti dai familiari alla Magistratura, l'ufficio del giudice per le indagini preliminari ha emesso un decreto di sequestro preventivo dei locali della casa di Cura Caminiti adibiti a servizio di pronto soccorso —:

1) come intendano comportarsi affinché sia fatta piena luce e siano definite tutte le responsabilità in merito a questa incredibile e tragica storia che illustra pienamente come funzioni la sanità nel nostro paese;

2) come sia stato possibile che, senza alcun controllo, una struttura privata e convenzionata abbia potuto usufruire di soldi pubblici (mezzo miliardo l'anno) senza essere assolutamente in grado di assicurare un reale servizio di Pronto Soccorso e se si debba arrivare a così tragici avvenimenti per scoprire simili disfunzioni;

3) per quale motivo i medici del pronto soccorso degli ospedali Riuniti di Reggio Calabria non abbiano accertato immediatamente, senza aspettare l'arrivo del ginecologo della famiglia, se era ancora possibile salvare almeno la vita del bambino;

4) a quali conclusioni siano giunte le indagini di polizia e magistratura su questa vicenda e cosa intenda fare il ministero della sanità, per quanto di sua competenza, nei confronti dei responsabili di questa vicenda e affinché non sia più rinnovata la convenzione nei confronti della Casa di Cura Caminiti. (4-20860)

PANNELLA, VITO, BONINO, CICCIO-MESSERE e TARADASH. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che:

il 28 luglio 1993 sia stato approvato, con un deficit di circa venti miliardi, il bilancio 1992 della « Mutua Assicuratrice comunale Romana - Ascoroma », di proprietà del comune di Roma e delle aziende municipalizzate ad esso collegate;

nella stessa assemblea i soci della « Ascoroma » abbiano deciso, all'unanimità, di aumentare le indennità degli amministratori, in misura tale da comportare una triplicazione della spesa, decidendo nel contempo, con una modifica statutaria, di sottrarre i compensi dal regime generale previsto dalla legge n. 816 del 1985;

il compenso attuale, per un consigliere di amministrazione dell'Ascoroma,

corrisponda a 27 milioni annui, risultando di conseguenza superiore a quello previsto per coloro che svolgono le stesse funzioni presso imprese pubbliche che risultano avere, oltretutto, un giro di affari di molto superiore a quello dell'Ascoroma;

se non ritengano, qualora quanto sopra esposto corrisponda al vero, che questo comportamento sia quanto meno censurabile vista la grave crisi economica che attanaglia attualmente tutte le società e le aziende municipalizzate, e quali conseguenti iniziative, di propria competenza, intendano adottare. (4-20861)

SESTERO GIANOTTI, BETTIN, TRUPIA ABATE, GIUNTELLA e RAPAGNÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nel mese di ottobre del corrente anno i genitori dei bambini frequentanti la scuola di Vernasca (provincia di Piacenza) hanno attuato una forma di protesta nei confronti di un bambino, iscritto alla medesima scuola, figlio di un uomo presunto sieropositivo;

tali genitori, ispirati da pregiudizi e paure infondate, basate solamente sulla disinformazione, infatti non hanno mandato a scuola i propri figli per diversi giorni;

fra i genitori che hanno partecipato alla protesta vi è anche un medico di base, il dottor Enrico Cassi, al quale non si possono sicuramente concedere le attenuanti di disinformazione sul virus HIV e le sue vie di trasmissione. Ci risulta inoltre che il suddetto medico abbia ritirato definitivamente il proprio bambino dalla scuola materna di Vernasca per iscriverlo a quella del Comune limitrofo di Lugagnano Val d'Arda;

il Comune di Vernasca, la Direzione Didattica e i competenti Servizi d'Igiene Pubblica e Tossicodipendenze dell'U.S.L. n. 3 si sono attivati per far rientrare la protesta fornendo le informazioni di carattere sanitario necessarie e promuovendo,

tra l'altro, un'assemblea pubblica alla quale hanno partecipato tutti i genitori della scuola materna;

ci risulta che il dottor Cassi si sia fatto promotore, nel corso della succitata assemblea, non di pacata e corretta informazione (come avrebbe suggerito il suo ruolo di medico di base di Vernasca) bensì di interventi che hanno prodotto l'effetto di aumentare i dubbi sulla possibile convivenza nella stessa scuola di bambini sieronegativi e sieropositivi;

tale atteggiamento del dottor Cassi non è risultato quindi di nessun aiuto per i suoi colleghi dei servizi dell'U.S.L. n. 3 che hanno tentato di ristabilire un clima di consapevole tolleranza e tranquilla convivenza nell'ambito della scuola materna; ci risulta infine che il dottor Cassi sia il medico di base della famiglia del bambino discriminato e che, purtroppo, nel paese di Vernasca corra voce che chi ha diffuso la notizia della presunta sieropositività del padre del bimbo discriminato sia proprio il dottor Cassi —:

se non ritenga che:

sia proprio il medico, in quanto più informato ed autorevole professionista, che dovrebbe farsi promotore di una migliore informazione sulle malattie al fine di superare inutili pregiudizi che producono, come nel caso di Vernasca, sofferenza e l'emarginazione di chi ha più bisogno di cure e di attenzione inducendo a nascondersi, con tutte le conseguenze negative, anche dal punto di vista sanitario, che ciò comporta;

i valori e le regole deontologiche della professione medica avrebbero imposto al dottor Cassi un comportamento opposto a quello da lui tenuto in questa triste vicenda;

una scelta di comportamento differente da parte del dottor Cassi avrebbe influito positivamente anche sull'atteggiamento degli altri genitori evitando, o quantomeno limitando, il grave fatto discriminatorio verificatosi;

sia opportuno prendere provvedimenti nei confronti di un medico del Servizio Sanitario che, con il suo comportamento, discrimina dei cittadini nell'esercizio dei loro diritti. (4-20862)

RUSSO SPENA, FAVA, MANISCO, CALZOLAIO, LECCESE, RONCHI, CAPRILI, RAMON MANTOVANI e GUERRA.
— Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e degli affari esteri.
— Per sapere — premesso che:

la risposta del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica all'interrogazione Paissan e altri, 4-00913 del 12 maggio 1992, è del tutto insoddisfacente;

in data 18 dicembre 1992 un'altra interrogazione era stata presentata dall'onorevole Russo Spena a cui non è stata data risposta;

a tutt'oggi le sole voci italiane contrarie alla costruzione del complesso di telescopi su Mount Graham sono state quelle dei comuni di Roma e di Firenze;

le numerose risoluzioni del consiglio tribale, tra cui la n. 90.60 del 10 luglio 1990, degli Apache San Carlos affermano « la totale opposizione alla costruzione di un telescopio sulla cima di Mount Graham » e come risulta anche dalla risoluzione n. ex dc-93-12 del gennaio 1992 approvata dal National Congress of American Indians;

gli Apache tradizionalisti continuano a praticare i loro riti, le loro cerimonie e preghiere in gran rispetto verso la natura su questa cima della catena montuosa nel Sud Arizona;

lo Smithsonian Institution, le Università di Harvard, Chicago, Texas, Ohio si sono ritirati dal progetto a seguito di una grossa mobilitazione degli Apache tradizionalisti e degli ambientalisti americani;

ad oggi sono stati già abbattuti 230 alberi secolari, avviando già un'opera di disboscamento del Mount Graham, oltre il

fatto che 10 anni di occupazione da parte della « civiltà bianca » della montagna si sono estinti il grizzly, il lupo e le popolazioni di cervi si sono drasticamente ridotte;

200.000 visitatori l'anno non giustificano la distruzione di questo luogo sacro e del suo ambiente;

è stato rilevato da uno studio dello Steward Observatory dell'Università dell'Arizona e pubblicato da « The Arizona Republic e The Arizona Daily Star » che Emerald Peak presenta la peggiore visibilità del complesso montuoso;

il 20 ottobre 1992 l'Università dell'Arizona ha reso noto uno studio « Risultati dei test relativi a 150 acri sul luogo del Mount Graham adibito alla costruzione dell'Osservatorio Internazionale » da cui risulta che il sito in oggetto per « perturbanze del vento » non è idoneo al progetto;

l'Università dell'Arizona e l'Osservatorio Arcetri di Firenze hanno rinunciato il 4 novembre 1993 al tentativo di spostamento del « Grande telescopio binoculare » su cima 10.293 in quanto in violazione della clausola addizionale approvata dal Congresso Usa nel 1988 che vincola la costruzione dei tre telescopi su Emerald Peak;

Mount Graham è registrato al 38° posto su 56, tra i siti dove è possibile la costruzione di un telescopio e che quindi esistono decine di luoghi più idonei ove non violare la sensibilità religiosa dei nativi americani. Si fa presente che dei tre telescopi quello italiano è denominato « Columbus »;

altri studi dell'Università dell'Arizona hanno rilevato che la costruzione su Emerald Peak deve essere alzata di 236 piedi per ottenere una visibilità accettabile e che la conseguente maggiorazione dei costi non è stata ancora quantificata;

ad oggi l'unico partner disponibile a finanziare questo « grattacielo » di 23 piani è rimasto lo Stato italiano, ancora vincolato in un'impresa sempre più costosa —:

se non intenda congelare il finanziamento in attesa di un chiarimento della vicenda che può avvenire anche attraverso un incontro con una delegazione di Apache, e non, prevista nell'inverno del 1994 e per la quale si chiede sin da ora la disponibilità del Ministro ad un colloquio. (4-20863)

RENATO ALBERTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 13 dicembre gli operai della Bormioli R. di Parma entrando in fabbrica hanno avuto l'amara sorpresa di trovare squadre di tecnici impegnati a smontare i macchinari della linea 3 del forno 1: la direzione dell'azienda, in maniera del tutto arbitraria, ne aveva già dato in appalto lo smantellamento ad una ditta esterna;

la risposta immediata ed unitaria dei lavoratori è stata quella di bloccare tale azione di smantellamento: la produzione è stata fermata ed ha avuto inizio la mobilitazione. Sono subito state avviate le trattative fra il Consiglio di fabbrica, i sindacati e la direzione;

i lavoratori della Bormioli sono fortemente preoccupati per il mantenimento dell'occupazione: il già programmato trasferimento di alcune linee di produzione nel nuovo stabilimento di Bergantino e la fusione con le Vetreria di Masnieres avvenuta nei giorni scorsi fanno infatti seriamente temere tagli occupazionali nella sede di Parma —:

quali misure urgenti intenda intraprendere per garantire ai lavoratori della Bormioli R. la tutela dei loro posti di lavoro evitando ogni ricorso alla cassa integrazione essendo un'azienda in piena espansione produttiva e per impedire che l'arroganza padronale di smobilitazione sia solo l'inizio di un'eventuale speculazione edilizia sull'area. (4-20864)

GASPARRI, MARTINAT e CELLAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al*

riordinamento delle partecipazioni statali e della sanità. — Per sapere — premesso:

che la direttiva CEE 210/85 indicava che il passaggio alla benzina senza piombo doveva avvenire senza innescare aumenti nella quantità o qualità degli altri inquinanti;

che secondo le ultime informazioni, invece, sta crescendo progressivamente la percentuale di idrocarburi aromatici, i quali attualmente sono oltre il 45 per cento nelle benzine senza piombo e di poco inferiori in quelle con piombo;

che in una recente ricerca realizzata dalla Fondazione di oncologia e scienze ambientali B. Ramazzini a cura del professor Cesare Maltoni, di cui uniamo copia, si dimostrano riguardo i principali aromatici presenti nelle benzine incidenze di tumori maligni da 2 ad oltre 6 volte gli standard;

che recenti campagne pubblicitarie invitano ad usare le benzine senza piombo anche nelle vetture non catalizzate (che in Italia sono ancora oltre il 90 per cento), aumentando così ulteriormente il rischio cancerogeno, come sottolineato sin dal 1992 dalla Commissione tossicologica del Ministero della sanità. Federnatura intende avviare una campagna nazionale di sensibilizzazione sul rischio delle benzine (l'Italia è al quarto posto nel mondo per numero di vetture circolanti, e consuma 15 milioni di tonnellate di benzina l'anno);

se non si ritengano necessari:

una attenta e analitica valutazione tossicologica dei carburanti;

un monitoraggio permanente della composizione delle benzine in commercio;

la diffusione all'opinione pubblica di questi dati, al fine di orientare le scelte verso benzine, con piombo e senza piombo, meno pericolose per la salute dei cittadini e la qualità dell'ambiente;

se sia compatibile con i fatti esposti in premessa la proposta pubblica del mi-

nistro Savona affinché anche i possessori di automobili non catalizzate utilizzino benzina verde;

se tale pubblico invito non costituisca un vero e proprio attentato al diritto alla salute dei cittadini. (4-20865)

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

la Stazione ferroviaria di Rosarno (RC) è al servizio del vasto comprensorio dei centri della Piana degli Ulivi, di recente ampliata a seguito dell'apertura della Superstrada Gioiosa Ionica-Rosarno che polarizza sull'impianto ferroviario correnti di traffico anche dalla costa ionica;

il detto impianto ferroviario, che è alla convergenza della linea ferroviaria litoranea e della più recente e scorrevole variante interna, detta di Eccellente, è dotata di sei binari per il servizio passeggeri, di sette binari per lo scalo merci, di raccordi per industrie agrumarie ecc. di ampie superfici per il parcheggio di auto e per i servizi di autolinee;

l'importanza della struttura ferroviaria di Rosarno è destinata ad accrescersi in parallelo con l'entrata in funzione del contiguo porto di Gioia Tauro, che determinerà attività indotte nei diversi settori, oltre alla naturale intermodalità che collega il trasporto marittimo e quello ferroviario —:

quali immediate iniziative intenda assumere per escludere il progettato ridimensionamento della stazione di Rosarno che ha suscitato e suscita il giustificato allarme della popolazione di Rosarno e di tutti i centri serviti dalla importante struttura. (4-20866)

FAVA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il 21 ottobre 1993, il sindaco di Acicastello (CT) ha inviato al ministro

dell'ambiente e a quello della marina mercantile una relazione con la quale si chiede di apportare delle modifiche alla perimetrazione della Riserva Marina dei Ciclopi;

in tale relazione si evidenzia la presenza nella zona B della Riserva del porto di Acitrezza — uno dei principali della provincia di Catania — e che, inoltre, presso la Delegazione di spiaggia di Acicastello-Acitrezza sono state immatricolate centinaia di barche: 17 motopesca, per complessive 675 tonnellate; 26 motobarche da pesca, per un totale di 147 tonnellate; 17 removeliche. Ad esse vanno aggiunte le barche dei pescatori che quotidianamente si recano al locale mercato ittico e un gran numero di natanti e di imbarcazioni da diporto che stazionano nella zona;

nella planimetria allegata al decreto-legge che istituisce la Riserva dei Ciclopi, non c'è traccia dell'esistenza del porto di Acitrezza;

all'interno del porto — sempre in zona B — esistono due condutture fognarie che durante il periodo estivo, in seguito all'aumento della popolazione da 17 mila a circa 50 mila abitanti, scaricano in mare un'ingente quantità di acque reflue;

la presenza del porto e delle fognature non ha giustamente impedito l'istituzione della Riserva Marina dei Ciclopi, che, però, è servita ad introdurre una serie di divieti quali, ad esempio, il divieto di balneazione e di transito delle barche a remi nella zona A e il divieto di pesca in zona C. Si è creato così il paradosso — per una cittadina balneare — che, d'estate, non si possa fare il bagno né sottocosta per via degli scarichi fognari, né vicino all'isola Lachea perché in zona di Riserva integrale;

l'istituzione della Riserva Marina, comunque, è un fatto di straordinaria importanza poiché così si valorizza il patrimonio territoriale e si individua nelle risorse ambientali il volano dello sviluppo —;

se, alla luce della relazione inviata il 21 ottobre 1993 dal sindaco di Acicastello,

non intendano rivedere il decreto istitutivo della Riserva Marina dei Ciclopi, modificando la perimetrazione della zona A;

se non intendano consentire la balneazione e il transito delle barche a remi nella zona A e la regolamentazione dei permessi di pesca nelle zone B e C;

quale ruolo intendano affidare al comune di Acicastello nella gestione della Riserva. (4-20867)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'impianto DEMI nel complesso della centrale di Montalto di Castro si sono avuti numerosi incidenti;

in data 28 maggio 1993 si è avuto lo scoppio dei tombini durante la scarica dei reagenti dalle autobotti e un operatore è stato investito da alcuni schizzi di soda che lo hanno colpito agli occhi;

in data 3 novembre 1993 si è avuto lo scoppio di una valvola di sicurezza con fuoriuscita di solforico concentrato in pressione;

in data 8 dicembre 1993 si è avuto lo scoppio di una valvola d'intercettazione dell'acido solforico concentrato con abbondante fuoriuscita di acido ed acqua in pressione;

nell'incontro avvenuto l'8 novembre 1993 tra Organizzazioni sindacali ed ENEL, la direzione si era impegnata a garantire la massima sicurezza dell'impianto, tale impegno è stato disatteso sino ad oggi —;

quale iniziativa i ministri competenti intendano prendere;

se non intendano sollecitare un immediato intervento della USL VT2 di Tarquinia. (4-20868)

PARLATO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in questi giorni, un gran numero di pensionati sta ricevendo un modulo — con annessa comunicazione del direttore generale facente funzioni dell'Inps Giovanni Billia — relativo alla « dichiarazione di esistenza in vita (sostitutiva del certificato di esistenza in vita) da consegnare agli uffici pagatori per la riscossione della pensione tramite delegato »;

nel suddetto modulo si ammonisce il pensionato « sulla responsabilità penale cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace » nell'assicurare appunto la propria esistenza in vita —;

alla luce della formulazione della suddetta dichiarazione dovuta evidentemente ad autorità prive di senso del ridicolo e di un minimo di rispetto per i pensionati ma adeguatamente dotate di propensione al macabro e di geniale inclinazione all'umorismo involontario, per quanti defunti sia stato finora e alla data odierna affermato truffaldinamente l'esistenza in vita e se non si ritenga di dover informare la magistratura per le opportune iniziative.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12174 dell'8 marzo 1989. (4-20869)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

il consiglio comunale di Castellammare di Stabia ha approvato nel 1989 il conto consuntivo 1987 sprovvisto dell'inventario dei beni patrimoniali del comune come previsto dalla legge mentre, inoltre, i revisori dei conti avevano riscontrato nel documento finanziario una serie di anomalie denunciate nello stesso consiglio comunale, riguardanti: migliaia di deliberazioni

adottate con i poteri del Consiglio e mai ratificate dallo stesso; il ricorso alla trattativa privata fatto con frazionamento della spesa e decine di deliberazioni che riguardano lo stesso argomento; una consistenza di debiti fuori bilancio per circa 20 miliardi, con ingiunzioni dei creditori del comune per circa 800 milioni; l'avanzo di amministrazione dichiarato non risultante da riscontri contabili, con entrate che risultano registrate ma mai effettivamente incassate; ed ancora: quanto alla tassa di N.U. per una entrata prevista di oltre un miliardo e mezzo, risultano riscossi solo 317 milioni; il servizio di pompe funebri e di installazione di lampade votive al cimitero a fronte dei rilevanti incassi da parte della impresa fruttano al comune solo poche decine di milioni l'anno e sono affidati da decenni alle stesse ditte; per le autolinee urbane a fronte di una spesa di sette miliardi se ne incassano meno di uno all'anno; risultano deliberati aumenti di indennità per varie commissioni del tutto ingiustificati; la gestione di un istituto per il ricovero di famiglie senza tetto è costata oltre un miliardo ed oggi ospita una sola famiglia di terremotati; infine per i compensi per l'indennità di reperibilità e festività lavorative il comune nel 1987 ha speso oltre 200 milioni di lire e tutte le relative deliberazioni sono state bocciate dal CO.RE.CO. —;

quali ulteriori iniziative intendano assumere per verificare la trasparenza, legittimità, congruità dell'amministrazione finanziaria e contabile del comune di Castellammare di Stabia, il riscontro tra movimenti di cassa ed entrate e spese registrate nei documenti contabili, l'effettiva utilità ed efficacia di tante spese su citate, le eventuali responsabilità contabili degli amministratori di detto comune, prima dello scioglimento dell'amministrazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12164 dell'8 marzo 1989, a cui poi

seguì, nel silenzio di quanti erano e sono stati informati per tempo di quanto stava accadendo, il tardivo scioglimento dell'amministrazione comunale e il suo rinnovo recente. (4-20870)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

il progetto della nuova rete fognaria del comune di Ischia avrebbe previsto la localizzazione dell'impianto di depurazione nella piana della Siena in località Ischia Ponte, in una zona contigua al centro storico, agli alberghi, ai negozi, alla spiaggia, molto esposta alla visibilità da qualsiasi punto di osservazione;

il suddetto impianto di depurazione dei liquami fecali, per quanto perfetto possa essere (ma in pura teoria), rappresenterebbe comunque un elemento di disturbo e di pericolo per l'intera cittadella storica di Ischia Ponte ed è in contrasto con lo stesso progetto (contestato) del porto, caldeggiato dalla stessa Amministrazione comunale ischitana —:

quali iniziative intendano assumere per salvaguardare la zona in questione dal tentativo di insediamento dell'impianto di depurazione delle fogne comunali di Ischia che ne danneggerebbe la salubrità e l'aspetto, oltreché il grande valore storico-ambientale rappresentato dalla cittadella di Ischia Porto;

con quali iniziative ritengono di difendere il comune di Ischia dal perseguire la suddetta realizzazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12163 dell'8 marzo 1989. (4-20871)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e per il*

coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

la realizzazione del piano di zona in località Moregine, *ex lege* n. 167 del 1962, nel comune di Pompei dal 1975 ad oggi è stata caratterizzata da una serie di illegittimità e violazioni di norme e prescrizioni urbanistiche, tanto che vi sono stati — e vi sono ancora in corso — procedimenti giudiziari a carico di amministratori e responsabili di cooperative edilizie che vi hanno operato;

nel 1986 su proposta del secondo dei sottoscritti interroganti all'epoca anche consigliere comunale del MSI di Pompei, il consiglio comunale nominò una commissione tecnico-politica di indagine sulle attività edilizie nella zona in questione;

la suddetta commissione, dopo circa un anno di lavoro, licenziò una dettagliata relazione tecnica, nella quale — sulla base di rilievi tecnici, di riferimenti testuali, di documenti acquisiti e dall'esame dei relativi atti comunali — erano evidenziate la violazione dell'altezza massima di metri 17 degli edifici, prescritta dalle Sovrintendenze ai monumenti ed alle antichità competenti territorialmente ed il mancato rispetto della distanza di metri 60 dall'autostrada Napoli-Salerno, violando così le tassative prescrizioni della variante generale al PGR di Pompei. Inoltre risultano realizzati 2.125 vani, contro i 2.000 prescritti dalla Regione Campania all'atto di approvazione della variante al piano particolareggiato riguardante la zona, allorché — tra l'altro — tale ente confermava i limiti imposti dalle sovrintendenze su citate. Agli atti di tale commissione risultano riferimenti a decine di deliberazioni comunali di concessioni edilizie a cooperative varie, nella zona, in contrasto con le prescrizioni su citate e, fatto grave ed emblematico, l'avallo costante della dirigenza dell'Ufficio tecnico comunale che aveva per altro rilasciato certificazioni di conformità. Ciò sarebbe stato possibile grazie ad una serie di arbitrarie interpretazioni, degli strumenti urbanistici ed addirittura, alla sparizione

e/o falsificazione di alcuni allegati di atti e deliberazioni comunali, perpetrate in seno all'Ufficio tecnico comunale di Pompei;

la cooperativa « Regione Campania 329 », una delle più costanti nell'esercizio delle violazioni urbanistiche, aveva avuto assegnati — tra gli altri — i lotti 9/A, 7/A, 7/C rimasti ineditati che ha ceduto, insieme ad altro fabbricato difforme, alla società COMER srl la quale risulta aver eseguito i lavori per diverse cooperative operanti in zona ed aver acquistato (o comunque acquisito) altri immobili difformi da altre cooperative. Su tali lotti non è più possibile edificare avendo l'intera zona consumato le proprie possibilità volumetriche edificatorie e risultando, invece, del tutto scomparse aree predisposte a verde attrezzato per giochi di bambini, porticati per il transito al coperto ed una superficie di circa 4.000 mq. destinata ad area scolastica.

L'amministrazione comunale di Pompei, forse perché coinvolta e travolta dalle clamorose risultanze delle indagini della commissione su citata, pur avendo adeguatamente retribuito i tecnici nominati, non ha mai ritenuto di far propri gli assunti della commissione né di proporli all'esame del consiglio comunale nonostante le pressanti istanze in tal senso dell'attuale consigliere comunale missino, Arturo Sorrentino; anzi le ha ignorate totalmente, preferendo dare credito ad una perizia giurata effettuata da certo ingegnere La Gioia incaricato dal pretore di Pompei durante l'indagine giudiziaria promossa al riguardo. Ma le conclusioni di tale tecnico, totalmente — ed è singolare! — opposte a quelle della commissione di inchiesta comunale, sono il frutto di una indagine circoscritta alle mere responsabilità penali connesse agli interventi della cooperativa « Regione Campania 329 » e sono state raggiunte, come si evince anche dal testo licenziato dall'ingegnere La Gioia, raffrontando gli interventi edilizi con le concessioni comunali (che erano ovviamente difformi, proprio ed anche esse, dagli strumenti del piano!) e riferendosi alla sola strumentazione grafica del piano particolareggiato elaborata dal comune di Pom-

pei, senza tener conto delle norme generali della variante al PRG che ne aveva codificato gli interventi nei limiti di ben definite norme prescrittive, riduttive e condizionanti i programmi di pianificazione del PEEP (piano di edilizia economica e popolare), nella zona di Moregine a Pompei; senza, inoltre, tener conto del decreto del presidente della giunta regionale della Campania del 29 novembre 1979, né del parere del CTR del 17 gennaio 1979 che confermavano altezze e distanze sancite dalle Sovrintendenze ed il limite di 2.000 vani realizzabili;

in virtù di ciò, con una serie di deliberazioni, ultima delle quali la n. 24 del 10 gennaio 1989 adottata per chiarimenti richiesti dal CO.RE.CO. sezione provinciale di Napoli, la giunta municipale di Pompei sta di fatto favorendo la edificazione, da parte della ditta COMER, di fabbricati nei lotti rimasti liberi (!!!) nonostante la « ultrasaturazione » dei volumi realizzabili, arrendendosi « senza colpo ferire » al ricorso presentato dalla società COMER al TAR della Campania sulla base dell'imprecisa e non esauriente perizia dell'ingegner La Gioia di cui sopra e, quindi, cercando di pervenire con la stessa ad una sicuramente illecita transazione che, di fatto, fa risparmiare alla suddetta società le oblazioni per le costruzioni abusive acquistate, maggiorate di interessi, ed integrazioni, e le riconosce la restituzione delle anticipazioni effettuate per l'acquisizione dei suoli agricoli costituenti due dei lotti in questione: il tutto per circa 300 milioni —;

quali urgenti iniziative intendano assumere a carico dell'amministrazione comunale di Pompei e dei responsabili di ditte e cooperative per gli abusi perpetrati nelle attività edilizie nel piano di zona 167;

quali risultanze abbiano dato le numerose indagini giudiziarie realizzate al riguardo;

quali iniziative ritengano necessarie assumere per verificare quale perizia risulta palesemente non corrispondente alla

realtà: se quella della commissione di indagine o quella del consulente d'ufficio, ingegnere La Gioia;

in che modo intendano reprimere le attività speculative e frenare la volontà complice della giunta municipale di Pompei, giacché — su ricorso dell'allora consigliere missino Sorrentino e del segretario della locale sezione del MSI, Garofalo — la sezione provinciale del CO.RE.CO. della Campania ha rimandato indietro, prima per chiarimenti, poi ex articolo 60 (dovrà pronunciarsi il consiglio comunale) le deliberazioni in questione;

quali iniziative vogliano adottare per accertare se risulti vero quanto risulterebbe all'interrogante e cioè che l'intera vicenda della 167 a Pompei evidenzi la collusione tra imprenditori speculatori, esponenti democristiani e socialisti del comune di Pompei e lo stesso dirigente dell'ufficio tecnico comunale colta al rilascio delle concessioni per i lotti su citati, ancora ineditati, per favorire la società COMER, che risulterebbe solo prestanome, e formale sintesi di accordi affaristici e speculativi con coperture incrociate, tra « ras » politici pompeiani ed esponenti tecnici dell'ufficio tecnico comunale, legati da accordi di malaffare con correnti politiche e società edili coinvolte nell'operazione;

come intendano accertare se l'aver permesso per tanti anni, tante speculazioni ed abusi nonostante le tante denunce al riguardo, sia dovuto all'acquiescenza od alla pigrizia di settori della stessa Magistratura o dei componenti del CO.RE.CO. sez. provinciale di Napoli, nelle sue composizioni precedenti all'attuale o ad altri motivi;

come sia possibile e in base a quali atti e concessioni, che attualmente, sui lotti di cui sopra, siano in corso costruzioni edilizie, senza nessuna censura dell'autorità comunale e giudiziaria, nonostante il blocco del CO.RE.CO. e la pregressa illegittimità;

in quale modo si intendano tutelare i cittadini pompeiani che hanno i requisiti

per la partecipazione a cooperative edilizie per la realizzazione di piani di edilizia economica e popolare ex lege n. 167 del 1962, lo spirito della quale risulta completamente stravolto dalle realizzazioni in zona Moregine laddove, pur non avendo i requisiti di legge, molti — a cominciare da amministratori comunali e loro parenti, che hanno acquistato (o avuto in donazione come prezzo della palese acquiescenza) ville edificate ad hoc per essi — hanno illegittimamente usufruito delle agevolazioni previste da tale normativa;

come si intendano salvaguardare coloro che, in buona fede e legittimamente, hanno partecipato alle cooperative edilizie poi divenute speculative trovandosi coinvolti — loro malgrado — in inchieste giudiziarie e procedimenti vari, con notevole pregiudizio dei loro diritti e vari danni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-11924 del 1° marzo 1989. (4-20872)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 luglio 1988 l'interrogante indirizzava una lettera al Ministro per i beni culturali ed ambientali del seguente preciso tenore:

« Anche a nome dei deputati Alberto Alessi, Pietro Battaglia, Giovanni Bruni, Francesco Colucci, Stelio De Carolis, Olindo Del Donno, Franco Foschi, Giulio Maceratini, Angelo Manna, Altero Matteoli, Gianni Mattioli, Daniela Mazzuconi, Gastone Parigi, Alfredo Pazzaglia, Nino Pellegatta, Gianmario Pellizzari, Pino Rauti, Nicola Savino, Franco Servello, Nino Sospiro, Tomaso Staiti, Giovanna Tealdi, Vincenzo Trantino, Gaetano Vairo che mi hanno autorizzato a scriverLe a loro nome, Le sottopongo la grave "emergenza" culturale ed ambientale relativa al progetto di interventi edilizi nel centro storico di Napoli che rappresenta — Ella ne converrà —

un'area di eccezionale rilievo storico, artistico, architettonico che legittima la sua appartenenza di pieno diritto al patrimonio culturale europeo e mondiale.

Le chiediamo di voler intervenire disponendo immediate procedure di verifica della compatibilità del progetto con le insopprimibili esigenze di tutela dei connotati, delle caratteristiche e della stretta coerenza di un patrimonio unico al mondo e nella cui area sono previsti paurosi sventramenti per complessive 31.000 abitazioni da ristrutturare, da abbattere e ricostruire, senza alcun rispetto per la valenza ambientale, storica e culturale dei luoghi, disponendo interventi di salvaguardia, e, ove occorra, di drastico veto ad una qualsiasi iniziativa che possa sconvolgere il centro storico di una città la quale affonda le sue radici in millenni di storia e cultura, è stata per più secoli capitale ed è ancora oggi luminoso riferimento di civiltà.

Gradirò, insieme ai suddetti colleghi ricevere la Lei cortesi informazioni ed assicurazioni in ordine agli interventi che riterrà di dover adottare.

Gradisca, in tale attesa, onorevole Ministro, i saluti più cordiali ».

all'appello si aggiungevano in date successive anche le firme dei deputati Alfredo Biondi e Bruno Zevi;

il 30 dicembre 1988 non essendo pervenuto riscontro, nemmeno a titolo di elementare e doverosa cortesia, il sottoscritto interrogante indirizzava al detto Ministro altra lettera:

« Onorevole Ministro, in data 28 luglio scorso insieme ad altri 27 deputati di vari partiti politici che mi avevano autorizzato a scriverLe anche a loro nome, Le chiesi in ragione del perverso progetto della Società Studi centro storico di Napoli, meglio conosciuto come "Il Regno del Possibile": "...di voler intervenire disponendo" ecc. »;

nemmeno a tale lettera veniva dato il più piccolo segno di riscontro;

quali siano i motivi dell'inqualificabile (almeno sinora) silenzio seguito alle

lettere di 27 parlamentari relative alle gravissime manovre edilizie speculative progettate in danno del centro storico di Napoli e denunciate anche da autorità ecclesiastiche, capi di Governo ed uomini di cultura;

quali interventi abbia svolto o si senta di dovere finalmente svolgere per la tutela dell'eccezionale patrimonio storico, artistico, monumentale, architettonico, ambientale e culturale costituito dal centro storico di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-11917 del 1° marzo 1989. (4-20873)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

l'Archivio di Stato di Napoli soffriva nel 1989 di varie disfunzioni che riguardavano il grado di effettiva disponibilità dei documenti e la possibilità di trarne copia;

infatti: da un lato la microfilmatura non era allo stato possibile stante i lavori in corso nei locali che dovranno ospitarla e, dall'altro, la speciale macchina fotocopiatrice guastatasi da circa cinque anni all'epoca, era giacente in uno scantinato, non è stata mai sostituita;

inoltre sussisteva una limitazione alla visione dei volumi (non potevano esserne consultati più di tre al giorno !...) mentre, pur fornendo idonee garanzie, non era dato ottenerne la consultazione all'esterno;

tutto il personale, salvo rare eccezioni, è peraltro disponibile a collaborare con gli studiosi, sicché il problema è costituito dalla esigenza di più aperte normative e dalla disponibilità di risorse finanziarie e di attrezzature adeguate, dovendosi, per quanto altro, dare atto alla Soprintendenza archivistica della Campania di aver rilanciato ruolo ed immagine degli archivi —:

se, come e quando si sia inteso intervenire per risolvere gli inconvenienti lamentati che costituiscono un indubbio limite alla circolazione della cultura ed alle attività degli studiosi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restano privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-11916 del 1° marzo 1989.

(4-20874)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per il coordinamento delle politiche comunitarie, per gli affari regionali e della sanità.* — Per conoscere quali siano, volta per volta, le ragioni dei vari rinvii nel procedimento giudiziario che vede imputato dinanzi al Tribunale di Napoli il dottor Antonio Lombardi, dopo quattro anni dalla sua apertura. Il Lombardi, veterinario dipendente della USL n. 36 (Sant'Agnello di Sorrento, in provincia di Napoli), venne arrestato nel 1985 sembra in flagranza di reato. Il Lombardi, dopo aver trascorso sei mesi in stato di arresto tra detenzione effettiva ed arresti domiciliari, per quanto incredibile possa sembrare, fu posto in libertà provvisoria e, nonostante le specifiche imputazioni è stato riammesso in servizio, assumendo una posizione apicale nell'organico, che attiene addirittura alla vigilanza sul settore di competenza del servizio veterinario. Testi e parti nel procedimento *de quo* sono esasperati della ennesima disfunzione che l'Amministrazione della giustizia evidenzia anche in questo caso, costretti come sono, per aver avuto il coraggio di denunciare le prevaricazioni o di assistervi, a più riprese ma inutilmente, a lasciare le loro attività agricole e zootecniche per recarsi più volte a vuoto dinanzi al magistrato senza che il processo finalmente si celebrasse e si concludesse. Il Lombardi con i suoi atteggiamenti arroganti sembra — a dire degli interessati — farsi beffa della giustizia, quasi fosse destinato a godere di una permanente impunità mentre il tempo, con la scomparsa di taluni testi e parti nel procedimento, la modifica delle dichiara-

zioni precedentemente rese dinanzi ai carabinieri, la stanchezza indotta nel coraggio di quanti esposero o denunciarono i fatti, è del tutto funzionale agli interessi dell'imputato. Ad avviso dell'interrogante taluni dei rinvii processuali potrebbero essere stati disposti sulla base di certificazioni mediche sulle quali varrebbe la pena di indagare;

se ritengano di svolgere ogni opportuno accertamento, nell'ambito delle rispettive competenze, ed adottare ogni conseguente iniziativa per recuperare efficienza e celerità, non solo al funzionamento della giustizia nel caso *de quo*, ma anche alla inusitata immissione del Lombardi nella funzione di responsabilità di vigilanza su un settore dal quale, per ragioni evidentissime, lo stesso veterinario avrebbe dovuto tenersi lontano finché la giustizia non avesse fatto il suo corso e lo avesse assolto;

quale valutazione ritengano di dare nei confronti di coloro che hanno disposto tale inopportuna riammissione in servizio con l'affidamento al Lombardi di responsabilità apicali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-11925 del 1° marzo 1989. (4-20875)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

il casello autostradale di Pomigliano d'Arco è stato chiuso, in via sperimentale, fino al 15 gennaio 1989, per favorire la riduzione della congestione della circolazione provocata dal traffico cittadino e dal flusso di auto e mezzi pesanti dei comuni vicini da e per Napoli o Nola-Avellino;

l'esperimento è stato positivo per agevolare — tra l'altro — l'accesso e la relativa

uscita di mezzi pubblici e privati, leggeri e pesanti, dalle grosse industrie presenti nella zona di Pomigliano e, soprattutto, contribuire a ridurre il tasso di inquinamento della zona, provocato dagli scarichi delle auto ferme, in fila per ore, al casello su citato;

gli incontri tenutisi tra il sindaco di Pomigliano, il presidente della regione e quello della provincia con i dirigenti dell'Autostrada, per concordare provvedimenti, al riguardo ha dato risultati negativi;

intanto dal 20 marzo 1989 si paga il pedaggio solo da Napoli a Pomigliano e non viceversa e su tutto il tratto autostradale in questione i costi di pedaggio sono stati diminuiti —:

quali provvedimenti urgenti vogliono assumere per sollecitare gli enti competenti a ripristinare definitivamente la chiusura del casello autostradale di Pomigliano d'Arco;

quali iniziative ritengano idonee a verificare la necessità e congruenza di interventi per diversi miliardi effettuati per ristrutturare i caselli autostradali della zona e costruirne altri, laddove l'imminente completamento ed apertura al traffico della nuova bretella Ponticelli-Pomigliano a scorrimento veloce e senza pedaggio, li renderà inutili e superflui.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12480 del 28 marzo 1989. (4-20876)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione alla progettata iniziativa di realizzazione del « Parco a tema » (meglio conosciuto come « Eurodisneyland ») ad Afragola (Napoli) ed alle ricorrenti voci che sin da adesso l'ombra pesantissima della criminalità organizzata si stia stendendo sulle fasi iniziali degli espropri previsti dal progetto, per consolidarsi ul-

teriormente in prospettiva (anche attraverso il riciclaggio di « capitali sporchi » nelle imprese di appalto e di subappalto di opere e forniture) — quali dati siano in possesso degli organi di polizia, dei carabinieri e della magistratura e se non ritengano, nel caso nulla ancora risulti, che sia quanto mai opportuno sorvegliare da presso ogni fase del progetto dianzi descritto, ad evitare infiltrazioni camorristiche e l'elargizione di tangenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12842 del 28 marzo 1989. (4-20877)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che aderendo ad una iniziativa del segretario della locale sezione del MSI-DN Giovanni D'Andrea, centinaia di cittadini di Caiazzo (Ce) hanno firmato una petizione con la quale « si oppongono alla installazione dell'impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella zona di Gradilli, voluto dal consorzio casertano; essi intendono proseguire nella lotta contro l'impianto nella zona di Gradilli con ogni azione legale per evitare che le nostre zone diventino la pattumiera della Campania con disastrose conseguenze per l'economia e la vita di tutti i comuni facenti parte dell'area capuana, caiatina e formicolana » —:

quali provvedimenti si intendano con urgenza adottare per evitare la realizzazione dell'inceneritore sia a Gradilli che in altro luogo inidoneo avviando, nel contempo, opportune iniziative per forme alternative e meno rischiose per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e quindi salvaguardare la salute dei cittadini e le risorse economiche della zona che sono a vocazione turistica ed agricola, come evidenziato in un convegno delle associazioni ambientaliste « Fare Verde » ed « Azione Ecologica », e che quindi non possono e non devono essere degradate da una col-

locazione di impianti ad alto impatto ambientale come quello previsto con rilevante grado di superficialità e, sembra, anche di collusione affaristica tra imprenditori e forze politiche di regime, PCI compreso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12160 dell'8 marzo 1989. (4-20878)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — avuto riguardo ai contenuti e dell'interrogazione n. 4-13137 del 20 gennaio 1986 restata senza risposta e di quella n. 4-00787 del 3 agosto 1987 alla quale è stata data risposta il 9 agosto 1988, documenti tutti relativi alla consegna ai comuni, alla gestione, alla manutenzione ordinaria e straordinaria ed al riscatto degli immobili di edilizia pubblica realizzati e da realizzare a Napoli ed in provincia a norma della legge n. 219 del 1981 —:

quali immobili e per quante unità abitative e dove:

- a) siano stati realizzati;
- b) ne restano da realizzare;
- c) siano stati consegnati ai comuni;
- d) non siano stati ancora consegnati ai comuni;

mediamente quale sia l'entità del canone corrisposto dagli assegnatari, l'importo complessivo da incassarsi anno per anno, quello effettivamente incassato e quello ancora da riscuotersi, disaggregando le stesse voci per quanto riguarda specificamente il comune di Napoli;

se il Governo ritenga di varare procedure per l'assegnazione a riscatto degli immobili;

se la gestione degli immobili e la manutenzione sia effettuata e con quale incidenza percentuale sugli incassi relativi ai canoni di locazione, dai commissariati

straordinari o dai comuni, anche qui disaggregando le voci relative al comune di Napoli;

come si spieghino le carenze assolute di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili costituiti stanti le quotidiane notizie di protesta da parte degli assegnatari, avuto riguardo alle specifiche responsabilità dei commissariati straordinari in tale materia;

in quali casi siano state individuate precise carenze costruttive all'origine della necessità di interventi manutentori ordinari e straordinari e se siano state avviate, per tali casi, procedure amministrative e giudiziarie nei confronti delle imprese di costruzione, e quali esattamente, allo scopo di ottenere a loro spese gli interventi dovuti od il risarcimento del danno;

come possa conciliarsi quanto affermato nella risposta al detto atto ispettivo e cioè che « iniziative, in particolare di privati, finalizzate alla gestione del patrimonio realizzato, risultano estranee a quel commissariato di Governo » (e cioè quello di Napoli) con il fatto che il sindaco di Napoli all'epoca della risposta a tale interrogazione, Pietro Lezzi, ha presentato al Consiglio comunale, che tra vivaci contrasti stanti gli aspetti affaristici ed esosi dell'operazione ha approvata, una delibera per l'affidamento della gestione a terzi della ricostruzione e gestione del patrimonio immobiliare comunale prevedendosi esplicitamente che, in prospettiva, in tale patrimonio sarebbe stato anche inserito quello costituito dagli alberghi realizzati *ex lege* n. 291 del 1981, in piena ed assoluta contraddittorietà con quanto asserito nella detta risposta all'atto ispettivo, come sopra evidenziato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-11954 del 1° marzo 1989. (4-20879)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per il*

coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, dell'interno, delle finanze e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

all'inizio degli anni '80 l'amministrazione comunale di Ischia sponsorizzò il progetto, elaborato da una società romana, per la realizzazione di un impianto di dissalazione ed energia geotermica per verificarne, in via sperimentale, il funzionamento e la convenienza economica. Il progetto, da realizzarsi sul territorio comunale, sarebbe costato 579 milioni, dei quali 283 a carico della CEE, per il contributo della quale il comune di Ischia nel 1982 inoltrò motivata istanza. Nel 1984 detto comune sottoscrisse il relativo contratto con la CEE, incamerando la prima tranche di finanziamento pari a circa 95 milioni;

tale progetto non è stato mai realizzato nonostante i solleciti della società proponente e della stessa CEE mentre l'APRE Spa, progettista dell'impianto, chiese prima al comune di Ischia il pagamento della parcella e, perdurando l'inerzia degli amministratori ischitani, passò alle vie giudiziarie costringendo la CEE stessa, alla fine, a citare il comune davanti alla Corte europea, con l'inserimento della notizia della vertenza nella *Gazzetta Ufficiale* della Comunità Europea: il che smentirebbe il fatto — dichiarato dagli amministratori di Ischia — di avere restituito i fondi alla CEE —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per accertare le omissioni e responsabilità degli amministratori comunali di Ischia in tale vicenda;

quali provvedimenti ritengano di adottare per verificare se i fondi in questione siano stati mai restituiti (e quando in caso affermativo) alla CEE ed in caso negativo quale fine abbiano fatto e se non ritengano, al tal riguardo e ipotesi di promuovere un'indagine amministrativo-finanziaria sulle determinazioni di bilancio del comune di Ischia dal 1984 ad oggi per quanto attiene tale voce;

se non ritengano di far promuovere comunque — anche se tardivamente — iniziative per verificare la concreta possibilità di avere a disposizione una così importante fonte idrica aggiuntiva per usi agricoli, civili ed industriali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-11952 del 1° marzo 1989. (4-20880)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali urgenti provvedimenti vogliano adottare per preservare la salute degli alunni della scuola elementare « De Luca », del 67° Circolo didattico in via Marco Aurelio, a Napoli, i quali più volte hanno rinvenuto vermi nei cibi precotti utilizzati per la refezione scolastica ed hanno avuto numerosi disturbi gastrici, denunciati dai medici che qualche giorno fa, hanno manifestato numerosamente nei confronti degli operatori del trasporto con il quale giornalmente vengono consegnati « precotti » alla scuola;

quali indagini e verifiche del caso vogliano promuovere ed in particolare chi costituisca la compagine sociale della ditta fornitrice e se la stessa sia stata mai coinvolta precedentemente in analoghi « infortuni ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-11951 del 1° marzo 1989. (4-20881)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali urgenti provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere in relazione all'episodio verifica-

tosì il 9 febbraio 1989, durante una manifestazione di protesta di abitanti di Polvica frazione di Nola (NA) contro le decine di cave e discariche che assediano la zona e, con le continue esplosioni di mine ed il via vai di camion, inondano l'aria di polvere irrespirabile e con rumori assordanti, sin dalle cinque del mattino, disturbano la quiete pubblica; durante la detta manifestazione il concessionario di una delle cave ha sparato sulla folla che chiedeva, per l'ennesima volta, la chiusura della attività delle cave;

quali risultati sono scaturiti dalle successive eventuali riunioni tenutesi tra autorità, cittadini e responsabili delle cave per trovare una soluzione al problema;

quali danni all'ambiente ed alla salute dei cittadini possono provocare le polveri disperse nell'aria dalle attività nelle cave e quali iniziative di indagine al riguardo e con eventuali interventi, abbiano intrapreso;

in quale modo ritengano di assicurare la respirabilità dell'aria e la quiete pubblica a Polvica di Nola.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12147 dell'8 marzo 1989. (4-20882)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a Caiazzo, nel Casertano, non viene tutelato il diritto dei cittadini e dei partiti che pagano quanto regolarmente dovuto per l'affissione dei manifesti negli appositi spazi pubblici; infatti, come si legge in una nota indirizzata al sindaco dal segretario della locale sezione del MSI-DN Giovanni D'Andrea, « dopo aver pagato all'esattore 13.800 lire affinché i manifesti fossero affissi e restassero esposti al pubblico per cinque giorni a partire dal 22 gennaio 1989, il giorno dopo erano stati già ricoperti » —:

se non ritenga di dover intervenire presso il sindaco di Caiazzo per il rispetto dei diritti dei cittadini e delle forze politiche di opposizione, penalizzati da questa, non si sa quanto involontaria, forma di censura.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12162 dell'8 marzo 1989. (4-20883)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che

in data 17 marzo 1988, l'interrogante con atto ispettivo n. 4/5274 ha chiesto notizie in merito alle missioni del direttore generale del CNR Bruno Colle e della segreteria particolare Vanna Paola Galli;

il ministro interrogato ha inviato la nota del 30 gennaio 1989 che costituisce l'esatta copia della lettera del Presidente del CNR allo anzidetto ministro pervenutagli in data 4 giugno 1988 ed allegata alla risposta;

la detta nota ministeriale costituisce — secondo l'interrogante — un palese atto dispregiativo nei confronti delle prerogative del Parlamento poiché il ministro *pro tempore* ha impiegato ben sette mesi per notificare all'interrogante non altro che le asserzioni del presidente del CNR.

Considerato che la dottoressa Agricola con lettera del 26 gennaio 1988, dell'11 gennaio 1988 e dell'11 aprile 1988, si è occupata del comando, della successiva assunzione, della permanenza in Roma della signora Galli nonostante che fosse assunta per specifiche esigenze di lavoro in Milano; degli incarichi attribuiti al Colle nell'ambito degli organi direttivi della Finmeccanica, delle Industrie Zanussi (cui si sono aggiunti quelli, precedentemente ignoti, presso l'AGIP e l'ENEL); la dotto-

ressa Agricola ha inviato tali esposti alla corte dei conti (Procura generale, Sezione controllo enti); alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Gabinetto del Presidente, Ufficio del Ministro per la ricerca scientifica, Dipartimento funzione pubblica; al Ministro del tesoro - R.G.S. (I.G.F. ed IGOP); alla magistratura penale (Procura generale presso la Corte di appello e Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma) ed al Nucleo centrale di Polizia tributaria -:

se finora il Colle insieme con il presidente del CNR ed altri funzionari sia stato imputato del reato di interesse privato in atti di ufficio a favore della Galli e in danno della dottoressa Agricola più volte vessata con azioni disciplinari anche in concorso con il dirigente generale Ivo Grimaldi persona che è « nelle grazie » dell'anzidetto direttore generale.

Considerato che in merito la predetta nota ministeriale non è altro che l'interessata difesa d'ufficio del presidente del CNR, peraltro fatta propria dal ministro, occorre osservare: come l'anzidetta dottoressa Agricola, ma anche altri dipendenti possono testimoniare, il Colle è aduso fin dall'atto della sua assunzione presso il CNR (1° settembre 1986) ad assentarsi da prima con la Galli fino al novembre 1987, poi da solo fino al novembre del 1988, poi nuovamente con la Galli fino a metà gennaio del 1989, poi ancora nuovamente da solo, dal venerdì pomeriggio al lunedì pomeriggio per esplicitare attività privata prevalentemente in Milano anche a favore di un centro di studi economici (CESEC) di cui il Colle è stato dapprima il presidente ed oggi collaboratore. È superfluo aggiungere che detto centro è collegato col PSI; l'elenco delle trasferte inviate dal presidente del CNR non indica per quali motivi il Colle si sia assentato puntualmente per due-tre giorni ogni settimana dalla sede di servizio. D'altronde molte delle missioni a Milano (27 aprile 1987, 13 giugno 1988, 29 giugno 1987, 8 gennaio 1988, 26 febbraio 1988) non sono giustificabili atteso che trattasi di colazioni, cene, incontri con il Sovrintendente Di Pasquale (con lui coinvolto nell'inchiesta penale sul caso Galli)

ed altre attività tali da non giustificare giammai una prolungata assenza dalla sede di lavoro ed un onere economico non indifferente. Non specifica il presidente del CNR Rossi Bernardi quali fossero le mansioni della signora Galli che ha accompagnato il Colle quanto meno nei viaggi a Milano, mentre è ignoto se ciò sia avvenuto anche per le altre trasferte; non corrisponde a verità che il direttore generale abbia effettuato tali missioni allo scopo di conoscere meglio la situazione periferica del CNR. In effetti, a tale scopo, il Colle si è recato soltanto a Bologna, Ferrara, Porano e Milano, mentre decine di direttori di organi sconoscono anche la fisionomia del Colle poiché questi essendo persistentemente impegnato in attività per conto del PSI e viaggi a Milano ove dal dicembre 1987 al novembre 1988 trovavasi la signora Galli, non hanno mai potuto né possono esporre all'anzidetto direttore generale numerose e complesse problematiche. L'anzidetto Colle oppone anche ostruzionismo nel ricevere i dirigenti dell'ente: ad esempio la dottoressa Fiamma Del Re ha dovuto attendere oltre sei mesi per un colloquio in merito alla di lei posizione di funzionario sotto-utilizzato. La dottoressa Agricola è stata tormentata dal Colle con tentativi di creare acrimonia con gli organi direttivi della CONFEDIR-DIRP tanto da indurre l'anzidetto dirigente ad una formale protesta scritta in cui faceva cenno ai compiti di segreteria particolare esplicitati dalla Galli; la persistente assenza del Colle dalla sede di servizio, la di lui partecipazione puntuale alle sedute degli organi direttivi (medaglia di presenza di lire 70.000 per ciascuna seduta) fanno sì che il Colle abbia notevole difficoltà nel disbrigo del lavoro d'ufficio che subisce disfunzioni anche per la di lui preparazione, economica e non giuridica; a buon titolo il presidente del CNR ha escluso la Galli dalla segreteria del Colle ma sia il presidente sia il ministro (perfettamente a conoscenza della verità) hanno taciuto che la Galli per circa diciotto mesi nel periodo settembre 1986-gennaio 1989 svolgeva le prevalenti se non esclusive funzioni di segreteria particolare come ben può testi-

moniare la dottoressa Agricola. È da presumere ad avviso dell'interrogante che il ritorno della Galli (la quale, peraltro, in media ogni dieci giorni è in missione per ignoti motivi ufficiali da Milano e si sofferma presso la segreteria particolare del Colle dove svolge attività varia) sia dovuto al colloquio avvenuto verso la metà di novembre 1988 (vedasi *L'Espresso*) tra il segretario politico del PSI ed il presidente del CNR, colloqui in cui, come affermato dal settimanale in questione e mai smentito agli interessati, il primo ha assicurato l'appoggio al secondo per la riconferma nell'incarico presidenziale e, presumibilmente, il presidente del CNR Rossi Bernardi ha accettato il ritorno della Galli —

se risulta che tutti gli organi informati dalla dottoressa Agricola si siano mai attivati e se alla luce di tutto quanto sopra, si ritenga di voler fornire elementi, integrativi o modificativi della precedente nota di risposta al pregresso atto ispettivo, considerati i fatti e le circostanze ribadite ed ampliate dall'interrogante con la presente interrogazione. L'interrogante auspica che il ministro della ricerca scientifica eserciti in pieno i suoi compiti di vigilanza invece di dichiarare — come ha fatto in risposta all'interrogazione n. 4-11501 — che invece « non può che attenersi, quando manchino elementi di cognizione diretto, ai dati e alle notizie fornite dall'Ente vigilato, dati e notizie delle quali lo stesso Ente ha la piena responsabilità ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12175 dell'8 marzo 1989. (4-20884)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo, dei trasporti e della marina mer-*

cantile, del bilancio e della programmazione economica. — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-19615 del 21 gennaio 1987 che non ebbe risposta;

che *Il Mattino* del 21 gennaio 1987 ha dato notizia in prima pagina che: « Tre colossi piombano su Napoli, Lunedì il sopralluogo decisivo - FIAT, ENI, e ITAL-STAT hanno comprato i Campi Flegrei », occhio e titolo di un articolo a firma Carlo Franco nel quale tra l'altro si dice che « I tre gruppi — ai quali potrebbe aggiungersi la Lega nazionale delle cooperative — stanno per firmare una convenzione con il comune di Pozzuoli che prevede l'affidamento, con la formula del comodato cinquantennale, del Rione Terra, la bellissima acropoli puteolana più volte presa di mira da ciechi tentativi di speculazione, e della marina di Misano, un altro angolo di paradiso sottoutilizzato e pressoché in stato di abbandono. Su questi due poli si articolerà un intervento turistico di grandissima portata che punta alla valorizzazione integrale dell'eccezionale patrimonio dei Campi Flegrei. Speriamo, aggiungiamo noi, nel rispetto dei valori della storia millenaria dei luoghi. Al Rione Terra, se le informazioni in nostro possesso sono esatte, sorgerà un centro alberghiero, alla marina di Misano un grande approdo turistico. L'operazione, però, non finisce qui. L'accordo prevede che la FIAT, l'ENI e l'ITASTAT acquisiscano anche un'area di Monteruscello sulla quale verrà insediata una cittadella della ricerca scientifica che si dedicherà, soprattutto, allo studio delle immense, ma sconosciute riserve di energia che il sottosuolo dei Campi Flegrei gelosamente custodisce, alimentando leggende fantastiche ed esasperando la cultura dell'inerzia. Stratega silenzioso ma infaticabile dell'operazione è stato Antonio Fantini, presidente della giunta regionale, che ha di fatto sorretto l'amministrazione di Pozzuoli nella difficile impresa di definire tempi e modi dell'accordo. »; si apprende inoltre nell'articolo che da sei mesi sono in corso pazienti contatti, che sta per stipularsi una convenzione di massima, che la trattativa si è svolta tra il presi-

dente della regione Campania Antonio Fantini e l'amministrazione comunale di Pozzuoli, che non sono da escludere la delocalizzazione della Sofer e della Pirelli, che le questioni ambientali della permanenza e dell'Italsider e del riformatorio di Nisida potrebbero venire prepotentemente alla ribalta, che occorrono forse cinque anni per la realizzazione del mega-progetto, che la regione garantirà la viabilità e le infrastrutture mentre al resto penseranno i tre-quattro colossi di cui si è detto, e che sarebbero state rispettate le autonomie e si sarebbe già tenuto conto delle indicazioni delle forze politiche e culturali —:

con urgenza ed in dettaglio tutti i termini della megagalattica operazione della quale non è affatto vero, lo si può dire fin d'ora, che fossero informate tutte le forze politiche della regione Campania, del consiglio comunale di Pozzuoli e per quanto di ragione altre assemblee elettive pur competenti istituzionalmente in materia, così non come risulta affatto che tutte le forze culturali fossero minimamente edotte del progetto e vi avessero consentito;

senza alcun pregiudizio di valutazioni negative su taluni aspetti del programma, così come senza alcun pregiudizio di valutazioni positive, anche se — obiettivamente — è difficile pensare che possano essere risolte positivamente tutte le problematiche relative all'assetto del territorio, alla difesa della memoria storica, alla tutela ed alla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, al rispetto dell'ambiente, alla occupazione, allo sviluppo, al turismo culturale e consapevole e non di massa, ai costi della operazione per la pubblica amministrazione, all'equilibrato rapporto con la vivibilità e la mobilità, alla difesa del mare, alle infrastrutture necessarie, alla trasparenza ed al rigore nelle procedure amministrative, progettuali ed esecutive, se non ritenga ogni ministro cui il presente atto è rivolto di fornire le proprie valutazioni sulla questione, di indubbio ed eccezionale interesse, quanto tuttavia anche di estrema delicatezza, con tutta l'urgenza del caso ed anche avuto

riguardo ai rapporti con il reinserimento abitativo, il piano di recupero di Pozzuoli e gli insediamenti di Monteruscello, questioni tutte dove si registrano già gravi carenze e pesanti illegittimità, dovendosi evidentemente pianificare contestualmente ed organicamente tutte le scelte urbanistiche, ambientali, produttive, di mobilità ed occupazionali che riguardano i Campi Flegrei nel loro complesso, al di fuori di ogni squallida operazione di neo-edonismo economico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05269 del 17 marzo 1988. (4-20885)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Andrea e Salvatore Di Gregorio, di Mazara Del Vallo hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica di Marsala ed al Commissario per la lotta alla mafia in cui si fanno espliciti riferimenti a certi particolari poteri che la ditta Poiatti avrebbe nel persuadere funzionari e politici nella istruzione e nella definizione di pratiche che interessano la famiglia Poiatti;

tra l'altro la Poiatti SpA volendo ampliare lo stabilimento di Mazara del Vallo, adibito a pastificio, nel maggio 1986 avanzava istanza di concessione edilizia che veniva rigettata in data 22 marzo 1988 in quanto l'area in questione ricadeva nell'ambito del piano di recupero n. 8, stabilito dal consiglio comunale di Mazara del Vallo, ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale n. 37 dell'85; la ditta Poiatti, vedendosi denegata la concessione edilizia, presentava richiesta di autorizzazione per la collocazione di una batteria di impianti silos per lo stoccaggio del grano, sostenendo che le autorizzazioni non sono soggette all'articolo 21 della legge regionale 37/85 che tassativamente vieta ogni attività edilizia nelle aree incluse nei piani di recupero, sino alla loro approvazione e

sostenendo, altresì, che per la collocazione delle imponenti strutture non era necessaria alcuna concessione edilizia, così che si arriverebbe all'assurdo — come si rileva anche da un'interrogazione dei deputati missini all'Assemblea regionale siciliana, primo firmatario Cristaldi — che per realizzare imponenti opere come sono i silos non si dovrebbe neanche acquisire il parere della commissione edilizia comunale; i silos in questione, oltre che sulla proprietà Poiatti, dovrebbero essere ubicati in un'area espropriata alla ditta Licari Maria (madre di Andrea e Salvatore Di Gregorio, autori dell'esposto alla procura della Repubblica ed al Commissario per la lotta alla mafia) per pubblica utilità, mediante decreto del prefetto di Trapani che ha emesso tale provvedimento a seguito di certificazione, rilasciata dal Comune di Mazara del Vallo, attestante che l'area espropriata ricadeva in area industriale, ma ometteva di certificare che tale area, comunque, ricadeva nell'ambito di un piano di recupero e che, perciò, su essa non poteva essere consentita alcuna attività edilizia; e poiché nell'area non è consentita alcuna attività edilizia, vengono a mancare i presupposti dell'esproprio —:

se risulti quali provvedimenti sono stati adottati dalla procura della Repubblica di Marsala e dal Commissario per la lotta alla mafia a seguito dell'esposto dei fratelli Di Gregorio;

quali iniziative si intendano con urgenza assumere, per quanto di competenza, per imporre il rispetto delle leggi al comune di Mazara del Vallo, tanto più che nessuna traccia c'è più nei fascicoli della nota dello stesso Comune con la quale si rigettava la richiesta di autorizzazione, avanzata dalla ditta Poiatti in data 17 maggio 1988, in quanto le opere avrebbero dovuto nascere in area ricadente in un piano di recupero, mentre, misteriosamente, appare la nota n. 14107 del 15 luglio 1988 con la quale l'amministrazione comunale, facendo marcia indietro, dichiara che le opere che la ditta Poiatti intendeva realizzare necessitavano della « semplice autorizzazione » e non della

concessione, calpestando quanto prescritto dalle leggi vigenti; e quando comunque, con nota n. 22, settore urbanistica, del 5 gennaio 1989, il capo dell'ufficio tecnico comunale aveva comunicato alla ditta Poiatti che l'istanza di autorizzazione del 17 maggio 1988 veniva rigettata in quanto, l'area sulla quale si intendevano realizzare le opere era compresa in un piano di recupero urbanistico in attesa dalla approvazione dei piani particolareggiati e quindi sino ad allora non edificabili nota però disattesa dall'amministrazione comunale che adatta i suoi pronunciamenti alle pressioni della richiedente ditta Poiatti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12382 del 17 marzo 1989. (4-20886)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso quanto alle infinite interrogazioni dello scrivente riguardanti singolari aspetti gestionali del CNR —:

quali siano tutte, nessuna esclusa, le fonti di approvvigionamento economico e finanziario di detto ente;

se risponda al vero che tra esse fonti rientri anche la regione Campania la quale risulterebbe avere infatti stanziato nel dicembre 1988 la somma di lire 5.000.000 a favore del CNR di Arco Felice;

ove ciò rispondesse al vero:

a) quale organo od ufficio, in quale data, per quale precisa causale, abbia erogato tale somma;

b) se la decisione sia stata sottoposta al doveroso controllo di legittimità e con quale esito, anche avuto riguardo sia alle competenze di detto organo od ufficio erogante (che si intendono pure conoscere)

sia all'organo od ufficio del CNR che ne abbia fatto richiesta e come figurì la somma nei bilanci di detto ente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12385 del 17 marzo 1989. (4-20887)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il redigendo piano regolatore generale del comune di Trapani prevede già lo stravolgimento paesaggistico, culturale, economico di una vasta area di oltre 500 ettari occupata da bacini saliniferi secolari, alta testimonianza delle tradizioni locali, ipotizzando *in loco* una grande carreggiata di collegamento autostradale ed un raccordo ferroviario di collegamento al porto, con tutte le relative infrastrutture;

il piano di salvaguardia delle zone ha indotto la regione siciliana a proporre « le saline » della città trapanese, come riserva naturale, con il conforto delle associazioni ambientaliste, che risulta abbiano anche formulato proposte alternative, per la progettazione del piano regolatore generale e delle opere stradali e ferroviarie in questione, che salvaguarderebbero le saline;

l'amministrazione comunale di Trapani con delibera consiliare dell'8 giugno 1988, con argomentazioni che ad avviso degli interroganti devono ritenersi false e pretestuose, ardiva contestare nella sostanza la costituzione della riserva naturale nella zona delle saline in questione avocando — tra l'altro — a sé diritti non concessigli dalla legge e ribellandosi — di fatto — ad una determinazione dell'organo regionale; il gruppo consiliare del MSI all'assemblea regionale siciliana il 30 giugno 1988 con una dettagliata interpellanza al presidente della regione ed all'assessore

al territorio ed ambiente — primo firmatario l'onorevole Cristaldi — denunciava l'attentato che sta per perpetrarsi a Trapani all'ambiente ed alla cultura ed alle tradizioni locali, sollecitando interventi per scongiurare il pericolo di stravolgere e compromettere definitivamente l'immagine ed il modello di una città i cui valori socio-ambientali e la cui cultura appartengono alla collettività e non a pochi arroganti amministratori senza orizzonti culturali nè capacità gestionali;

lo stesso gruppo consiliare missino proponeva — almeno — lo svolgimento di un referendum tra la popolazione trapanese prima di adottare definitivamente le progettazioni su indicate;

l'amministrazione comunale di Trapani persiste nel suo atteggiamento di difesa preconcepita dello stravolgimento della zona delle saline e la regione siciliana, ignorando gli atti ispettivi dei consiglieri del MSI, tace totalmente sulla vicenda; —:

quali urgenti iniziative ritengano di poter intraprendere, nell'ambito delle rispettive competenze, per scongiurare la distruzione delle saline di Trapani e garantire la realizzazione della riserva naturale della zona interessata;

se pertanto ritengano di sensibilizzare a tal riguardo l'amministrazione comunale di Trapani e la regione siciliana;

se risulti rispondente a verità il fatto che il tecnico redattore del piano regolatore generale di Trapani, ingegner Mastrolilli, sia lo stesso progettista ed autore dei piani di lottizzazione « Guglielmo Inglese » e « Lipari-Taormina » costituiti da Gaetano e Vincenzo Randazzo, oltre che legato da rapporti di interesse con il discusso ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12932 del 13 aprile 1989. (4-20888)

PARLATO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere:

quali motivi politici ostino a considerare anticostituzionale ed a prendere le opportune iniziative per modificare quindi con assoluta urgenza il decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982 con il quale, in violazione degli articoli 3 e 36 della Costituzione e dell'articolo 43 della legge 1° aprile 1981, n. 121 (che fissa l'attribuzione a parità di livello, di identico trattamento economico tra gli appartenenti alla polizia di Stato ed all'Arma dei carabinieri) si discriminano pesantemente i sottufficiali ai vari gradi dell'Arma dei carabinieri svilendo importanza delle mansioni e dei requisiti attraverso la mancanza di riscontro in sede retributiva di riconoscimenti e stipendi adeguati o equivalenti rispetto a quanto invece si verifica nei ruoli analoghi ed effettivamente corrispondenti della polizia di Stato;

se intendano risolvere la questione equiparando i vice brigadieri dei carabinieri ai sovrintendenti, qualifica finale, della polizia di Stato e così via, i brigadieri ai viceispettori, i marescialli ordinari agli ispettori, i marescialli capo agli ispettori principali, i marescialli maggiori, i marescialli maggiori aiutanti, i marescialli maggiori aiutanti carica speciale agli ispettori capo;

se intendano infine corrispondere ai militari dell'Arma dei carabinieri ingiustamente discriminati e penalizzati fin dall'entrata in vigore della legge n. 121 del 1981 non solo le differenze retributive future ma quelle arretrate, oltre alla svalutazione monetaria ed agli interessi legali sulle somme così rivalutate;

se risulti loro che sull'argomento pendano ricorsi dinanzi ai TAR di tutta Italia e che sarebbe del tutto equo, onesto e legittimo che il Governo inducesse le amministrazioni a non resistere ulteriormente per addivenire alla doverosa soluzione del problema nel pieno rispetto dei diritti che fanno capo ai discriminati sottufficiali dell'Arma a norma delle leggi ordinarie e

costituzionali, senza ostinarsi caparbiamente a disconoscere quanto sia giusto ammettere come indiscutibilmente dovuto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12928 del 12 aprile 1989. (4-20889)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la facoltà di Architettura dell'università di Napoli precipita verso la chiusura, giacché gli studenti rischiano l'incolumità, senza riuscire a studiare serenamente ed in condizioni logistiche adeguate, per il sovraffollamento dell'antico palazzo Gravina, che la ospita;

in tal senso numerosi studenti hanno sottoscritto un dettagliato esposto inviato alla procura generale della Repubblica, alla pretura, ai Vigili del fuoco ed alla USL 44, competente per territorio;

da detto esposto si evincono le cifre allarmanti di aule di 50-80 mq che ospitano durante le lezioni oltre 200 studenti, con una media di meno di mezzo metro quadrato a persona. Durante i giorni e gli orari di maggiore frequenza sono calcolate circa 5.000 presenze contemporanee — delle quali il 90 per cento circa ai piani superiori — con a disposizione solo due scale ed un ascensore di 4 posti su una superficie totale (compresi i corridoi, gli uffici ed i servizi) di circa 9.000 mq;

inoltre i servizi, la ricettività logistica, le attrezzature necessarie sono enormemente carenti —:

quali urgenti provvedimenti vogliano adottare per assicurare a studenti, docenti e personale impiegato ed ausiliario della

facoltà di Architettura di Napoli una sede adeguata logisticamente, igienicamente e per quanto riguarda la sicurezza e l'incolumità personale sia nel caso di una qualsiasi emergenza che di quello del normale svolgimento delle attività della facoltà;

se risulti ai ministri interrogati che — per ovviare alle su citate gravi carenze — gli studenti siano invitati a disertare la frequenza alle lezioni e da chi;

in che modo intendano intervenire per assicurare agli studenti le strutture didattiche necessarie, giacché gli stessi studenti hanno pubblicamente denunciato che palazzo Gravina è ormai una fabbrica di dequalificazione, dalla quale escono laureati in architettura che, per le carenze suddette, ignorano l'uso degli strumenti didattici più elementari come, ad esempio, il monitoraggio e l'aerofotogrammetria;

quale risposta abbiano dato i destinatari del predetto esposto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12899 del 12 aprile 1989. (4-20890)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Pignataro Maggiore (Caserta) sono collocati alcuni stabilimenti industriali, impegnati anche in lavorazioni che producono scorie inquinanti —:

quali controlli siano stati effettuati nel corso degli anni dagli uffici preposti, ed in particolare da parte della USL di Capua, e con quale risultato;

quali iniziative siano state assunte dalla pretura competente a seguito di segnalazioni eventualmente ricevute e quale esito abbiano ottenuto le indagini da parte delle forze dell'ordine;

se risultino esistere protezioni (o potere intimidatorio) tali da impedire che si intervenga in maniera efficace verso gli inquinatori, nonostante i danni alla salute dei lavoratori e dei cittadini che abitano nei pressi degli stabilimenti ed eventualmente quali siano.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12853 del 12 aprile 1989. (4-20891)

PARLATO e NANIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali, del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

si è avuta notizia della sorprendente iniziativa della società « Stretto di Messina » (Gruppo IRI-ITALSTAT) di convocare l'assemblea di azionisti per il 26 gennaio 1989 in prima convocazione e per il 26 febbraio in seconda, per deliberare il raddoppio del capitale sociale da 20,4 a 40,8 miliardi, nonché per rinnovare il consiglio di amministrazione e modificare alcuni articoli dello statuto;

la volontà di aumentare il capitale è del tutto inspiegabile considerato il permanere — se non il consolidarsi — di incertezze in ordine al collegamento stabile dello stretto e quindi in ordine alla stessa possibilità che la società, anche per le copiose polemiche e gli interrogativi insorti, possa raggiungere lo scopo sociale, a meno che l'aumento non sia volto a coprire perdite di esercizio, che sarebbero anch'esse del tutto ingiustificate ed ingiustificabili —:

se sia stato effettivamente deciso il raddoppio del capitale, chi lo abbia sottoscritto e per quali ragioni ed importi;

quali siano gli articoli dello statuto che si intendono modificare e perché;

chi siano i nuovi membri, del consiglio di amministrazione, come essi siano stati selezionati e quali titoli abbiano;

se sia stato rimosso l'amministratore delegato Gilardini la cui opera è stata molto discussa nel passato lontano e recente, stante gli atteggiamenti assunti in violazione della imparzialità degli indirizzi sulla tipologia dell'attraversamento;

quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04381 del 9 febbraio 1988.

(4-20892)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso quanto già formato oggetto della interrogazione 4-19723 del 27 gennaio 1987 che non ebbe risposta e che l'articolo 107 del testo unico n. 218 del 1978 prevede per gli enti di gestione e per le aziende a partecipazione statale l'obbligo di destinare al Sud una quota non inferiore all'80 per cento degli investimenti per i nuovi impianti industriali e, comunque, di destinare non meno del 60 per cento degli investimenti complessivi alle regioni meridionali;

dall'esame dei programmi per il triennio 1987-1989 degli enti a partecipazione statale IRI, ENI, EFIM, è risultato che tali enti hanno invece previsto la destinazione al Sud rispettivamente del 31,7 per cento, del 37,6 per cento e del 40 per cento degli investimenti per il citato triennio;

già questi dati prefigurano una aperta, gravissima violazione di legge —:

quali siano dal 1978 al 1987 le percentuali di investimento che ciascuno dei tre enti ha destinato ai nuovi impianti industriali nel Mezzogiorno e le percentuali sui complessi investimenti;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ricondurre i suddetti enti ad una scrupolosa osservanza della legge a salvaguardia dello sviluppo del Mezzogiorno da essi enti ed aziende compromesso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05072 dell'8 marzo 1988. (4-20893)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 28 aprile 1987 (n. 21820) restata senza risposta e che, decidendo di scendere finalmente in campo nel Mezzogiorno l'IRI aveva trionfalisticamente annunciato che la guida di tale nuova strategia in vista delle appetibili risorse finanziarie che si erano maturate, era stata affidata all'ex segretario generale della CISL signor Pierre Carniti;

la natura del rapporto contrattuale intercorso tra l'istituto ed il Carniti è restata sempre misteriosa, non essendosi mai compreso al Carniti quali funzioni fossero state esattamente attribuite, quali configurazioni giuridiche ed economiche avesse il rapporto contrattuale, quali responsabilità cadessero a carico del personaggio;

in più sedi parlamentari, deputati e senatori del MSI-Dn hanno duramente condannato la pregressa e perdurante latitanza delle partecipazioni statali e dell'IRI dai livelli quantitativi e qualitativi di intervento nel Mezzogiorno, fissato dalle quote obbligatorie di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 1978 e, da ultimo, i deputati del MSI-Dn nella Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera hanno richiesto, senza ricevere alcuna risposta pur essendosi impe-

gnato il presidente Prodi a fornirla, senza poi provvedervi, quale ruolo il Carniti avesse svolto e svolgesse;

la stampa ha poi riportato che il Carniti sin dal 13 aprile 1987 e cioè in epoca contestuale al quesito rivolto al presidente Prodi dai deputati del MSI-Dn, si era dimesso, sembra per divergenze politiche (una eccessiva quanto imperdonabile simpatia, pare, per il PSI) e di merito (la mancata approvazione di 42 progetti di intervento per 750.000 posti di lavoro nel Mezzogiorno) —:

in base a quali criteri venne scelto il signor Carniti alla guida della « neo strategia » meridionalista dell'IRI;

quali funzioni ed in particolare quali rapporti, normativi ed economici, furono posti alla base del rapporto di collaborazione;

quali siano le reali ragioni delle dimissioni del Carniti dall'incarico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05775 del 18 aprile 1988. (4-20894)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

Il Giornale di Napoli ha dato notizia della singolare emissione di seicento biglietti-invito, in omaggio (e dei quali ha anche pubblicato una riproduzione) distribuiti dal nuovo sindaco di Napoli e dal presidente della SS Calcio Napoli alla partita di calcio Napoli-Atalanta del 12 dicembre;

il quotidiano ha così commentato la clientelare iniziativa:

« Bassolino ha distribuito 600 biglietti di Napoli-Atalanta ai soliti noti e benestanti della società civile. Un tempo questa distribuzione di *circenses* era appannaggio degli Alfredo Vito e dei signorotti dell'antico regime. Speravamo che Bassolino non li seguisse. Purtroppo ci siamo sbagliati. A

Napoli continua ad esserci chi paga e chi fa il portoghese. Di destra, di sinistra, di centro, si tratta sempre dei soliti furbi e dei soliti "portoghesi". Cambiano i regimi, ma non le abitudini. Che poi sono la sostanza dei regimi » —:

se risulti a chi siano stati distribuiti e con quali criteri, i seicento inviti « strettamente personali »;

se risulti esistere una controversia tra il comune di Napoli e la SS Calcio Napoli che sarebbe anche indebitata nei confronti del primo e che potrebbe essere — secondo una interpretazione giuridica — compromessa dalla inaudita « conciliazione » tra i due soggetti emittenti biglietti-omaggio con danno del comune. (4-20895)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

in occasione del parere reso nel 1990 al Parlamento dalla Corte dei conti sul disegno di legge concernente la riforma del sistema dei controlli, si esprimeva l'opportunità — che Tangentopoli ha dimostrato essere invece una necessità ineludibile al fine di prevenire ed impedire fenomeni di corruzione e danni incommensurabili al pubblico erario — che, a prescindere dall'apporto al patrimonio dell'ente, la presenza di un delegato della Corte presso gli enti pubblici fosse prevista per tutte le questioni di rilevante consistenza finanziaria;

più in particolare, a pagina 18, punto 5 del detto parere si affermava che:

« Le Sezioni riunite condividono la scelta fatta di eliminare la distinzione tra contribuzioni ordinarie e apporti al patrimonio, ai fini delle modalità di controllo, e quindi di generalizzare la presenza del magistrato delegato presso gli enti, con il solo limite delle contribuzioni ordinarie che non superino una determinata soglia di rilevanza. Rappresenta, questa, una modificazione che da più parti veniva auspicata (in tal senso si collocano varie inizia-

tive di riforma e, da ultimo, il già richiamato disegno di legge del 1985) e che le riflessioni della stessa Corte, fin dal primo periodo di vigenza della legge n. 259 del 1958 (e più di recente nel parere espresso dalle Sezioni riunite nell'adunanza del 26 maggio 1982) portavano a considerare necessaria, oltretutto sul piano della migliore efficienza del controllo, su quello della razionalità del sistema »;

l'intero parere, proprio in tema di intensificazione e di efficacia dei controlli, formulava puntuali osservazioni ed indicazioni quanto mai opportune anche alla luce di quanto successivamente emerso —:

come il Governo abbia valutato tale parere e comunque se costi che dopo la formulazione del detto parere ed indipendentemente dall'iter parlamentare, il Governo medesimo, quanto alla sua potestà, abbia proposto e promosso comunque ed in quali modi ed in quali casi precisi con risultati concreti e positivi, la presenza di un delegato della Corte dei conti presso gli enti pubblici con rilevante gestione finanziaria. (4-20896)

CRUCIANELLI e SPERANZA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1989 la Digital Equipment Spa propone al dottor Angelo Marino, Direttore dell'Area Innovazione dell'ENEA, l'acquisizione di un suo calcolatore Vax 9 mila per problemi relativi all'ambiente, alla robotica e, in generale, al calcolo scientifico legato a codici scritti per il supercalcolatore Cray « in considerazione della forte compatibilità fra Vax e Cray »;

il 22 maggio 1990 il Direttore Generale dell'ENEA, dottor Fabio Pistella, conferma l'intento di procedere nella direzione suggerita e sottolinea « l'importanza che per noi riveste la compatibilità del nuovo ambiente di calcolo Digital con le appli-

cazione di standard Cray (cioè con i programmi disponibili su Cray) di nostro interesse per la modellistica ambientale »;

il Cray è la macchina adottata dalla comunità scientifica internazionale che collabora alla risoluzione di difficili problemi quali la previsione meteorologica, i cambiamenti del clima del pianeta (Clima Globale), l'inquinamento e la dinamica degli oceani, l'inquinamento atmosferico delle grandi aree urbane;

con delibera n. 226 del 25 giugno 1991, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente decide di stipulare un contratto di locazione del Vax 9000 Mod. 440, con opzione di acquisto per un importo di 12250 milioni di lire, opzione da esercitare entro il 30 marzo 1992;

nella stessa delibera si afferma che « una delle più interessanti caratteristiche offerte dal nuovo sistema Digital è la sua compatibilità con i codici ... Cray che, com'è noto, rappresentano l'ambiente più diffuso per molti contesti d'utenza, tra cui in particolare quello relativo alle problematiche ambientali » nella quali l'ENEA è impegnato per aver sottoscritto trattati internazionali;

da quanto precede, la caratteristica di compatibilità (cioè, di quasi interscambiabilità) tra Vax e Digital sembra essere stata decisiva per la giustificazione dell'acquisto. Non si è avuto alcun dubbio che questa potesse non sussistere tra due macchine di architettura e di velocità molto diversa, col Cray operante su numeri di 64 cifre e l'altra di 32 cifre;

nel luglio 1991 il Vax 9000 giunge nel Centro ENEA della Casaccia e resta fermo fino al 15 gennaio 1992 in attesa dell'allacciamento elettrico. Si consuma così gran parte del periodo che poteva essere destinato alle prove per decidere sull'idoneità della macchina. Entro il 30 marzo furono eseguite poche prove di collaudo della macchina, soprattutto non venne controllata la dichiarata compatibilità col Cray;

entro il 30 marzo l'ENEA esercita l'opzione di acquisto. Alla prima quota di 1190 milioni versata nel 1991 si aggiungono 6445 milioni nel 1992 e 4615 nel 1993;

nell'aprile 1993 i tecnici ENEA maggiormente interessati agli studi sul Clima Globale, e che già dal 1990 avevano indicato in una macchina Cray lo strumento indispensabile per il loro lavoro, nel documento « Nota integrativa sui requisiti tecnici per un Centro Nazionale di Climatologia » affermano: « Data la diversa struttura (32 cifre binarie) e diverso sistema operativo, il Vax 9000 è incompatibile con l'ambiente Cray (64 cifre binarie) ». Aggiungono che la differenza di velocità delle due macchine renderebbe comunque proibitivi i tempi di esecuzione sul Vax;

a seguito della constatata insufficienza della macchina Digital, con Delibera n. 504 del settembre 1993 si procede all'acquisto per 788 milioni di un « piccolo » Cray, da integrare acquistando orecchiera Cray presso altri Centri universitari italiani. Si giustifica il nuovo acquisto come segue « il lavoro di messa a punto ... dei modelli climatici e dei relativi codici ... richiede necessariamente la disponibilità di uno strumento di calcolo di potenza adeguata e perfettamente compatibile con l'ambiente di produzione », che in questo documento si sostiene essere quello Cray. Si giunge così a riconoscere implicitamente l'inadeguatezza della macchina precedente rispetto agli scopi prefissati;

infine, un Cray C90 di potenza 4 volte superiore al Vax 9000 e di precisione doppia, costa oggi di listino, senza l'usuale sconto del 30 per cento praticato agli enti di ricerca, circa 3,5 milioni di dollari —:

se le procedure impiegate dall'ENEA per acquistare una macchina di impegno finanziario così oneroso, oltre 12 miliardi, siano state regolari;

se non si ravvisi un grave errore tecnico nel condurre la vicenda e se non si

intenda censurare l'operato di chi aveva la responsabilità delle decisioni. (4-20897)

BOGHETTA, CAPRILI, CALINI CANAVESI, BOLOGNESI, SPERANZA, BACCIARDI, GALANTE, MARINO, VENDOLA e DORIGO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la costituzione della SpA « Metropolis », attualmente di esclusiva proprietà della Ferrovie dello Stato SpA, era avvenuta per consentire una maggiore snellezza operativa in operazioni di valorizzazione e/o diversificazione di immobili di proprietà ferroviaria;

ciascun immobile doveva però essere conferito dalle Ferrovie dello Stato SpA a Metropolis SpA per effettuare le predette operazioni una volta che la FS SpA esaminati i relativi progetti avesse ritenuto di proprio interesse procedere alle operazioni stesse;

recentemente ed in particolare con gli Ordini di servizio n. 29 del luglio 1993 e n. 41 del novembre 1993, sembra che tutto il patrimonio della Ferrovie dello Stato SpA debba essere conferita a Metropolis SpA, affinché quest'ultima possa disporre per attuare, oltre che operazioni relative a valorizzazione e diversificazione, anche la gestione ordinaria e le dismissioni;

questo comporterebbe, di fatto, l'impossibilità di qualsiasi operazione di controllo da parte della holding sulla gestione del proprio patrimonio;

tale scelta non può trovare giustificazione nella scarsa produttività della cessanda divisione patrimonio della holding, in quanto, almeno a livello territoriale decentrato, non risulta siano mai stati avviati seri programmi di gestione e di dismissione al fine di valutare le capacità operative delle sedi territoriali stesse;

non esiste, tenuto conto dei modesti risultati economici realmente ottenuti sino

ad oggi da Metropolis SpA, malgrado la stessa sia dotata di adeguata sede e di un consistente numero di operatori (100 circa), un termine di confronto fra le strutture di *holding* e Metropolis SpA;

in compenso, un patrimonio pubblico che appare indubbiamente sottostimato nelle scritture contabili della *holding*, verrebbe di fatto consegnato ad una società che, attraverso la creazione di ulteriori società alle quali potrebbe partecipare anche con quote di minoranza, potrebbe procedere ad operazioni speculative o ad alienazioni i cui ricavati si perderebbero, in parte se non totalmente, negli utili operativi delle predette strutture;

è lapalissiano che, se la *holding* operasse direttamente, ogni lira ricavata, dedotte naturalmente le spese correnti (personale, ecc.), potrebbe confluire direttamente nelle casse della stessa, mentre se ad operare fossero terzi, nelle casse della *holding* confluirebbero esclusivamente gli utili derivanti dalla gestione dei terzi stessi, dedotti i loro utili e le loro spese;

sorge infine un dubbio sul fatto che un patrimonio fornito dallo Stato dapprima all'ente Ferrovie dello Stato e poi, per successione alla nuova Ferrovie dello Stato SpA, possa essere amministrato sia per aumenti che per diminuzioni da una società (Metropolis SpA) che, attraverso sue ramificazioni, di fatto opererebbe tramite gruppi privati e quindi con il ragionevole dubbio di accaparramento del *business* da parte degli stessi —;

il numero ed il tipo delle operazioni sino ad ora concluse realmente da Metropolis SpA ed il ricavato proveniente dalle stesse (per ricavato si intendono i soldi confluiti in cassa);

i reali costi di Metropolis SpA: personale, sede, attrezzature, ecc. ed in particolare, quelli riferiti a spese di rappresentanza, trasferte e consulenze;

per quanto concerne le dimissioni, per quali motivi le stesse non possano essere effettuate direttamente dalla *holding*, mediante l'esistente proprio perso-

nale qualificato, con certificazioni di stima da parte degli Uffici tecnici erariali e con le procedure proprie delle alienazioni di immobili pubblici (gare, ecc.);

in quali tempi Metropolis possa realmente realizzare i propri intenti e con quale e quanto personale acquisito dalla *holding* intende operare, per non disperdere il patrimonio di professionalità acquisito dallo stesso;

se sia stata completata la sistemazione catastale a suo tempo assegnata per oltre 150 miliardi alla Fiat Engineering.
(4-20898)

MAURIZIO BALOCCHI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze, entro il 31 gennaio 1994, deve determinare, con proprio decreto, gli ambiti territoriali delle concessioni per il servizio di riscossione dei tributi relativo al periodo decennale a partire dal 7° gennaio 1995;

in base all'articolo 7, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, dal 1° gennaio 1995 i suddetti ambiti territoriali dovrebbero essere di norma individuati per aree a livello provinciale;

l'orientamento dell'attuale Ministro delle finanze è quello di determinare ambiti rigidamente coincidenti con il territorio di ciascuna provincia;

tale determinazione comporterebbe la soppressione dell'attuale autonomo ambito B della provincia di Genova facente capo alla città di Chiavari, di cui è attualmente concessionaria la ORSI SpA con sede a Chiavari;

il citato ambito B comprende 32 comuni (quasi tutti quelli della Riviera di Levante sino al confine della provincia di La Spezia), aventi una popolazione complessiva di 166.556 unità e rientranti in massima parte nella istituenda provincia di Chiavari;

con l'istituzione dell'autonoma provincia di Chiavari, la suddetta nuova provincia sarebbe una delle poche a non avere la propria autonomia in materia di riscossione dei tributi, per cui non sarebbe più sede di concessione ma dotata esclusivamente di un semplice sportello di riscossione dei tributi —:

se il Ministro non condivida l'opportunità che l'istituenda provincia di Chiavari mantenga un proprio ambito territoriale autonomo;

quali misure di intervento intenda il Ministro prendere per evitare che, in conseguenza di ciò, la popolazione residente nei comuni compresi in tale ambito sia costretta a fare capo a Genova per le pratiche non risolvibili presso un semplice servizio di riscossione. (4-20899)

GASPARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si moltiplicano sempre di più le proteste dei cittadini e dei consumatori a causa dei servizi erogati attraverso le linee telefoniche adibite al cosiddetto 144, gli utenti infatti, anche nel corso di trasmissioni televisive dedicate ai problemi dei consumatori, hanno giustamente criticato la scarsa evidenza del costo di tale servizio e del numero degli scatti che vengono addebitati sulle bollette nelle pubblicità televisive e di stampa e si sono già verificati casi clamorosi di salatissime bollette causate da un impiego non consapevole di tali servizi telefonici;

peraltro altri problemi per i consumatori si stanno verificando poiché non sono ormai più reperibili le carte telefoniche della Sip da lire 5.000, poiché sono in commercio soltanto quelle da lire 10.000;

in questi giorni si sta definitivamente procedendo all'abolizione del servizio di telefono pubblico a gettone, che viene sostituito integralmente dalle carte di credito Sip;

tale scelta può comportare notevoli problemi, come hanno ravvisato talune associazioni di consumatori, secondo le quali ad esempio i bambini o i ragazzi in casi di emergenza potrebbero non avere a disposizione la somma necessaria per l'acquisto delle suddette carte telefoniche, oppure essendo in possesso di tali carte potrebbero farne un uso non ponderato —:

quali valutazioni esprima il ministro su tutti questi problemi, denunciati con adeguate motivazioni dalle associazioni dei consumatori, e in che modo si intenda intervenire affinché l'utente sia messo nelle condizioni di sapere con esattezza e in ogni occasione il costo esatto dei servizi forniti dalla Sip e possa accedere ai telefoni pubblici senza dover sottoporsi a esercizi complicati e costosi. (4-20900)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

martedì 14 dicembre presso il cinema Palladium di Roma è stata organizzata la presentazione della ennesima edizione del libro « La strage di Stato » i cui autori furono l'avv. Edoardo Di Giovanni e Marco Ligini;

tale libro fu pubblicato in epoca di gravi tensioni politiche e sociali e contribuì ad alimentare polemiche se non addirittura campagne diffamatorie nei confronti di taluni settori politici;

tale iniziativa celebrativa è stata propagandata negli ambienti giudiziari di Roma ed in particolare presso la Pretura della Capitale attraverso la distribuzione di inviti-volantini che recavano in calce il timbro della Pretura circondariale di Roma —:

per quali ragioni la Pretura di Roma si faccia carico di organizzare ufficialmente, con proprio timbro e firma, la riedizione del libro citato;

se rientri nei compiti delle strutture della giustizia procedere ad iniziative di tale genere;

se risulti chi abbia stampato il volantino e chi abbia autorizzato la apposizione in calce ad esso del timbro della Pretura circondariale di Roma. (4-20901)

MUZIO, LUCIO MAGRI, AZZOLINA, BOLOGNESI, CALINI CANAVESI e CARCARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il pretore di Milano dottor Jannello della pretura circondariale di Milano, sezione controversie di lavoro nell'udienza del 3 dicembre 1993 nella causa promossa dal lavoratore Lino Balza, contro la Ausimont spa ha annullato il trasferimento comminato con lettera del 18 febbraio 1993, condannando la stessa spa al risarcimento del danno per l'illegittimità del trasferimento del lavoratore dalla sede di Alessandria a quella di Milano;

l'Ausimont spa non attenendosi all'ordinanza del giudice, al presentarsi presso lo stabilimento di Spinetta Marengo (AL) del lavoratore per prendere servizio, ha comunicato allo stesso Balza la sospensione per 15 giorni dell'efficacia della ripresa lavorativa per consentire il reinserimento nella sede alessandrina, ponendolo in permesso retribuito;

già per cinque volte il lavoratore ha dovuto far accertare dal giudice del lavoro le illegittimità di altrettanti provvedimenti posti in essere dall'azienda in questione ed in tutti i casi i provvedimenti sono stati ritenuti illegittimi dal magistrato;

nel 1985 il lavoratore ha ricorso per mancato riconoscimento professionale, e nel 1989 Balza Lino è stato posto in cassa integrazione, provvedimento revocato in sede conciliativa, che dopo il rientro in azienda non veniva affidata alcuna mansione, che successivamente veniva il lavoratore adibito a mansioni inferiori ai riconoscimenti professionali acquisiti contrariamente a quanto previsto dall'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori, ed il giudice

del lavoro anche in questo caso ha accertato illiceità del provvedimento dell'azienda;

il 22 novembre 1992 il lavoratore è stato licenziato per aver diffuso un volantino di Rifondazione comunista in merito alle tangenti Montedison, negando il diritto elementare di libertà e di opinione garantito dalla Carta costituzionale;

anche per questo provvedimento il giudice del lavoro ha accertato l'atteggiamento discriminatorio nei confronti del lavoratore;

successivamente al disposto di reintegro del lavoratore presso lo stabilimento di Spinetta Marengo dove prestava la propria opera da vent'anni, l'Ausimont ha comunicato il trasferimento con decorrenza 1° marzo 1993 presso la sede di Milano confermando ulteriormente l'atteggiamento discriminatorio senza alcuna motivazione oggettiva poiché nella sede di Spinetta Marengo vi era sicuramente la possibilità di reperire una collocazione idonea alla professionalità di Lino Balza ed alla sua qualifica —:

quali provvedimenti il Ministro, anche attraverso gli uffici periferici, intenda assumere per impedire che l'Ausimont attraverso continui provvedimenti chiaramente illegittimi che ormai hanno carattere di continuità con chiaro obiettivo discriminatorio nei confronti del lavoratore Lino Balza;

se questo pervicace comportamento persecutorio non nasconda invero la volontà di colpire chi conduce un'intensa attività e difesa dell'ambiente nelle organizzazioni ambientaliste e democratiche;

se mettendo l'Ausimont in condizione di non nuocere il Balza, attraverso i provvedimenti sempre rigettati dal giudice del lavoro non risponda in realtà alla volontà di colpire chi, con il contributo di altri lavoratori e delle associazioni ambientaliste e democratiche propone l'osservatorio ambientale della Fraschetta, considerato ormai l'obiettivo per garantire la salute dei cittadini di Alessandria e la reale prospet-

tiva produttiva ed occupazionale dell'Ausimont, anche al fine di impedirne o procrastinarne la realizzazione;

se dietro alle motivazioni fittizie adottate dall'Ausimont nei provvedimenti al lavoratore si voglia colpire chi ha denunciato, individualmente e collettivamente i cento volti delle tangenti Montedison ancor prima che Mani pulite disvelasse tutto ciò che oggi il Paese conosce;

se in realtà il comportamento di Foro Bonaparte sia riconducibile alla volontà di nascondere quanto ormai organi di stampa ricorrentemente rendicontano sulla cessione dell'Ausimont, o ad un suo ridimensionamento produttivo;

se non ritenga di intervenire per evitare ulteriori atteggiamenti discriminatori nei confronti di chi vuole affermare il valore, civile e democratico del lavoro e dell'ambiente e dell'occupazione. (4-20902)

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

le frazioni alte del Comune di Salerno hanno registrato negli ultimi anni un aumento della popolazione con la realizzazione di numerosi insediamenti residenziali;

alla crescita delle frazioni non ha corrisposto uno sviluppo dei servizi per cui i cittadini sono costretti a sopportare gravi disagi;

l'ENEL in particolare, frequentemente interrompe le forniture a causa dei vecchi e obsoleti impianti che non sono più adeguati alla nuova realtà —

se non ritenga necessario prevedere il potenziamento degli impianti e della rete per la fornitura di energia elettrica in tutte le frazioni alte del Comune di Salerno.

(4-20903)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

come denunciato nel 1989 in un'interpellanza al sindaco ed all'assessore alla Sanità del comune di Sant'Antonio Abate dal consigliere comunale del MSI-destra nazionale ragioniere *Ciro Abagnale*, il servizio di guardia medica nel comune abatese non è affatto funzionale, nè in grado di far fronte al minimo intervento di pronto soccorso, per carenze strutturali e di materiali nonché di inadeguatezza del personale paramedico addetto —

quali provvedimenti al riguardo voglia assumere per garantire a Sant'Antonio Abate un servizio di guardia medica adeguato alle necessità, funzionale, pronto alle emergenze che possano presentarsi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12701 del 5 aprile 1989. (4-20904)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Sant'Antonio Abate la salute pubblica e l'ambiente sono danneggiati ed inquinati a causa dell'abbandono dei rifiuti, plastica utilizzata per coprire le serre, pneumatici vecchi, fiori marciti e residui dell'attività di floricoltura ai margini di diverse strade comunali soprattutto nella zona dell'ex macello comunale. Il tutto è periodicamente incendiato da coloro che depositano rifiuti o da chi intende — in qualche modo — eliminarli con i conseguenti danni derivanti dalla combustione di materie plastiche e/o gommose;

nello stesso comune abatese diversi agricoltori utilizzano gas diserbanti per i loro terreni sulla cui legalità e nocività, per le persone e l'ambiente, nulla è conosciuto;

le due questioni sono state sollevate più volte dal consigliere comunale del MSI *Ciro Abagnale* e dalla stessa locale sezione

missina attraverso l'impegno ambientalista del segretario Giuseppe Russo e soprattutto, del dirigente sezionale D'Antuono, sollecitando vanamente interventi e provvedimenti da parte delle autorità competenti —:

quali urgenti provvedimenti ritengano di assumere per garantire la sanità ambientale e la sicurezza della salute umana eliminando gli inconvenienti e scongiurando i pericoli su evidenziati nel comune di Sant'Antonio Abate.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12704 del 5 aprile 1989, essendosi da allora ad oggi aggravatasi enormemente la situazione di degrado. (4-20905)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, dei trasporti e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

sono in atto tentativi di istituire un nuovo progetto finalizzato per i trasporti che continui a spendere pubblico denaro oltre ai 177 miliardi già spesi per contratti stipulati dal cessato progetto nel periodo 1982-1987;

riguardo a tale progetto sono stati rilasciati appena cinque brevetti e costruiti 169 prototipi;

il sud (cioè il territorio comprendente le regioni più penalizzate nel settore dei trasporti aerei e terrestri) ha avuto, per ricerche, solo il 10,42 per cento pari a 18.466 milioni della somma citata in premessa —:

se corrisponda a verità che, nel 1984, la FIAT, sotto varie denominazioni, abbia ottenuto quattordici miliardi per studi e ricerche;

se i brevetti abbiano avuto acquirenti e quando sono stati depositati;

se i prototipi siano stati acquistati o, comunque, siano stati seguiti da modelli di serie;

quali garanzie voglia offrire il ministro del bilancio affinché l'apposito nucleo di valutazione degli investimenti esamini in modo approfondito l'eventuale secondo progetto finalizzato, atteso che il direttore del nucleo (dottor Nunzio Amato) ha tra i principali meriti quello di essere strettamente collegato con il presidente del CNR, Rossi Bernardi, ed è componente (o, comunque, lo è stato fino a poco tempo fa) della commissione del CNR che ha competenza proprio per i progetti finalizzati;

se il ministro del tesoro voglia negare disponibilità finanziaria ad un ennesimo sperpero di pubblico denaro, caratterizzato dai del tutto ordinari e consueti studi e dalle altrettanto del tutto ordinarie e consuete ricerche che privilegiano solo una collaudata rete industriale-politica del centro-nord, penalizzando invece (e i dati forniti sono più che indicativi) quelle zone del territorio nazionale che, veramente, necessitano di profondi e seri interventi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12759 del 6 aprile 1989. (4-20906)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti, della marina mercantile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il segretario della sezione di Sanremo di « Azione Ecologica », Giuseppe Bazzucchini, ha presentato nel 1989 al pretore di quella città un esposto-denuncia nel quale tra l'altro si afferma che: « Da troppi anni si è venuta a creare nella città di Sanremo, tra le tante che arrecano pregiudizio al nostro diritto ad una vita sana ed a misura d'uomo, una situazione insostenibile per quanto riguarda le condizioni del mare; tralasciando tutto quanto attiene all'inquinamento marino, desideriamo sollevare il problema della balneazione nello specchio

d'acqua antistante la passeggiata Trento-Trieste, nei pressi e di fronte al "Morgana"; tale specchio d'acqua, infatti, trovandosi ormai racchiuso, da quando è stato costruito il nuovo porto turistico, che si è andato a saldare, con le sue strutture, al preesistente porto a ponente, tra due moli; il mare non ha più il ricambio di ossigeno necessario per la vita animale ed è ormai diventato la solita putrida raccolta di rifiuti e di liquami di ogni genere e di ogni provenienza; in questa situazione non si vede come non si possa considerare detta zona di mare quale zona portuale vera e propria, tanto che, come d'uopo, in essa debba esser vietata la balneazione; stanti i ritardi di carattere urbanistico (nella zona, riempita, avrebbero dovuto trovar posto insediamenti sportivi e turistici) è opportuno che le autorità competenti vigilino affinché sia vietata la balneazione ed obblighino a riempire detto specchio di mare racchiuso tra i due porti » —:

quali accertamenti siano stati disposti, quali responsabilità siano emerse e quali iniziative siano state assunte, per quanto di rispettiva competenza, dalla magistratura adita come dai dicasteri della marina mercantile, dell'ambiente e dell'interno.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12215 del 13 marzo 1989. (4-20907)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti vogliano assumere per porre fine alle speculazioni in atto ad Ischia laddove moltissimi sedicenti « microtassisti », con diversi *escamotages* — come quello di intestare a congiunti la licenza — esercitano altre attività e nella stagione estiva sottraggono lavoro a quelli più onesti, praticando tariffe ridottissime (con una concorrenza illecita e spietata non avendo problemi di reddito impellenti) mentre nella stagione invernale si dedicano alle loro

altre attività, usufruendo ugualmente dei contributi e rimborsi-carburante grazie a fasulle certificazioni di presenza in servizio fornite dagli organi comunali competenti;

quali determinazioni ritengano di adottare in seguito alla circostanziata denuncia di tali fatti e di irregolarità amministrative presentata da numerosi (ed onesti) microtassisti alla Guardia di finanza e dopo la segnalazione di tali fatti e delle discriminazioni e favoritismi perpetrati dal comune di Ischia nell'affidamento dell'incarico di trasporto scolastico e sanitario, fatta mediante interrogazione al sindaco di Ischia dal consigliere comunale del MSI Giovanni Balestriere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12321 del 15 marzo 1989. (4-20908)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che in data 18 gennaio 1989 con lettera protocollata al n. 0306 Bartolomeo Porciello, consigliere comunale di Mariglianella, chiedeva al sindaco di quel comune di disporre accertamenti relativi alla rispondenza al vero che i residui solidi e liquidi dell'azienda chimica Italspurghi-Bruscino, sita in via Sanelle, venissero fatti defluire nella fogna comunale delle acque bianche;

nessuna risposta dopo due mesi è ancora pervenuta, né sembra che sia stato disposto il minimo accertamento ed, in seguito, una qualsiasi iniziativa —:

se e quali accertamenti, ed in quale data, a mezzo di chi e con quale esito, abbia disposto l'amministrazione comunale di Mariglianella;

se la USL competente per territorio sia intervenuta, ed in quale data e con quale esito;

se comunque si intendano disporre accertamenti in ordine al possesso da parte della Italspurghi-Bruscino, dei requisiti

tecniche antinquinanti degli impianti di trattamento e delle licenze ed autorizzazioni necessarie, anche perché sembra che — tra i materiali trattati — vi siano, tra l'altro, anche pellicole fotografiche notoriamente molto inquinanti;

quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12323 del 15 marzo 1989.

(4-20909)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

il 14 gennaio 1986 con interrogazione n. 4-13001 rivolta ai medesimi ministri di cui al presente atto ispettivo, il primo degli interroganti chiedeva tra l'altro di « ... conoscere la natura, i motivi e le responsabilità precise della faida apertasi tra il sindaco di Napoli ed il presidente dell'IRI di cui alle dichiarazioni rese dal primo a *Il Giornale di Napoli* in un articolo a firma di Roberto Napolitano, pubblicato il 21 dicembre scorso. Si apprende da tale articolo che:

a) la responsabilità del mancato insediamento di Disneyland a Napoli risale alla SPI (la finanziaria di promozione industriale delle partecipazioni statali): "avevamo chiesto più volte alla SPI di definire nello studio di fattibilità per la realizzazione in Campania del parco dei divertimenti della Disneyland, ma sono state parole al vento", ha infatti affermato il sindaco di Napoli... »;

con nota protocollo n. 4002 del 20 maggio 1986 il Ministro delle partecipazioni statali rispondeva:

« Per quanto concerne il progetto Disneyland va precisato che sul finire del 1984 la SPI — anche su sollecitazione degli organismi pubblici locali — si è interessata di esaminare la possibilità e le condizioni

per l'insediamento di un parco Disneyland nell'area napoletana. Avendo tuttavia la SPI il compito di promuovere nuove iniziative imprenditoriali "di piccola e media dimensione" in particolare nelle aree di crisi del Gruppo non poteva proporsi come interlocutore della Walt Disney Production, in considerazione della notevole entità dell'investimento previsto in oltre 2.000 miliardi di lire. Pertanto l'intervento SPI si è limitato alla verifica della fattibilità del progetto Disneyland di Napoli effettuato sulla base di uno studio. Da tale studio, emergeva che, contrariamente all'unanime convinzione circa la validità economica dell'iniziativa, l'analogo parco di Tokyo non era in grado di pagare gli interessi sui debiti contratti dalla Tokyo Disneyland... La Walt Disney Production stabiliva che il sito ottimale doveva rispondere ai seguenti requisiti:

essere il più possibile baricentro rispetto al mercato europeo;

collocarsi in una regione già fortemente popolata ad alto reddito *procapite*, dotata di buone infrastrutture alberghiere e varie ed in prossimità di un grande aeroporto intercontinentale;

essere già meta di una forte corrente turistica non stagionale. In conclusione i requisiti di cui sopra rendevano comunque difficilmente sostenibile una candidatura italiana ed in particolare di Napoli per cui la scelta definitiva recentemente adottata di insediare la nuova Disneyland nell'area parigina sembra oggettivamente la più rispondente... »;

per quanto assurdo possa apparire, è accaduto invece per rilevanti versi esattamente il contrario di quanto la meditata risposta del Ministero delle partecipazioni statali lasciava presupporre: infatti è ormai noto a tutti che varie società a partecipazione statale ed enti promozionali come l'INSUD, collegati all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, abbiano deciso di progettare, realizzare e gestire un'iniziativa del tutto simile a quella già ritenuta non praticabile dall'IRI e dal Governo tre anni or sono: il cosiddetto

parco a tema Eurodisneyland di Afragola (Napoli); suscitando notevolissimi dubbi e perplessità sulla produttività delle iniziative, sui condizionamenti camorristici, sulla erogazione a perdere di risorse pubbliche, sulla localizzazione e le annunciate caratteristiche del parco Eurodisneyland —:

in particolare se sia vero che l'investimento relativo alla iniziativa si aggiri, tutto compreso, intorno a 2.000 miliardi così come il progetto Disneyland a Napoli, esaminato nel 1985;

cosa abbia fatto superare i dubbi circa la validità economica dell'iniziativa posto che l'analogo parco di Tokyo non era in grado di pagare gli interessi sui debiti contratti per la sua realizzazione;

come siano state superate le condizioni poste e non riscontrate nella realtà, ai fini della migliore localizzazione e conseguente produttività del parco, poi bocciato visto che per quello analogo, a tema Eurodisneyland, di Afragola nemmeno ricorrono i seguenti quattro elementi:

« regione già fortemente popolata ad alto reddito *pro capite* » (non è proprio il caso della Campania);

« dotata di buone infrastrutture alberghiere e varie » (e nemmeno è il caso della Campania);

« in prossimità di un grande aeroporto intercontinentale » (e non è certo tale quello di Capodichino);

« già meta di una forte corrente turistica non stagionale » (e nemmeno qui, dati alla mano, è il caso di Napoli, della sua provincia e di quelle limitrofe);

in ogni caso per quali precise migliori sue qualità economico-finanziarie, organizzative, logistiche, produttive e di mercato, il parco a tema Eurodisneyland di Afragola possa essere stato considerato fattibile ritenendosi inapplicabili alla fattispecie le condizioni poste dalla larga, comprovata esperienza della Walt Disney Production e riconosciute valide dall'IRI e dal Governo per la realizzazione di analoga iniziativa appena qualche anno fa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13443 del 9 maggio 1989. (4-20910)

PARLATO, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, LO PORTO, POLI BORTONE, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO e VALENSISE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

venerdì 28 marzo 1986, l'Alfa Romeo ha avviato il cosiddetto risanamento dal lavoro in misura dichiarata « equilibrata » 837 dipendenti ed esattamente 621 lavoratori a Pomigliano d'Arco e 252 ad Arese, appartenenti un po' a tutti i settori ed alla intera progettazione, mentre ulteriori allontanamenti sono già previsti per giugno e settembre, prima e dopo cioè delle ferie estive;

in particolare la prospettiva più grave si apre per i dipendenti della sezione ricambi di Pomigliano d'Arco, il cui smantellamento è reso difficile dal fatto che per evitare una considerevole perdita di introiti la sezione, che incredibilmente si vorrebbe trasferire da Pomigliano ad Arese, dovrà provvedere — nell'esser colpita a morte — a portare da sé la propria bara... trasferendo cioè i materiali altrove senza però interrompere il servizio: una operazione per la quale è prevista una spesa di 6-7 miliardi (!) da corrispondere ai trasportatori perché trasferiscano dal sud al nord materiali che, al costo, non valgono più di 10 miliardi di lire;

in questo quadro di avventurismo si colloca inoltre la mancata valutazione delle potenzialità e dei meriti del settore ricambi di Pomigliano d'Arco come si evince dai seguenti dati:

1) produttività: il magazzino sud, con assenteismo inferiore del 6 per cento a quello del nord, in rapporto ai chilogrammi di ricambi spediti, ha utilizzato

minore manodopera nell'ordine dell'8 per cento. Vale a dire che, fatte le debite proporzioni, il magazzino di Pomigliano ha lavorato con 14 persone in meno per spedire gli stessi volumi di materiali. E questo, volendo considerare proporzionale il rapporto chilogrammi/ora per addetto (indice di produttività). In effetti con lo stesso numero di clienti, per spedire quantità maggiori di materiali non occorrono quantità superiori di manodopera in diretta proporzione;

2) livello di servizio (ovvero grado di evasione della domanda). Pomigliano ha chiuso l'esercizio distanziando il magazzino nord di ben 13 punti in percentuale: 93 per cento il livello sud contro l'80 per cento di quello nord. Evidenza ancora più significativa se si tiene conto che le giacenze di materiali di Pomigliano sono inferiori in peso del 76 per cento;

3) efficienza gestionale (coefficiente di rotazione, ovvero quante volte ha girato in un anno l'intera giacenza di magazzino). Si tratta di un parametro molto importante per valutare i criteri di gestione di un magazzino. Alle uscite, che sono la naturale e prevedibile richiesta di mercato, bisogna contrapporre una attenta gestione degli *stock*, senza per questo andare sotto i limiti di rottura (con degrado del livello di servizio) o sovradimensionare le scorte, con relativi oneri passivi, impegno di superfici e strutture. Più alto è l'indice più corretta risulta la gestione delle scorte. Pomigliano ha chiuso con un coefficiente (in peso) pari a 3,3 e il nord con 1,6;

4) qualità del servizio. Riferendosi alle segnalazioni dell'intera utenza sui materiali spediti (particolari pervenuti rotti, non corrispondenti, ecc.), si può stabilire un rapporto tra entità degli accrediti riconosciuti e fatturato, ricavandone un'incidenza percentuale. I rapporti sono pressoché identici: 1,6 per Pomigliano contro 1,5 del nord. Vale a dire che anche in fatto di « qualità » non vi è niente da recuperare al nord, semmai è il contrario;

5) logistica del servizio (ovvero della duplice ubicazione dei magazzini).

Lungi dall'essere una diseconomia, la duplice esistenza dei magazzini è un « vantaggio logistico », oltre ad essere una scelta armonica e funzionale rispetto alle due realtà produttive completamente autonome e diverse. Pur essendo centrale ed unico il sistema computerizzato che gestisce le attività dei due magazzini, avarie locali restano sempre possibili. Nell'ipotesi assurda di un'unica sede al nord, un'avaria locale del sistema impedirebbe il rifornimento di tutti i ricambi per tutti i modelli dell'intero raggruppamento —:

se, su tali premesse, non ritenga opportuno che a parità di criteri di gestione, la duplice esistenza dei magazzini costituisca una garanzia economica e commerciale che, chi vorrebbe il trasferimento vuole confutare, in modo « strumentale », adducendo un ipotetico ed inesistente recupero sul costo dei trasporti nonché avuto riguardo al fatto che l'anno prossimo sarà operante l'accordo FIAT-ALFA sulla componentistica (in virtù di tale accordo alcune lavorazioni passeranno alla FIAT, fucina e fonderia, e ad Arese si renderanno disponibili ben 40.000 metri quadrati e quindi non sarà giustificabile economicamente lo stesso trasferimento all'esterno del magazzino ricambi di Arese a S. Giuliano Milanese, coi suoi 53.000 metri quadrati e con un nolo di 2 miliardi l'anno) e che quindi sia necessario che l'Alfa Romeo Auto revochi la decisione di trasferimento della sezione ricambi di Pomigliano che, in tale quadro, altro non rappresenta che l'ennesima riprova della politica antimeridionalistica della società, della Finmeccanica, dell'IRI e dell'intero sistema delle partecipazioni statali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15192 del 6 maggio 1986. (4-20911)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda a verità la sconcertante notizia che l'Alfa Romeo avrebbe in animo di licenziare altri 10.000 dipendenti dopo il massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni effettuato negli ultimi anni e che ha riguardato oltre 6.000 lavoratori;

secondo quali criteri un simile assurdo progetto andrebbe articolato negli stabilimenti del gruppo i cui dipendenti hanno già pagato costi altissimi per il rilancio dell'Alfa Romeo, sottoscrivendo — specie nello stabilimento di Pomigliano d'Arco — accordi tesi a migliorare la produttività ed ottenendo in cambio garanzie, che oggi si vorrebbero ignorare, relativamente alla difesa dell'occupazione nell'azienda;

se non sia contraddittoria, e quindi idonea a generare ampi sospetti sulle sue vere finalità, la determinazione di ridimensionare così massicciamente (un terzo praticamente) l'organico dell'Alfa Romeo rispetto ai dati pubblicati nell'ultimo numero (1 del 31 gennaio 1985) dell'agenzia di stampa della Finmeccanica, in cui si legge che « fra le case italiane la crescita percentuale maggiore nel 1984 rispetto al 1983 è stata registrata dall'Alfa Romeo, passata da 104.193 a 119.808 vetture, con un incremento del 14,9 per cento, mentre la sua quota di mercato nazionale è salita dal 6,59 per cento al 7,32 per cento... Una posizione particolare occupano le vetture diesel... anche in questo campo, nel segmento di mercato in cui opera (vetture medio-superiori) la *leadership* spetta all'Alfa Romeo Auto ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-08065 del 12 febbraio 1985. (4-20912)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Pierrel, situato nel comune di Capua (Caserta), svolge un'o-

pera inquinante i cui effetti sono ben noti agli abitanti del luogo, costretti ad inalare un'aria irrespirabile e ad assistere impotenti alla morte del fiume Volturno;

ciò nonostante, non sembra che le autorità competenti abbiano fatto alcunché per mettere fine allo scempio dell'ambiente e della salute dei cittadini capuani —:

quali provvedimenti intendano adottare, per quanto di competenza, per imporre il rispetto delle leggi poste a tutela della salute e dell'ambiente alla Pierrel di Capua;

quali iniziative intendano promuovere, per individuare e compiere eventuali connivenze da parte dell'amministrazione comunale e della USL competente;

quali indagini siano eventualmente in corso, e con quali risultati, da parte delle forze dell'ordine e della magistratura in ordine all'aggressione all'ambiente da parte della Pierrel.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12850 del 12 aprile 1989. (4-20913)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza e possa confermare il fatto che il consiglio comunale di Pignataro Maggiore (CE) ha deliberato l'assegnazione di 5000 metri quadrati di terreno edificabile, destinato alla edilizia economica e popolare, ad una società privata, la Saic, di cui è proprietario un parente del consigliere Mario Turino, con una procedura che non ha mancato di suscitare perplessità; tra l'altro, nella riunione del consiglio comunale di cui sopra, erano assenti parecchi consiglieri (tutti quelli dell'opposizione e, prudentemente, anche il consigliere socialdemocratico che pure fa parte della maggioranza) e la deliberazione è passata con i voti del gruppo DC, di cui il Turino fa parte;

se non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di effettuare opportuni accertamenti sull'assegnazione di terreno sopra detta, comunque poco ortodossa sotto il profilo politico e, qualora fossero riscontrate irregolarità penalmente rilevanti, di informare la magistratura perché faccia piena luce sull'intera vicenda.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12851 del 12 aprile 1989. (4-20914)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali iniziative intendano assumere per la situazione che si è venuta a creare nel comune di Pomigliano d'Arco (NA): il pretore, negli ultimi tempi, ha emesso oltre cento provvedimenti di abbattimento di altrettante costruzioni abusive, laddove è necessario comunque tutelare i cosiddetti « piccoli abusivi di necessità » che per la mancanza, ormai cronica, di uno strumento urbanistico vigente e per la urgenza di costruire una casa per sé e la propria famiglia o di ampliare quella già esistente sono stati costretti a violare le norme urbanistiche, anche perché stufi di troppi esempi di ben più grosse speculazioni perpetrate da speculatori protetti dal potere politico, che l'hanno fatta franca grazie al « condono edilizio », che sembra essere stato disposto *ad hoc* solo per essi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12859 del 12 aprile 1989. (4-20915)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, delle finanze e dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — pre-messo che

con decreto ministeriale 10 ottobre 1988, n. 474, il ministro della sanità, di concerto con quelli della marina mercantile e dell'ambiente, emanò, finalmente, le norme necessarie a « garantire il trasporto igienico delle sostanze alimentari liquide sfuse e dell'acqua potabile, in particolare per il rifornimento idrico delle isole minori », e ciò anche sulla base del regolamento del Consiglio delle Comunità europee del 5 febbraio 1979, che tra l'altro stabiliva che i contenitori, le cisterne, i recipienti dovessero essere puliti all'interno, non esercitare azioni nocive sull'odore, sul gusto o sulla composizione dei prodotti destinati all'alimentazione e — soprattutto — fossero « destinati unicamente a contenere e trasportare prodotti alimentari », il tutto anche in relazione ad altre norme CEE e dello Stato italiano. Secondo la CEE doveva essere infatti interrotta una ignobile pratica secondo la quale veniva effettuato, dai vettori marittimi e terrestri, il trasporto di merci promiscue con l'effetto di gravissime conseguenze alla edibilità dei prodotti alimentari (e alla potabilità delle acque), verificandosi che da un lato per le carenti caratteristiche tecniche e tecnologiche dei contenitori, dei recipienti e delle cisterne e dall'altro per contenere essi sempre residui di precedenti carichi non alimentari, inquinassero quelli alimentari, con pericoli e danni alla salute umana;

per quanto riguarda il predetto decreto, esso stabilisce non solo che le navi adibite al trasporto di generi alimentari ed acqua potabile possono trasportare solo queste merci e non altre, ma condiziona il rilascio della relativa autorizzazione alla produzione di idonea documentazione concernente le caratteristiche tecnico-costruttive della nave, riferite in particolare agli impianti ed alle strutture delle cisterne nonché ai relativi materiali di costruzione o di rivestimento impiegati correlata da piani generali in scala non inferiore a 1:100, dando notizia sui principali servizi di bordo di rilevanza ai fini igienico-sanitari, nonché con l'indicazione dei criteri tecnici e delle modalità dell'operazione di sanificazione delle cisterne, e fissa inoltre dettagliati requisiti tecnico-sanitari per

le cisterne del carico, i giranti delle pompe, le manichette, gli impianti di imbarco e sbarco zavorra, i doppi fondi, gli sfoghi d'aria;

nonostante tutto quanto sopra, sono pervenute agli interroganti notizie secondo le quali sia la predetta normativa CEE, peraltro recepita nell'ordinamento giuridico italiano, sia quella del menzionato decreto vengono assolutamente disattese dai vettori marittimi e terrestri, con ininterrotti pericoli per l'alimentazione umana e per la salute dei cittadini —:

per quali motivi, dall'entrata in vigore in Italia di detta normativa, ciò si verifichi;

sulla base dei dati risultanti alle autorità sanitarie doganali e portuali nonché alla Guardia di finanza per quali navi, armatori ed autotrasportatori, e per quali trasporti risulti dai documenti del carico l'avvenuta effettuazione dei trasporti di sostanze alimentari successivamente a quello di sostanze non alimentari;

perché, ove tali casi siano riscontrati come avvenuti, sia stato permesso il trasporto di sostanze alimentari in evidente difetto delle prescritte autorizzazioni;

se abbiano notizia che la CEE abbia in corso controlli in ordine al rispetto dei suoi regolamenti e direttive attinenti all'argomento, specie dopo il loro accoglimento nell'ordinamento giuridico italiano, e, ove tali controlli non vengano effettuati, se il Governo italiano abbia correttamente e lealmente informato la CEE delle ragioni — ove legittime, il che fortemente si dubita — che non hanno ancora consentito la piena attuazione dei detti regolamenti e direttive;

quali altri stati della Comunità abbiano recepito e stiano regolarmente attuando detti regolamenti e direttive;

se si ravvisino responsabilità amministrative e penali in ordine alla mancata attuazione di norme dello Stato e comunque se la magistratura sia stata informata, affinché possa valutare se avviare i proce-

dimenti penali del caso, anche sotto il profilo delle fattispecie concretanti reati di pericolo per la salute dei cittadini.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13051 del 19 aprile 1989. (4-20916)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

molte polemiche ha suscitato il concorso bandito ed espletato dall'USL 21 di Ischia per l'assunzione di 21 ufficiali amministrativi e manovali per l'ospedale;

infatti al bando non sarebbe stata data la pubblicità necessaria, limitandosi alla pubblicazione sul bollettino della Regione Campania, reperibile solo dagli addetti ai lavori, per cui sarebbe stata pilotata la presentazione delle (poche) domande da esponenti politici democristiani e socialisti dell'isola, impedendo la partecipazione a migliaia di giovani disoccupati che affollano le liste del collocamento;

in sede di esame le domande d'esame erano già note a molti candidati e — secondo quanto avrebbe dichiarato un componente della commissione esaminatrice e riportato dal periodico *Il Settimanale d'Ischia* — ciò è stato possibile perché l'elenco delle domande è stato sottratto, all'atto della fotocopiatura dello stesso, con strana e sospetta leggerezza e senza alcuna precauzione;

la magistratura avrebbe aperto un'inchiesta sul fatto per accertare le irregolarità del caso —:

a quali determinazioni sono giunte le indagini su citate;

se sia stato accertato il coinvolgimento degli esponenti democristiani e socialisti isolani Franco Iacono, Antonio

Trofa, Enzo Mazzella e Giuseppe Brandi presidente della USL 21, così come è stato riportato dalla stampa locale;

se non ritengano di far annullare le prove tenute e riaprire i termini del bando per l'inoltro delle istanze di partecipazione, da pubblicizzare adeguatamente, onde assicurare la parità di trattamento a tutti i disoccupati aspiranti al posto di lavoro e non solo a quelli che possono contare su protezioni politiche di bassa lega.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12320 del 15 marzo 1989. (4-20917)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

circa cinque anni fa, con interrogazione presentata al Presidente della giunta provinciale di Napoli ed all'assessore ai lavori pubblici, i consiglieri del MSI segnalavano il grave stato di dissesto della strada provinciale Castellammare-S. Antonio Abate, importante arteria di traffico che collega anche i comuni di Gragnano e Santa Maria La Carità, denunciavano che in moltissimi punti il fondo stradale era inesistente ed intervallato da buche, interruzioni, sprofondimenti e zone non asfaltate e chiedendo chi avesse eseguito i lavori di sistemazione, parziali e di brevissima durata e rivelatisi di pessima esecuzione e se l'amministrazione provinciale intendesse assumere provvedimenti a carico dell'impresa esecutrice e quali iniziative per ripristinare un minimo di percorribilità, sicurezza e decenza su tale percorso;

nessun riscontro concreto ebbe tale interrogazione e, a tutt'oggi, la via in questione seppure ripristinata in alcuni punti, presenta ancora un tratto quasi impercorribile, sconnesso, pericoloso, in località cappella dei Bisi, laddove addirit-

tura, tra l'altro, il fondo stradale si presenta bianco, pietroso e senza nessuna protezione di catrame od asfalto —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per assicurare il ripristino di un fondo stradale adeguato all'enorme scorrimento di traffico tra i suddetti comuni che vi si riscontra, sicuro e levigato;

quali iniziative vogliano intraprendere contro chi sia stato il collaudatore delle opere e rendere noti comunque la qualità dei lavori di manutenzione, rattoppo, ripristino, riparazione che sono stati appaltati e realizzati negli ultimi anni sulla strada in questione e da quale ditta, con quali modalità, in base a quale rapporto giuridico con l'amministrazione provinciale e perché i risultati siano così disastrosi, nonché con quali fondi siano stati finanziati e per quale ammontare.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12494 del 28 marzo 1989. (4-20918)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

lo sfascio sanitario dell'amministrazione casertana di Mondragone-Sessa Aurunca ha toccato il più ampio degrado per quasi esclusiva responsabilità della democrazia cristiana;

ciò è testimoniato da due gravissime circostanze: la costruzione « permanente » dell'ospedale di Sessa Aurunca, che non è ancora ultimato in tutte le sue pertinenze ed attrezzature dopo oltre trent'anni e il commissariamento della locale USL n. 13, che dura da oltre due anni: il tutto, a giudizio degli interroganti, a causa di perversi intrecci affaristici e di potere tra le forze del pentapartito, peraltro nel quadro interno di subordinazione alla egemonia DC;

il 12 aprile 1989 avrebbe dovuto aver luogo in seconda convocazione l'assemblea intercomunale dell'USL per eleggere il comitato di gestione dopo che i consiglieri democristiani avevano disertato la prima convocazione, mandandola a vuoto;

i consiglieri (anche i democristiani) si presentavano ma — non si sa se ad arte o per effettiva ed obiettiva infermità — il funzionario regionale addetto, dottor Belluomo, rendeva noto tramite il segretario generale del comune di Sessa Aurunca, di essere trattenuto altrove da non meglio specificate ragioni di salute che peraltro non risultavano alla regione presso la quale si tentava di attingere ulteriori notizie;

i consiglieri del MSI Vellucci, Landolfi e Pauroso occupavano, insieme ai consiglieri del PCI ed a quello verde, l'aula per stigmatizzare da un lato l'ulteriore rinvio della normalizzazione degli organi e, dall'altro, la necessità e l'urgenza di una immediata, nuova convocazione dell'Assemblea —:

se abbiano notizie esatte in ordine alla malattia che ha colpito improvvisamente il Belluomo e se egli si sia prontamente ristabilito o se, con tutti gli auguri possibili per la sua convalescenza, non sia il caso di sostituirlo temporaneamente, ad evitare ulteriori impedimenti alla effettuazione della seduta;

se risulti loro che la seduta stessa sia stata immediatamente riconvocata per altra data ravvicinata onde, finalmente, uno dei nodi che causano la precaria gestione della salute dei cittadini del Mondragone-Sessano venga sciolto, al di là di ogni ulteriore tentativo di nascondere gli effetti perversi dei contrasti per il potere tra la DC casertana e le altre forze politiche ad essa subalterne.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12963 del 13 aprile 1989. (4-20919)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se qualcuno dei contribuenti napoletani, raggiunti dalla singolare comunicazione loro diretta dalla esattoria comunale di Napoli e di cui in appresso, abbia sporto denuncia alla autorità giudiziaria o presentato esposto alla medesima ritenendo che la fattispecie concreti ipotesi previste dalla legge come reato. Infatti, con bollettino di versamento in c/c postale l'esattoria comunale di Napoli ha recentemente diretto ai contribuenti una comunicazione nella quale testualmente leggesi tra l'altro: « ... rata del 10 febbraio 1989. Bollettino da utilizzare per il pagamento del residuo carico della cartella, comprensivo della rata in scadenza. Per pagare invece la sola rata, il contribuente dovrà recarsi ai nostri sportelli o utilizzare un altro modulo di c/c sul c/c n. 109801 intestato a Esattoria comunale di Napoli ». Affianco a detta comunicazione è indicato l'importo da pagare, attraverso un modulo predisposto, evidentemente maggiorato rispetto a quanto dovuto effettivamente per la sola rata in scadenza (la cui entità non è nemmeno indicata). È presumibile che migliaia di contribuenti, inavvedutamente siano caduti nella trappola e, indotti in errore, abbiano indebitamente corrisposto importi maggiori di quelli dovuti alla data della scadenza della rata;

quali maggiori importi l'esattoria comunale di Napoli abbia incassato indebitamente prima che maturasse l'esigibilità del credito;

quali iniziative, a parte quelle assunte dalla magistratura e risultanti alla data della risposta al presente atto ispettivo, si intendano assumere per impedire alla esattoria di porre in essere comportamenti che, profondamente scorretti nei confronti dei contribuenti, li inducano ancora in errore mercè evidenti artifici e raggiri che concretino ingiusto profitto, alla data dell'incasso per l'esattoria, con evidente danno per i contribuenti, anche in relazione al contesto letterale ed alla si-

tuazione di fatto predisposta con la detta comunicazione;

se risulti come l'esattoria abbia regolato i propri conti con gli enti creditori per gli incassi effettuati in anticipo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13439 del 9 maggio 1989. (4-20920)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e del bilancio e programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:

in data 24 dicembre 1988, in un documento diretto dal consigliere provinciale del MSI Leonardo Rocco Tauro al presidente dell'amministrazione provinciale di Matera veniva denunciato che con i fondi della legge regionale della Basilicata n. 80 del 1984 sarebbero stati avviati i lavori relativi alla costruzione della strada provinciale di « Ceramiello » in agro di Montalbano Jonico, per un importo complessivo di ben quattro miliardi e che già dal progetto di massima si evinceva che la costruenda strada provinciale avrebbe interessato, specie nella sua parte terminale, laddove era previsto l'innesto sulla strada statale n. 598 della Val d'Agri, coltivazioni agricole specializzate, ad alto reddito (agrumeti e pescheti) di proprietà di coltivatori che, oltre a trarre l'unico loro reddito da tali attività, erano già stati gravemente danneggiati dall'esproprio di altra parte dei loro terreni, resosi necessario per le opere relative alla realizzazione della condotta idrica del « Pertusillo », sicché con l'ulteriore esproprio lo « scippo » della loro fonte di sostentamento sarebbe stato completo;

il consigliere provinciale del MSI, Leonardo Rocco Tauro, sosteneva nel citato documento e dopo aver personalmente compiuto un sopralluogo nelle località interessate che la ditta aggiudicataria, dovendo presentare un progetto esecutivo

entro il termine di 45 giorni dall'avvenuta comunicazione della aggiudicazione dell'opera, avrebbe dovuto essere invitata a predisporre una variante del tracciato allo scopo di evitare che, nei tratti interessati dalla richiamata denuncia, venissero distrutte coltivazioni di alto pregio, con danno — tra l'altro — anche al pubblico erario, costretto a pagare più alti costi di esproprio (anche per intersezione del tracciato con le condotte idriche sottostanti la strada statale n. 598) e che comunque non poteva non essere tenuto in debito conto che altrimenti l'opera così come programmata avrebbe comportato danni economico-sociali di notevole portata, non essendo evidentemente reperibili, nella generale crisi occupazionale meridionale e lucana, altri diversi spazi occupazionali —:

se risulti loro quale preciso seguito abbia avuto, ed in quali tempi, la denuncia del consigliere provinciale del MSI di Matera e se, comunque, tutti i gravissimi problemi sollevati siano stati affrontati e risolti oppure essi siano stati cinghiosamente del tutto ignorati;

quale seguito al medesimo riguardo abbia avuto la istanza diretta il 27 dicembre 1988, da dodici nuclei familiari contadini interessati, al presidente dell'amministrazione provinciale di Matera e per conoscenza al prefetto ed al sindaco di Montalbano Jonico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13437 del 9 maggio 1989. (4-20921)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha indirizzato al Governo numerosi atti del sindacato ispettivo parlamentare in merito ai rapporti CNR — docenti universitari — IMI;

il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica all'interrogazione 4-07738 del 18 luglio 1988 ha fornito per l'ennesima volta una risposta che il sottoscritto giudica protettiva di situazioni quanto meno illecite, in contravvenzione con i doveri di ufficio sanciti dal giuramento di fedeltà —:

1) se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di avocare a sè, esautorando al riguardo per il futuro il ministro per la ricerca scientifica, la istruttoria delle interrogazioni in merito al CNR e all'Istituto mobiliare italiano, così superando i ritardi con cui uffici di detto ministro concorrono all'accertamento della verità in casi oggetto di indagini da parte della magistratura penale e contabile;

2) se, appunto in relazione ed in netta contrapposizione ai contenuti della predetta risposta al richiamato atto ispettivo 4-07738 del 18 luglio 1988, le ubicazioni delle sedi operative in Milano della Tecnogen e in Roma della TecnoIdrometeo siano state trascritte (ed in quale data) nei fascicoli esistenti presso la cancelleria commerciale del tribunale di Roma, giusto quanto disposto dal codice civile;

3) se corrisponda a verità, circostanza taciuta dall'anzidetto ministro, che il Ministero della pubblica istruzione — direzione generale dell'istruzione universitaria — divisione I^a abbia chiesto apposito parere all'Avvocatura generale dello Stato al fine di modificare la circolare ministeriale dell'11 febbraio 1982, con la quale i docenti universitari sono stati autorizzati a presiedere società di ricerca IMI. Detto ufficio ha deciso tale procedura a seguito di numerosi esposti di privati cittadini e di interrogazioni dello scrivente. In effetti la chiara dizione dell'articolo 13, punto 10, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, nel comprendere gli « Enti a carattere prevalentemente culturale o scientifico... », ha chiaramente escluso le società per azioni come quelle costituite dall'IMI e l'interrogante non può che denunciare il palese travisamento di un'equivocabile terminologia al fine di

concedere indebite autorizzazioni a docenti universitari. È qui utile ribadire che il termine « enti » ha una netta distinzione formale e sostanziale da quello di « società », mentre sia lo statuto sia il bilancio di queste ultime indicano il carattere economico, che non corrisponde certamente a quelle caratteristiche culturali o scientifiche previste dal legislatore;

4) se gli organi di polizia tributaria abbiano ispezionato tutte le società dell'IMI al fine di accertare la natura e l'entità dei compensi corrisposti in qualsivoglia modo ai presidenti delle società;

5) quale sia l'elenco delle società facenti capo alla Tecnofarmaci che abbiano ottenuto, a far data dal giugno 1983 (professor Luciano Caglioti, presidente della Tecnofarmaci e professor Caglioti Luciano, direttore del progetto finalizzato del CNR chimica fine) finanziamenti a valere sull'anzidetto progetto finalizzato;

6) se vi siano indagini penali e/o contabili a carico del suddetto professor Caglioti e del professor Donato, atteso che quest'ultimo quale direttore del progetto finalizzato del CNR tecnologie biomediche ha deliberato finanziamenti a favore della Sorin Biomedica (gruppo FIAT) e di altre società facenti capo alla Tecnobiomedica presieduta dall'anzidetto docente. Su tale punto ha risposto il ministro per la ricerca scientifica, che si è invece dilungato in una sospetta difesa d'ufficio dei vari Caglioti, Donato, IMI, Sorin eccetera. L'interrogante deve rilevare che è manifestamente irrilevante che le società IMI non abbiano scopo di lucro e debbano reinvestire eventuali margini di gestione in strutture di attività di ricerca, dovendosi considerare, di contro, che comunque tali margini contribuiscono al rafforzamento economico, commerciale, tecnico, eccetera delle società che compongono le varie Tecnobiomedica eccetera e che è altresì manifestamente irrilevante che l'IMI non abbia scopo di lucro alcuno nell'essere azionista delle varie società di ricerca. Infatti detto istituto ha nell'ambito della legge n. 46 del 1982 e pregresse disposizioni legislative amplis-

simi poteri e facoltà a monte ed a valle dei finanziamenti richiesti e concessi, ed è sufficiente leggere all'uopo la convenzione esistente tra IMI e il Ministero del tesoro e le delibere del CIPI con cui sono concessi i finanziamenti a valere sul fondo ricerca applicata (FRA). L'istituto istruisce, stipula e controlla i contratti del fondo e svolge un'attività che sostanzialmente vincola non poco i ministri per la ricerca scientifica, stante la notevole differenza di strutture tra un istituto ormai consolidato e l'ufficio di un ministro senza portafoglio;

7) come si giudichi la circostanza che la Tecnobionica (cioè Luigi Donato) la Sorin Biomedica che ha come nome tutelare l'anzidetto Donato Luigi (tanto che questi ha pubblicamente patrocinato detta società in un convegno organizzato presso il CNR per il progetto del cuore artificiale) e la ESA-Otebiomedica (parimenti socia come la Sorin della Tecnobionica) si siano aggiudicati i contratti di ricerca nell'ambito del programma nazionale di ricerca per le tecnologie in cardiologia. Vi è quindi una posizione di assoluto, indebito privilegio da parte di un potere industriale operante nel nord che, utilizzando un docente universitario (Donato), riesce ad ottenere il monopolio dei finanziamenti pubblici nell'ambito dell'evoluzione tecnologica in delicati settori riguardante la natura umana;

8) i nominativi dei componenti del gruppo nazionale di lavoro che ha stabilito le linee di ricerca del programma nazionale di ricerca delle tecnologie in cardiologia al fine di accertare la eventuale presenza del Donato, o comunque di persone a lui collegate, tanto da far presumere chiaramente una manovra di « pilotaggio » dei temi di ricerca verso attività cui la Tecnobionica e le società facenti parte erano particolarmente attrezzate così da privilegiarle in sede di assegnazione dei finanziamenti;

9) se corrisponda a verità che l'ufficio del ministro per la ricerca scientifica abbia allertato la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, atteso che un

tecnico assunto come esperto per la valutazione dei finanziamenti di cui alla legge n. 46 del 1982 nel corso di un colloquio con un funzionario del Gabinetto del ministro ha testualmente affermato che in relazione ai finanziamenti concessi alcuni esperti « si sono suddivisi i soldi », riferendosi ovviamente a somme non contabilizzate a cura degli interessati sul Mod. 740;

10) se la società TecnoGen abbia e dove realizzato, a distanza di lungo tempo dalla costruzione, le strutture di ricerca con sede operativa nel sud prevista dal decreto ministeriale con cui detta società è costituita;

11) per quanto riguarda il programma Icaros è irrilevante che la Tecnobionica abbia proposto alla Sorin tale attività di ricerca, atteso che i collegamenti Tecnobionica-Sorin, avendo come tramite il Donato, fanno sì che i due soggetti sono in realtà un tutt'uno, se non giudichi grave che il comitato scientifico sia presieduto di Luigi Primo Rossi Bernardi, il quale ha protetto il Donato nell'ambito del CNR, se ne ha impedito la rimozione dalla carica di direttore dell'istituto di fisiologia clinica, attesa la poliedrica attività professionale del Donato, collocato in aspettativa senza assegni. Per quanto riguarda i presidenti di comitati del CNR per la ingegneria (professor Biorci) e biomedicina (professor Garaci), devesi sottolineare che il primo docente risulta ampiamente inserito in attività d'affari presso la Selenia ed altre società di informatica che possono essere chiamate a collaborare come supporto a tale progetto Icarus. Il Garaci, come sottolineato dall'interrogante in uno dei numerosi atti ispettivi privi di risposta, fa parte invece del comitato scientifico della Tecnofarmaci, società che vede anche la partecipazione del Donato: quindi l'anello si salda per l'ennesima volta sul nominativo di quest'ultimo docente. Per quanto riguarda invece la circostanza che la Sorin « non ha avuto alcun contributo sul programma cuore artificiale », come si giustifichi tale affermazione alla luce degli accantona-

menti disposti dal CNR in sede di bilancio preventivo proprio per il programma Icaros;

12) se il Governo non voglia modificare le vigenti disposizioni al fine di escludere l'IMI quale azionista delle società di ricerca, anche se la legge n. 482 del 1968 non riporta alcun obbligo di fare partecipare detto istituto, nella veste attualmente esistente, nelle medesime società di ricerca;

13) se l'Avvocatura generale dello Stato non voglia acquisire per il tramite dell'IMI gli statuti e i conti consuntivi delle società di ricerca al fine di avere il quadro completo della situazione e così emettere ponderato parere sulla legittimità o meno della presidenza delle società a docenti universitari non collocati in aspettativa senza assegno.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13263 del 2 maggio 1989. (4-20922)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che dal 1962 non risultano ancora versati i contributi di legge ai soggetti danneggiati dall'evento sismico registratosi in quell'anno anche a Sparanise (Caserta), e ciò nonostante non solo quanto previsto dalla legge n. 1431 del 1962, ma anche dalla legge n. 219 del 1981 (e dall'articolo 7 del decreto-legge n. 474 del 1987, convertito nella legge n. 12 del 1988), il che si presta ad un giudizio durissimo e comporta gravissime responsabilità che non possono non essere censurate e perseguite dopo ben ventisette anni —:

1) quali siano le « ragioni » dell'assurdo ritardo;

2) se non ritengano che le cause di tale assurdo ritardo implicino la sussistenza di responsabilità, con la conse-

guente necessità di appurare quali e da parte di quali soggetti istituzionali e persone fisiche che quelle funzioni abbiano ricoperto negli anni;

3) se l'autorità giudiziaria sia stata informata, se abbia aperto procedimenti e con quale esito;

4) se non ritengano doveroso che i cittadini del comune di Sparanise ricevano, allorquando finalmente sarà loro versato quanto di spettanza a norma di legge, anche quanto maturato a titolo di interessi secondo i principi generali dell'ordinamento giuridico, avendo lo Stato beneficiato del ritardato pagamento agli aventi diritto;

5) quale sia l'importo complessivo spettante ai cittadini di Sparanise;

6) in ventisette anni quali conseguenze abbiano subito, sotto il profilo statico, dell'abitabilità e dell'agibilità, gli immobili oggetto del diritto al contributo;

7) per quale epoca si possa prevedere che finalmente i soggetti di Sparanise danneggiati dall'evento sismico del 1962 vedranno corrisposto tutto quanto loro dovuto a seguito della domanda presentata invano sia a norma della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, sia di successive normative, risolvendosi anche i dubbi che ancora sembra voler nutrire la regione Campania, e che ad avviso dell'interrogante non possono non essere risolti altro che nel senso più favorevole ai soggetti danneggiati dal sisma del 1962, stante il tempo decorso senza che ricevessero quanto di loro spettanza nè a norma della detta legge n. 1431 del 1962 nè a norma della legge n. 219 del 1981 e sue modificazioni ed integrazioni, giudicandosi vergognoso quanto a tutt'oggi si deve constatare in ordine alle inadempienze delle istituzioni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13053 del 19 aprile 1989. (4-20923)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie, per gli affari regionali, dell'interno, per gli affari sociali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nella regione Campania opererebbero tre, non meglio noti, « osservatori »: un osservatorio « carcerario », un osservatorio « elettorale » ed un osservatorio « giovanile » i cui statuti, i cui ordinamenti, le cui strutture, i cui organici, le cui attività ed i cui bilanci, nessuno conosce, al di fuori di pochi privilegiati;

ciò nonostante, sembrerebbe che i tre osservatori abbiano ricevuto più di un contributo pubblico e, recentemente, 50 milioni ciascuno da parte — si dice — della regione Campania —:

se risulti, per ciascuno dei tre osservatori:

- a) chi lo abbia fondato;
- b) quando sia stato fondato;
- c) dove abbia la sede;
- d) quali ne siano gli organi e chi li rappresenti ai vari livelli dei medesimi organi;
- e) da quante persone, nei vari profili professionali, sia costituito l'organico;
- f) quali siano le attività svolte anno per anno;
- g) chi ne abbia beneficiato;
- h) quali siano le risultanze di bilancio anno per anno;
- i) se abbia ricevuto contributi pubblici e da chi, sempre anno per anno;
- l) in particolare, se risponda al vero la notizia del riconoscimento di almeno di un contributo di cinquantamiloni in epoca recente da parte della regione Campania e se da parte dello stesso ente regione Campania siano stati riconosciuti altri contributi in passato o se se ne programmino per il futuro;
- m) in caso di risposta positiva al precedente punto, quale ufficio od organo

della regione Campania lo abbia deliberato, su quali fondi, con quali garanzie per il pubblico interesse e con quale legittimità, avuto riguardo alle competenze ed alle responsabilità di detto ufficio od organo regionale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13052 del 19 aprile 1989. (4-20924)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il giorno 5 marzo 1989 presso la clinica Villa Stabia di Castellammare di Stabia la signora Rosaria Esposito in D'Antuono di Sant'Antonio Abate, ricoverata perché partoriente del quinto figlio, dopo tre ore di attesa, è stata portata in sala operatoria perché era necessario, secondo il responsabile ginecologo presente, il taglio cesareo, nonostante la conduzione della gravidanza non facesse presagire tale intervento; dopo l'intervento, la signora Esposito D'Antuono non dava segni di risveglio e solo dopo sette ore si è riusciti a rianimarla, dopo che erano sorte polemiche e discussioni tra medici, anestesisti ed infermieri circa l'opportunità dell'intervento e/o la idoneità dell'anestesia e dopo frequenti consulti sul da farsi —:

quali iniziative intenda promuovere per accertare cosa veramente sia successo alla clinica Villa Stabia di Castellammare di Stabia e perché la signora Esposito D'Antuono abbia rischiato la vita;

come sia possibile che una paziente arrivata in clinica in buone condizioni, possa aver rischiato la vita in seguito ad un intervento né preventivato né giustificato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-12477 del 28 marzo 1989. (4-20925)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere per ristrutturare e rilanciare nel circuito del turismo culturale l'« Ossario delle Fontanelle » nel quartiere Sanità a Napoli, antichissimo e monumentale cimitero dove, in grotte di tufo, sono ammassate ossa, teschi, scheletri interi, visitati e venerati da oltre 500 anni, da una moltitudine di persone che vi collega leggende, tradizioni, credenze più o meno ortodosse, individuando morti di peste e di colera (secondo i riscontri storici) o personaggi conosciuti del passato; il singolare monumento risulta oggi chiuso ed abbandonato a se stesso, con pericolo di crollo di masse di tufo negli angoli delle caverne ed agli ingressi, uno dei quali è persino ostruito da un muro abusivo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-11947 del 1° marzo 1989. (4-20926)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per consocere — premesso che:

nello gennaio 1989 è stato pubblicato dal comune di Forio di Ischia un bando di prequalificazione di imprese per l'affidamento in concessione delle opere e la cementificazione selvaggia della Baia di Sorgeto, una delle poche ancora non coinvolta in speculazioni edilizie e quasi intatta dal punto di vista ambientale e paesaggistico, senza — tra l'altro — avere la necessaria autorizzazione alla esecuzione di suddette opere dal Ministero per i beni culturali ed ambientali e della Sovrintendenza di Napoli, obbligatoria ai sensi delle norme urbanistiche vigenti (trattandosi di territorio vincolato paesaggisticamente) e della stessa « legge Galasso » — quali urgenti iniziative si ritengano necessarie per tutelare la baia di Sorgeto e scongiurare l'ennesimo dissesto del patrimonio ambientale e paesaggistico sull'isola di Ischia, anche perché — tra l'altro — il progetto in questione prevede una vera e propria co-

lata di cemento su costoni, vegetazione e spiaggia, oltre ad un porticciolo « surrettizio » costituito da una scogliera per favorire l'attracco di natanti, con conseguente inquinamento del mare circostante al di fuori di ogni logica di programmazione e di funzionalità nautica.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13631 del 18 maggio 1989. (4-20927)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

entro il 21 dicembre 1993, codesto Consiglio dovrà adottare il decreto legislativo istitutivo dei Collegi elettorali per la Camera ed il Senato;

entro il 15 dicembre 1993, le 1° Commissioni delle Camere forniranno il parere previsto per legge sullo schema di decreto già predisposto dal Consiglio dei Ministri anche in base ai suggerimenti dati dalle regioni;

in particolare tale schema ha fatto proprio quasi totalmente la proposta della regione Emilia sulla circoscrizione 11ª per la Camera;

per questa circoscrizione sono previsti 32 collegi uninominali. Di questi, tralasciando le province romagnole (Rimini, Ravenna e Forlì) per le quali la popolazione per collegio è nella media (119.727 abitanti), ben 11 sono ripartiti tra Ferrara e Bologna (totale abitanti 1.267.619 pari a 115.238 abitanti per collegio) e 13 tra Modena, Reggio, Parma e Piacenza (totale abitanti 1.684.094 pari a 129.545 abitanti per collegio);

è dunque evidentissimo che l'Emilia occidentale (da Piacenza a Modena) sarà sottorappresentata rispetto a Bologna e all'Emilia orientale: per maggior chiarezza, se aggiungessimo a Bologna e Ferrara i collegi di Ravenna e quello contiguo di Forlì otterremo che in tutto questo

territorio (a parità di popolazione con l'Emilia occidentale) ci sarebbero due collegi in più;

la giustificazione a tale ripartizione sarebbe il rispetto dei confini provinciali. Questo però va innegabilmente a discapito del diritto (sancito dalla Costituzione: articoli 48 e 56) alla uguaglianza del voto e alla ripartizione della rappresentanza in proporzione agli abitanti. In effetti, se è vero che formalmente i collegi sono ripartiti sulla base della popolazione, è anche vero che tale suddivisione non è stata fatta (come vorrebbe la logica) compensando alternativamente collegi meno abitati con collegi più abitati, bensì dividendo in modo diseguale la regione: a est infittendo i collegi ritagliandoli con meno abitanti possibile, a ovest « diluendoli » col massimo di abitanti;

un dato per tutti: Bologna (906.856 abitanti) ha 8 collegi, lo stesso numero di Reggio Emilia più Parma e Piacenza (che hanno addirittura 1.079.394 abitanti !);

è davvero peraltro ricordare che fino alla riforma elettorale, l'Emilia era divisa in due circoscrizioni, di cui una (quella di Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Modena) coincide con quella oggi proprio sottorappresentata —:

a) se intenda modificare, in sede di redazione definitiva del decreto, lo schema dei collegi uninominali della Circoscrizione 11^a Camera;

b) in caso negativo quali motivazioni siano poste a sostegno di una ripartizione così infelice e ingiusta nei confronti dai cittadini dell'Emilia occidentale.

(4-20928)

PIERONI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un occasionale fatto di cronaca ai limiti del folklore (un assessore della provincia di Ascoli Piceno scoperto ad usare il telefonino ricevuto in dotazione dall'amministrazione di pertinenza per telefonate

hard con il numero 144 - ...) porta alla ribalta un esempio di dissipazione nell'ambito della finanza pubblica;

appare infatti, al di là dell'uso individuale che di esso si fa, del tutto inconcepibile che ogni assessore della provincia di Ascoli Piceno abbia in disponibilità un telefonino a spese dell'amministrazione, e quindi dei cittadini;

è del tutto evidente quanto questa pratica non possa conciliarsi con il complesso dei sacrifici che il Governo e il Parlamento chiedono ai cittadini italiani in questi giorni in cui si procede al varo della legge finanziaria per il '94 —:

quali interventi i ministri interessati intendano porre in essere per far cessare questi sprechi che continuano ad essere praticati in numerosi enti locali. (4-20929)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 dicembre la stampa ha dato notizia di altre 50 informazioni di garanzia connesse alla utilizzazione dei fondi della ricostruzione nelle zone colpite dal sisma del 1980, in provincia di Foggia;

ad Ascoli Satriano (FG) ricoprono le cariche di sindaco e di assessore persone inquisite in relazione alla utilizzazione dei fondi della ricostruzione;

la particolare situazione riguardante il sindaco di Ascoli Satriano (FG) è stata fino ad oggi inutilmente denunciata in interrogazioni, rimaste senza risposta —:

il numero dei procedimenti penali per reati connessi alle vicende di cui sopra, riguardanti particolarmente i comuni di Ascoli Satriano, Candela, Rocchetta S. Antonio;

i provvedimenti che il Ministro dell'interno intenda adottare per evitare che nei comuni suindicati la gestione amministrativa sia affidata a personaggi coinvolti in vicende giudiziarie penali per la utilizzazione dei fondi del terremoto. (4-20930)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la legge quadro n. 104 del 5 febbraio 1992 concernente: « l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate », si propone di favorire una reale integrazione dei portatori di *handicap* nella società attuale con scopo primario;

in particolare l'articolo 25 comma 2 prevede « iniziative atte a favorire la ricezione da parte di persone con *handicap* sensoriali di programmi di informazione »;

per le persone sorde la possibilità di avere un inserimento sociale completo attraverso la conoscenza della lingua dei segni, forma di comunicazione che passa attraverso il canale visivo-gestuale, è di fondamentale importanza;

il 17 giugno 1988 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione nella quale si invitano gli stati membri a riconoscere le proprie lingue dei segni ed i loro interpreti quali mezzi fondamentali mediante i quali i sordi possono accedere alla vita quotidiana. Nella stessa risoluzione si chiede altresì di sollecitare le autorità competenti affinché sia acclusa la traduzione in lingua dei segni nei telegiornali;

le considerazioni del Parlamento europeo non sono casuali, ma si basano sulla convinzione che i *mass media* in generale e la TV in particolare svolgono un ruolo di fondamentale importanza per l'evoluzione culturale di un paese e di un popolo;

in Italia i sordi non sono in grado di accedere a nessun tipo di trasmissione radiofonica o televisiva e questo comporta, non solo una immensa sensazione di isolamento, ma anche un impedimento alla nostra evoluzione socio-culturale;

l'Italia oltre 20 anni fa fu il primo paese europeo che attraverso la propria TV di Stato dedicò ai sordi italiani un telegiornale settimanale ed un programma

culturale in lingua dei segni, offrendo così un'immagine del nostro paese estremamente positiva e progressista;

purtroppo, ambedue le trasmissioni furono, dopo poco tempo, bruscamente interrotte e mai più ripristinate —:

se non intende adoperarsi perché la Rai Radiotelevisione italiana si impegni formalmente a dotare di un interprete simultaneo, almeno uno dei tanti telegiornali trasmessi dalle tre reti. (4-20931)

OLIVO. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro, delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso:

1) che presso l'USL 7 di Catanzaro l'amministratore straordinario ha deliberato di assumere alle dipendenze della detta USL con contratto di lavoro a tempo determinato per un anno in contrasto con tutte le leggi n. 17 medici, n. 8 biologi, n. 3 farmacisti, n. 1 chimico *ex borsisti* della regione Calabria, utilizzandoli nei diversi servizi della USL ed appartenenza facendo fronte alla relativa spesa con finanziamenti del fondo sanitario nazionale »;

2) che presso l'USL 7 di Catanzaro gli stipendi del personale dipendente relativi al mese di ottobre sono stati pagati con venti giorni di ritardo per carenza di cassa;

3) che l'assunzione di detto personale avviene per chiamata diretta e prelude alla assunzione in sanatoria dello stesso « in attesa della fissazione delle piante organiche definitive e dell'espletamento dei pubblici concorsi »;

4) che l'assunzione del predetto personale comporta un ulteriore aggravio di spesa per l'USL sulla quota di riparto del Fondo sanitario regionale di 2 miliardi annui;

5) che presso l'USL 7 di Catanzaro il deficit di bilancio per l'anno 1993 calcolato ormai in consuntivo alla data odierna risulta essere di 85 miliardi —:

se intendano accertare quanto sopra esposto con apposite ispezioni nell'ambito dei poteri conferiti dalla legge, e quali iniziative ritengano di dover assumere per sospendere l'efficacia di tali atti illegittimi e clientelari. (4-20932)

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

terrogazione con risposta orale Cellai n. 3-00377 del 10 dicembre 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01970.

ERRATA CORRIGE

nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 dicembre 1993, a pagina 16116, seconda colonna, trentottesima riga, deve leggersi: « CRIPPA e RONCHI », e non: « CRIPPA e TORCHIO », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

AIMONE PRINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di domenica 23 maggio quattro ragazzi canavesani fra i sedici ed i ventuno anni hanno perso la vita sull'autostrada TO-MI a causa del folle tentativo di inversione di un autista di TIR;

in data odierna alcuni quotidiani riportano la notizia dell'identificazione dell'autista criminale, il cui nome non è dato di sapere;

la persona di cui sopra è un catanese, con precedenti penali per furto, trasporto abusivo, assegni a vuoto ed insolvenza fraudolenta ed avrebbe cercato tra l'altro, a poche ore dall'incidente, di crearsi un alibi —:

come sia stato possibile che ad una persona con simili precedenti penali sia stato permesso avere una patente di guida, una licenza di trasporto e quant'altro è necessario per condurre un TIR. (4-14586)

RISPOSTA. — *Il signor Rosario Patti è il conducente dell'autoarticolato che ha causato l'incidente cui fa riferimento la S.V. onorevole.*

Il Patti, arrestato il 26 maggio 1993, a seguito di provvedimento dell'Autorità Giudiziaria è titolare di patente di guida cat. A-B-C-E, rilasciata dalla Prefettura di Catania in data 10.11.1989 e sospesa il 31 luglio 1993.

In merito al sinistro, la Polizia Stradale di Villarboiti (VC) ha inoltrato le segnalazioni alla competente Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Vercelli.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

ALVETI e RECCHIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Comunale di Colleferro entro la data ultima prevista dalla legge, del 13 gennaio 1993, non ha provveduto ad eleggere il nuovo sindaco e la giunta;

i gravi fatti accaduti, l'arresto dell'ex sindaco insieme ad altri politici ed imprenditori hanno turbato l'intera cittadinanza;

il Prefetto dopo l'esito negativo del Consiglio Comunale ha giustamente provveduto con decreto sia alla sospensione dello stesso che alla nomina di un Commissario straordinario;

ci sono in atto manovre e ricorsi da parte delle stesse forze politiche che pure hanno causato sia l'ingovernabilità che la rottura della credibilità istituzionale —:

i motivi che ritardino il previsto decreto di scioglimento del Consiglio Comunale. (4-10361)

RISPOSTA. — *Nelle consultazioni amministrative del 6 giugno di quest'anno sono stati ricostituiti gli Organi ordinari del comune di Colleferro, precedentemente sciolto, con decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1993, ai sensi dell'articolo 39, comma 1, lettera b), n. 1, della legge 8 giugno 1990, n. 142.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

ANGHINONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 luglio 1993, n. 256, abrogando i commi 2 e 3 della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni, e modificando il comma 2 dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, ha modificato l'istituto del soggiorno obbligato abolendo il divieto di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale e conseguentemente abolendo l'obbligo di soggiorno in un altro comune o frazione di esso;

il decreto del Ministro dell'interno del 12 settembre 1991, emanato in attuazione dell'articolo 24, comma 3-bis, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, e successivi decreti si considerano espressamente revocati e privi di efficacia a seguito dell'approvazione della legge n. 256 del 1993;

l'articolo 25-*quater* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, sul soggiorno cautelare nulla chiarisce sull'applicabilità di tale istituto e in particolare sulle modalità di individuazione delle località ove la misura del soggiorno deve essere eseguita;

nel mese di luglio 1993 il Ministro dell'interno, Nicola Mancino, ha inviato un elenco al presidente della Commissione antimafia in cui vengono individuati ben 515 comuni, giudicati idonei per il « soggiorno » —:

quali iniziative di competenza intendano assumere per fornire chiarimenti sull'applicazione dell'istituto del soggiorno cautelare e in particolare se il decreto del Ministro dell'interno emanato per la formazione dell'elenco dei comuni idonei al « soggiorno » abbia efficacia e valore per quanto concerne l'individuazione delle località ove la misura dell'istituto del soggiorno cautelare deve essere eseguita;

se non ritenga opportuno uniformare le attuali disposizioni in tema di soggiorno, evitando che l'attuale normativa sul soggiorno cautelare, poco chiara e trasparente, possa costituire l'*escamotage* per consentire a magistrati di inviare i mafiosi al soggiorno in un comune diverso da quello di residenza. (4-19059)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

L'istituto del soggiorno obbligato è stato modificato con legge 24 luglio 1993, n. 256.

Pertanto, le disposizioni previste dai decreti, cui fa riferimento la S.V. onorevole, sono divenute inapplicabili.

*L'istituto del soggiorno cautelare, invece, introdotto dall'articolo 25-*quater* del decreto-legge n. 306/1992, convertito nella legge*

n. 356/1992, riguarda, casi eccezionali per i quali si rende necessario, innanzitutto, interrompere attività preparatorie di disegni criminosi di particolare gravità.

La misura ha, quindi, una durata molto più limitata rispetto alle ordinarie misure di prevenzione e non può avere limitazioni territoriali.

È lo stesso Procuratore Nazionale Antimafia, infatti, a provvedere alla scelta della località dove il soggiorno cautelare deve essere eseguito in relazione alle contingenti necessità e alle caratteristiche dei luoghi di volta in volta individuati.

L'eccezionalità della misura è del resto sottolineata dal fatto che ad essa sono attualmente sottoposte solo nove persone.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BARGONE e MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con protocollo riservato n. 75 del 29 maggio 1993 è stata comminata una censura — ultimo atto dell'ex direttore dell'Accademia di Belle Arti di Lecce professor Salvatore Spedicato — ed è stata trasmessa dall'attuale direttore professor Stelio Armillis in data 3 luglio 1993 ad alcuni docenti di ruolo;

il 31 maggio 1993 il direttore Spedicato ha ricevuto dal Magistrato l'ordinanza di sospensione cautelare dall'esercizio del pubblico ufficio (emanata sabato 29 maggio 1993) e che successivamente gli è stato revocato l'incarico di direzione con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 7 giugno 1993;

presso il Ministero della pubblica istruzione sono pervenute nel passato varie interpellanze parlamentari e di recente una relazione della Procura della Repubblica di Lecce e una relazione del Presidente dell'Accademia leccese avverse alla gestione del direttore Spedicato;

presso il TAR di Lecce sono depositati vari ricorsi di docenti contro presunte illegalità commesse dallo Spedicato du-

rante la sua direzione dell'Accademia e presso la Procura della Repubblica di Lecce sono depositati contro lo Spedicato vari esposti di docenti e di amministrativi che denunciano la gestione illegale, privatistica e persecutoria verso i docenti suddetti. La Magistratura ha avviato altrettante indagini a seguito degli esposti-denunce;

è in corso un processo (conseguente alla sospensione cautelare dall'ufficio), rinviato alla ripresa autunnale, per abuso di ufficio e falso a carico dello Spedicato presso il tribunale di Lecce;

lo stesso Spedicato è stato raggiunto da decreto di rinvio a giudizio con processo fissato il 27 ottobre 1993 presso la Pretura di Lecce per lettere anonime contro alcuni docenti e anonime minacce di morte contro un altro docente;

nel maggio 1993 è stato inviato nell'Accademia di Lecce un ispettore ministeriale per verificare le situazioni di illegalità e di tensione fra alcuni docenti e la direzione;

i docenti raggiunti dalla censura, comminata dal direttore Spedicato, ritengono del tutto illegittima e persecutoria la stessa, dal momento che il documento, oggetto della censura e da essi indirizzato a tutti i docenti dell'Accademia, rappresenta un atto di libero confronto democratico nell'esercizio legittimo della loro funzione docente; essi hanno prodotto lettera ampiamente giustificativa alle contestazioni del direttore, il quale — a più di due mesi e mezzo dalla data delle contestazioni (e precisamente il 29 maggio, data del protocollo riservato della direzione, coincidente con la data della sospensione cautelativa dall'ufficio) rifiuta le controdeduzioni dei docenti e al nuovo direttore — presente il direttore amministrativo dottoressa V. Risso — consegna a foglio aperto la censura da trasmettere agli interessati;

il 1° giugno 1993 lo Spedicato, nella stanza dell'economista ragionier A. Ciccarese, ha tentato di consegnare la censura al

direttore amministrativo, che ha rifiutato di prendere in consegna un atto di persona sospesa dall'ufficio;

il nuovo direttore professor S. Armillis, al termine delle consegne, ha, con rapidità, fatto spedire ai docenti interessati la censura, che è atto soggettivo della precedente direzione;

i docenti che hanno subito il provvedimento di « censura » ritengono — per il loro impegno professionale e didattico a favore della trasparenza e della democraticità dell'Istituzione e per l'aperta non condivisione della gestione del direttore Spedicato, oltre che per precisi atti persecutori, che sono all'attenzione del Magistrato e che formano oggetto ormai di incriminazione contro lo Spedicato nei processi, che hanno causato agli stessi docenti notevoli danni economici per le spese di consulenza legale e danni psicologici e di immagine dentro e fuori l'Accademia — che tale censura rappresenti un ulteriore atto oppressivo e vendicativo nei loro confronti teso ad escluderli dal loro diritto di eleggibilità all'incarico di direzione, accendendo contro di essi un procedimento disciplinare;

i suddetti docenti ritengono fermamente di non aver violato alcuna legge o regolamento della scuola e che hanno prodotto — assistiti dal sindacato — regolare ricorso al Ministro della pubblica istruzione. Essi attribuiscono allo Spedicato un eccesso di potere che si evince anche dalla illogicità, contraddittorietà, genericità e mancata corrispondenza tra sanzione disciplinare e presunta infrazione. Tale corrispondenza viene invece costruita a chiasmo tra censura e riduzione dello stipendio-destituzione, e applicando la censura a un'infrazione che comporta invece la riduzione dello stipendio e la destituzione (cfr. decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, articoli 79, 80, 84) —:

se il Ministro:

non ritenga di annullare con urgenza la censura comminata ai docenti, in

modo da restituire loro tranquillità e pieno diritto alla partecipazione elettiva per l'incarico di direzione, dal momento che risulta imminente lo scadere del mandato dell'attuale direzione (31 ottobre 1993) e si dovrà pervenire in tempi brevi alla designazione elettiva per il nuovo incarico (Ordinanza ministeriale del 30 giugno 1993);

se non ritenga opportuno riesaminare ulteriormente la posizione dell'ex direttore Spedicato ritenendola incompatibile con l'ambiente di legalità e cultura, di democrazia e di sereno lavoro dei docenti e del personale amministrativo;

se non intenda valutare la correttezza del comportamento del direttore incaricato Armillis. (4-17201)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero ha seguito, e segue, con ogni attenzione la situazione di disagio determinatasi, presso l'Accademia di belle arti di Lecce, a seguito sia del comportamento dell'ex direttore incaricato, professore Salvatore Spedicato, sia dei contrasti insorti tra le altre componenti dell'istituzione.

Come si rileva, peraltro, nella stessa interrogazione, il Ministero, dopo l'avvenuta sospensione dalle funzioni, disposta nei confronti del predetto Professore dal G.I.P. del Tribunale di Lecce con ordinanza del 29.5.1993, non ha indugiato a disporre, dal proprio canto — con decreto del 7.6.1993 — la revoca dall'incarico di direzione, già attribuito all'interessato presso la suindicata Accademia.

Tale decreto — adottato ai sensi del combinato disposto degli articoli 2 (lett. c) e 6 dell'Ordinanza ministeriale del 29.10.1992 — è stato mantenuto anche dopo la revoca del provvedimento giudiziario di sospensione, disposto in data 10.7.1993 dal Tribunale di Lecce per insussistenza delle esigenze cautelari.

Si deve, inoltre, far presente che il docente in questione — sulla base della votazione, svoltasi ai sensi dell'articolo 3 dell'O.M. n. 210 del 30.6.1993 per il conferimento

dell'incarico di direzione dell'Accademia, relativamente al biennio 1993/94 1994/95 — aveva comunicato la propria disponibilità ad accettare tale incarico a norma dell'articolo 4 della stessa ordinanza, tenuto conto che nessun aspirante aveva riportato nella circostanza il 50 per cento più 1 delle preferenze.

La richiesta in tal senso avanzata dal professore Spedicato non è stata però presa in considerazione, dal momento che il docente, trovandosi in costanza di rinvio a giudizio, è risultato privo dei requisiti prescritti dall'articolo 2, lett. c) della citata ordinanza 210/93 laddove si prevede che possono aspirare agli incarichi di cui trattasi quei docenti ... che « non abbiano riportato condanne penali o sanzioni disciplinari ».

Per quanto concerne poi le censure inflitte dall'ex direttore Spedicato ed alle quali si fa riferimento nell'interrogazione, esse risultano, in effetti, essere state comminate dal predetto ai professori Giacinto Leone, Giuseppe Rizzo e Teresa Malinconico in data 29 maggio 1993, ossia in epoca anteriore alla revoca dell'incarico di direzione, disposta — come dianzi precisato — con decreto ministeriale del 7 giugno 1993.

Si è trattato, quindi, di provvedimenti emessi dal succitato ex direttore nell'esercizio delle funzioni a suo tempo legittimamente espletate.

Si aggiunge, ad ogni modo, che le sanzioni come sopra inflitte sono state impugnate dai tre docenti summenzionati sia con ricorso gerarchico sia in sede giurisdizionale davanti al TAR delle Puglie.

Nei confronti sia del professore Leoni, sia del professore Rizzo il citato TAR risulta aver disposto la sospensiva del provvedimento disciplinare, rispettivamente con ordinanza n. 967 del 10.9.1993 e con ordinanza n. 966 del 10.9.1993.

Nei casi in questione, pertanto, l'avvenuta proposizione dei gravami giurisdizionali — dei quali si attendono gli esiti — ha indotto l'Ispettorato per l'Istruzione Artistica di questo Ministero a considerare improcedibili i corrispondenti ricorsi gerarchici.

Per quanto riguarda, infine, il contesto didattico, organizzativo e funzionale dell'Accademia di belle arti di Lecce, si osserva che,

a conclusione di una indagine ispettiva ultimamente disposta, è emersa in effetti una situazione alquanto critica, ingenerata prevalentemente da uno stato di diffusa conflittualità tra tutte le diverse componenti dell'istituzione.

La relazione presentata dall'ispettore ministeriale, che ha espletato la suddetta indagine, è stata trasmessa in copia alla locale Procura della Repubblica con nota n. 2515 del 19.11.1993, ai fini dell'eventuale accertamento di fatti penalmente rilevanti. Sulla base della medesima relazione questo Ministero, dal proprio canto, sta ora valutando quali tipi di provvedimenti disciplinari adottare per ripristinare nell'istituzione il necessario clima di serenità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

AUGUSTO BATTAGLIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che ormai da otto anni è iniziata presso il Ministero della Pubblica Istruzione la pratica per la installazione di un busto raffigurante Anna Magnani presso l'omonima scuola di Via del Fontanile Anagnino in Roma;

che a tutt'oggi nonostante ripetute sollecitazioni a tutti i livelli istituzionali il busto non è stato collocato presso la scuola —;

i motivi che determinano l'inaccettabile ritardo;

quali iniziative s'intendano assumere per una rapida soluzione della vicenda.

(4-08006)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si ritiene opportuno premettere che da parte di questo Ministero si apprezza fortemente l'iniziativa della scuola media di Via Fontanile Anagnino 123 di Roma intesa ad onorare la memoria dell'attrice Anna Magnani con la posa in opera del busto dell'attrice medesima presso la scuola media in parola, tant'è che

già da tempo sono state espletate tutte le procedure per ottenere le autorizzazioni necessarie all'installazione del busto.

Non è stato, tuttavia, possibile nonostante ogni migliore determinazione intervenire direttamente per finanziare l'opera in mancanza di appositi capitoli di bilancio da utilizzare al riguardo.

È stato anche richiesto l'intervento dell'amministrazione comunale ma, a tutt'oggi, l'istituzione scolastica interessata non ha ancora ottenuto i necessari finanziamenti.

Si desidera, comunque, assicurare che l'amministrazione scolastica si adopererà ulteriormente per sensibilizzare l'ente locale alla realizzazione dell'opera.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BETTIN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che nell'ambito del piano di riduzione del numero delle classi scolastiche predisposto dal Ministero della pubblica istruzione i disagi recati a insegnanti, specialmente precari, a genitori e studenti, non sembrano trovare risposta nella riorganizzazione e negli interventi predisposti a livello locale dai Provveditorati competenti;

che dunque l'azione di razionalizzazione e di verifica delle diverse specifiche situazioni annunciata dal Ministro al fine di ridurre tali disagi non sembra assumere effettiva consistenza;

che in particolare nelle aree di maggior disagio sociale ciò sembra configurare una nuova e grave esasperazione della situazione, con una riduzione insopportabile dell'efficacia della presenza dell'istituzione scolastica;

che un simile caso si registra, con tutta evidenza e drammaticità, nella realtà di Porto Marghera (Venezia) e in particolare nel bacino di utenza della scuola media « Francesco Guardi », coincidente con una delle maggiori aree di emarginazione e di cumulo di contraddizioni sociali

ed economiche gravissime, dove si registra da molti anni ormai una vera e propria « emergenza educativa »;

che in tale contesto il piano predisposto dal Provveditorato agli studi competente (Venezia) prevede per la scuola media « Guardi » succitata la soppressione di una classe prima e di una classe seconda a tempo prolungato, che verrebbero concentrate in una soltanto, con un totale di 20 alunni, tre dei quali portatori di *handicap*, con grave pregiudizio della qualità didattica, mentre sei alunni che hanno già scelto il tempo pieno dovrebbero d'ufficio rinunciarvi passando in una classe a tempo normale;

che tali disposizioni non tengono minimamente conto del contesto già ricordato, nel quale la necessità di fruire nel modo più soddisfacente di tempo pieno e tempo prolungato risulta una vera e propria opportunità sociale di irrinunciabile interesse —;

come il Ministro intenda garantire questo diritto irrinunciabile, che coincide con l'interesse dell'istituzione scolastica di insediarsi e operare con forza, credibilità ed elevata qualità proprio nei contesti di maggiore disagio ed emarginazione;

se non intenda il Ministro intervenire per ripristinare tali condizioni nel caso della scuola media statale « Francesco Guardi » di Porto Marghera — Venezia;

quali siano le ragioni autentiche dell'allontanamento del professor Silva dal suo incarico presso detta scuola media e se non abbia intenti punitivi. (4-18234)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica quanto segue.*

Il Provveditore agli Studi di Venezia aveva disposto la soppressione di una prima classe a tempo normale e di una seconda a tempo prolungato della scuola media « F. Guardi » di Porto Marghera (VE), nella considerazione che il mantenimento di quattro classi per un totale di 52 studenti sembrava eccessivo.

*In seguito, nel rispetto delle scelte operate dai ragazzi fra tempo normale e tempo prolungato e per garantire il tipo di opzione fatta all'inizio del corso, ed anche valutando che in ciascuna classe a tempo prolungato era presente un alunno portatore di *handicap*, il Capo dell'ufficio predetto aveva confermato le due classi a tempo prolungato, ciascuna con 13 allievi, e dispose l'accorpamento delle altre due a tempo normale, per un totale di 26 studenti.*

I provvedimenti suddetti sono stati contestati sia dai genitori dei ragazzi che dai docenti sino ad arrivare all'astensione dalla frequenza delle lezioni.

Ma, non essendo stata accertata la proposta di recupero ed assistenza agli studenti da parte dei docenti con ore a disposizione, il Provveditore, per risolvere definitivamente la questione, soprattutto, per riportare gli studenti a frequentare regolarmente le lezioni, ha incaricato un ispettore tecnico di esaminare la situazione.

Dopo la relazione dell'ispettore, ed essendo intervenuti, nel frattempo, il decreto-legge 24.9.1993, nonché la C.M. n. 285 del 7.10.1993, che consentiva e suggeriva l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare il regolare funzionamento delle istituzioni ancora in difficoltà operativa, il Capo dell'ufficio ha autorizzato, in via eccezionale, anche lo sdoppiamento delle classi a tempo normale.

A seguito delle decisioni predette anche il professor Silva, docente di materie letterarie, in precedenza risultato soprannumerario, è rientrato nella sede di titolarità, riportando così la scuola media « F. Guardi » nelle condizioni di poter riprendere, al meglio, l'attività scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BIONDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo all'interrogazione parlamentare del deputato Franco Ferri, n. 4-02672 del 14 febbraio 1984, l'allora Ministro della pubblica istruzione faceva presente « che la pratica concernente la posa

in opera del busto di Anna Magnani presso la scuola media di via del Fontanile Arenato in Roma è in corso di perfezionamento »;

in questi otto anni nessuna ulteriore informazione è stata data sull'esito dell'istruttoria burocratica —:

quale concreta iniziativa intenda assumere per dare alla pratica una positiva e rapida conclusione. (4-06757)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si ritiene opportuno premettere che da parte di questo Ministero si apprezza fortemente l'iniziativa della scuola media di Via Fontanile Anagnino 123 di Roma intesa ad onorare la memoria dell'attrice Anna Magnani con la posa in opera del busto dell'attrice medesima presso la scuola media in parola, tant'è che già da tempo sono state espletate tutte le procedure per ottenere le autorizzazioni necessarie all'installazione del busto.*

Non è stato, tuttavia, possibile nonostante ogni migliore determinazione intervenire direttamente per finanziare l'opera in mancanza di appositi capitoli di bilancio da utilizzare al riguardo.

È stato anche richiesto l'intervento dell'amministrazione comunale ma, a tutt'oggi, l'istituzione scolastica interessata non ha ancora ottenuto i necessari finanziamenti.

Si desidera, comunque, assicurare che l'amministrazione scolastica si adopererà ulteriormente per sensibilizzare l'ente locale alla realizzazione dell'opera.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BOATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da un comunicato della giunta comunale di Borgo Valsugana dell'11 settembre 1992 si legge che;

da notizie direttamente acquisite presso il Compartimento di Bolzano dell'ANAS risulta a questo Comune che non è stata esaminata dal Consiglio di Ammini-

strazione dell'ANAS del 10 settembre 1992, la perizia di variante al progetto di circonvallazione di Borgo Valsugana e il suo esame è stato rinviato per ulteriori approfondimenti;

conseguenza del rinvio è la prospettiva di nuovi ulteriori ritardi nella realizzazione dell'opera;

la Giunta comunale di Borgo esprime nuovamente la convinzione che l'approvazione della variante sia l'unico mezzo per evitare a breve termine la sospensione dei lavori di un'opera fondamentale che, pur a due corsie, va a togliere il traffico dal centro storico di Borgo;

la stessa Giunta ritiene di non poter rinunciare alla realizzazione completa della superstrada, ma considera l'approvazione della perizia il primo passo concreto ed indispensabile per la risoluzione e lo spostamento del traffico, che oggi costituisce il rischio ed il problema più grave per la comunità intera;

come prima risposta già dai primi giorni della settimana prossima verranno attivati tutti gli sforzi presso le varie componenti interessate all'approvazione del progetto per arrivare ad una soluzione valida all'eliminazione del traffico di transito dal centro del paese. Ciò anche per evitare che interventi sconsiderati ed imprecisi di varia fonte possano ostacolare o ritardare, invece che promuovere, la risoluzione del problema —:

se risponda a verità la notizia del rinvio dell'esame del progetto di circonvallazione di Borgo Valsugana e, in caso affermativo, quali siano i motivi di questo nuovo ulteriore ritardo nella realizzazione dell'opera. (4-05783)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione indicata in oggetto, mi pregio assicurare la S.V. onorevole che il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato, con voto n. 1206 in data 19.11.92, la perizia di variante elaborata dalla sede Compartimentale A.N.A.S di Bolzano, per un importo complessivo di lire 21.706.338.601 di cui lire*

10.479.287.723 per maggiori lavori al fine di recepire le richieste avanzate dagli enti locali, da alcuni Uffici della provincia Autonoma di Trento e dall'Ente FF.SS.

I relativi lavori sono stati consegnati in data 25.02.93 e procedono secondo le previsioni.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

BORGHEZIO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Torino è riuscita a realizzare due eccezionali record negativi in ordine alla mancata realizzazione di importanti opere pubbliche aventi finalità sociali indiscutibili: il centro per handicappati gravi di corso Svizzera 164 e la Galleria d'Arte Moderna, progettati fin dai primi anni ottanta ed ancora non portati a compimento, attraverso un vero e proprio calvario di interruzioni, varianti in corso d'opera e quant'altro possa giustificare lungaggini atte a conseguire un solo preciso risultato, la lievitazione geometrica dei costi;

in particolare la struttura del centro per handicappati gravi è così stata completamente deteriorata ad opera dei vandalismi di tossicodipendenti, vagabondi ed extra-comunitari che vi pernottavano accendendo fuochi e rendendo necessarie costose opere di ripristino non ancora terminate;

il costo dei lavori della Galleria d'Arte Moderna, iniziata nel 1983 con una previsione di spesa di circa 800 milioni ha ormai raggiunto il livello di 21 miliardi ed è sicuramente destinato a superarlo, visto che gli stessi non sono ancora terminati a quasi dieci anni dall'inizio —

se non intendano attivare un'inchiesta al fine di individuare tutte le responsabilità inerenti queste incredibili vicende amministrative e per fare chiarezza in relazione alle modalità dei relativi appalti,

sui quali, ancorché più volte oggetto di interrogazioni ed interpellanze, la giunta comunale di Torino attuale e quelle succedutesi nel periodo interessato, non hanno voluto finora fornire dati e risposte puntuali e soddisfacenti, esibendo tutt'intera la relativa documentazione amministrativa. (4-02972)

RISPOSTA. — Com'è noto alla S.V. onorevole, la città di Torino ha recentemente eletto un nuovo Sindaco ed una nuova Amministrazione comunale.

I chiarimenti richiesti potranno, quindi, trovare più puntuale risposta in quella sede.

Ciò premesso, dagli accertamenti esperiti tramite la Prefettura di Torino risulta che la Galleria Civica d'arte Moderna è stata inaugurata il 7 agosto scorso e che la situazione del centro handicappati, cui fa riferimento la S.V. onorevole, è ancora in via di definizione.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BORGHEZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con delibera del Consiglio Provinciale di Asti n. 71 del 12 aprile 1988 veniva approvato il progetto per la realizzazione dell'istituto tecnico industriale e commerciale in Canelli (AT);

il progetto prevedeva la realizzazione di 20 aule con tutte le opere accessorie e complementari ad un prezzo a base d'asta di lire 3.600 milioni. I finanziamenti venivano reperiti in parte attraverso l'accensione di mutuo da parte della Provincia alla cassa DDPP (1.200 milioni), il resto con contributo dello Stato di lire 2.400 milioni (legge 488 del 9 agosto 1986);

si procedeva alla licitazione privata, vinta dall'impresa Costruzioni Andreotti spa con sedi a Milano, Cremona, Palermo.

L'Impresa applicava un ribasso d'asta del 15,38 per cento. Nel contratto stipulato si impegnava a non subappaltare i lavori

salvo quelli speciali, ed a consegnare l'opera finita in due anni;

negli anni successivi attraverso perizie suppletive, varianti, variazioni prezzi venivano erogate a più riprese somme ingentissime, per tentare di giungere a compimento dell'opera, in particolare dalla Provincia di Asti:

la Provincia di Asti chiese ed ottenne dalla regione Piemonte l'utilizzo delle economie dovute al ribasso d'asta (15,38 per cento), pari a 516 milioni, di cui 445 serviranno per i lavori e 71 per le spese;

chiese ed ottenne un prestito dalla Cassa di Risparmio di Asti di lire 858 milioni (di cui 768 circa per i lavori e 90 circa per le spese), che la Provincia stessa dovrà restituire in 30 semestralità (arrivando all'anno 2007) e pagando 972 milioni di soli interessi;

chiese ed ottenne infine un finanziamento dallo Stato attraverso la regione Piemonte in base alla legge 430 (del 23 dicembre 1991) di lire 1.300 milioni, di cui 1.200 milioni per lavori e il resto per spese;

globalmente l'opera costa oggi alla comunità attorno ai 7 miliardi a fronte di meno di 3 miliardi inizialmente previsti;

a tutt'oggi sono stati eseguiti circa 2 miliardi di lavori, nel gennaio 1993 la Provincia a seguito di polemiche ed esposti alla magistratura ha rescisso il contratto con l'impresa ed ha appaltato ad altra impresa i lavori rimanenti;

con le varie erogazioni non si è giunti a completare ancora i lavori, ma solo alla realizzazione di due lotti;

nel dicembre 1992 è stato presentato dal Consigliere Provinciale della Lega Nord Enzo Gino un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Asti;

quali siano stati i criteri dei finanziamenti delle suddette opere;

se risultino preventivamente accertati l'entità dai lavori da eseguirsi, i costi globali ed i tempi di esecuzione;

quali altri finanziamenti siano stati concessi alla Provincia di Asti, per quali opere ed a che punto sia l'esecuzione delle stesse;

se non ritengano doversi attivare un'approfondita inchiesta su questa incredibile storia di « gestione » del pubblico denaro. (4-12176)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, premesso che compete agli enti locali territoriali, beneficiari dei finanziamenti previsti dalla normativa in materia di edilizia scolastica porre in essere le necessarie procedure per l'acquisizione dei mutui e la realizzazione delle opere, in merito alla costruzione della sede dell'istituto tecnico commerciale « Nicola Pellati » in Cannelli si fa presente che l'opera è stata finanziata sulla base delle richieste formulate dalla regione Piemonte, titolare della relativa potestà programmatica, per la somma complessiva di lire 4.400.000.000 nel seguente modo.

Legge 488 del 9.8.1986:

lire 2.400.000.000, anno finanziario 1986; tale somma risulta interamente erogata dalla Cassa DD.PP.;

lire 700.000.000, anno finanziario 1988; ad oggi risulta erogata la somma di lire 91.194.480.

Legge 430 del 23.12.1991:

lire 1.300.000.000, per il completamento dell'opera stessa, somma per la quale l'amministrazione provinciale interessata ha comunicato di avere già avanzato richiesta di concessione alla Cassa DD.PP.

Secondo quanto comunicato al Provveditore agli Studi dall'amministrazione provinciale di Asti, che gestisce direttamente la realizzazione dell'opera, il progetto esecutivo

dei lavori prevedeva inizialmente la spesa di lire 3.600.000.000, che nel corso del tempo, per vicende connesse all'impresa Andreotti è salita a lire 5.750.000.000 per la realizzazione di una cubatura di mc. 35.000 circa.

Per le opere di completamento dei lavori rescissi alla ditta Andreotti in data 4.1.1993, e per l'esecuzione delle opere del I lotto funzionale la medesima amministrazione provinciale ha ipotizzato circa un anno di lavori prevedendo la ultimazione delle opere medesime per l'aprile 1994.

Sulle vicende riguardanti la realizzazione dell'edificio in parola, comunque, secondo quanto comunicato dal Ministero di Grazia e giustizia è in corso procedimento penale nella fase delle indagini preliminari.

Si fa presente, infine, che l'intera provincia di Asti ha ottenuto in applicazione della legge 488/86 i seguenti ulteriori finanziamenti.

A.F. 1986:

A.P. di Asti per conversione Liceo scientifico « Vercelli » in Asti lire 800.000.000 – Erogate lire 664.344.915 – perizia di variante in corso.

A.F. 1987:

comune di Asti – Ist. magistrale – lire 1.000.000.000 somma interamente erogata;

comune di Castiglione d'Asti – lire 200.000.000 somma interamente erogata.

A.F. 1988:

comune di Asti – Ist. magistrale « Monti » lire 500.000.000 perizia di variante in data 23.9.1992;

comune di Nizza Monferrato lire 500.000.000.

I finanziamenti assegnati alla medesima provincia, in applicazione della legge 430/91 oltre al succitato finanziamento di lire 1.300.000.000 per Canelli risultano:

per adeguamento norme di sicurezza, igiene ed agibilità:

1) comune di Buttigliera d'Asti elementare lire 70.000.000;

2) comune di Castelnuovo Don Bosco elementare lire 90.000.000;

3) comune di Asti scuole varie lire 800.000.000;

4) comune di Baldichieri d'Asti media lire 90.000.000;

5) comune di Castello di Annone elementare lire 90.000.000;

6) comune di S. Damiano d'Asti media lire 130.000.000;

7) comune di Tigliole d'Asti elementare lire 90.000.000;

8) comune di Valfenera materna elementare lire 80.000.000;

9) comune di Villafranca d'Asti media lire 90.000.000;

10) comune di Agliano elementare lire 70.000.000;

11) comune di Canelli media lire 130.000.000;

12) comune di Castagnole Lanze media lire 90.000.000;

13) comune di Castignole d'Asti lire 130.000.000;

14) comune di Incisa Scapaccino elementare media lire 60.000.000;

15) comune di Monburazzo elementare lire 90.000.000;

16) comune di Monbercelli elementare lire 90.000.000;

17) comune di Monastero Bormida elementare media lire 80.000.000;

18) comune di Montegrosso d'Asti materna elementare media lire 90.000.000;

Amministrazione Provinciale Asti per:

19) Nizza Monferrato I.T. e Liceo scientifico lire 50.000.000;

20) Asti Liceo scientifico lire 48.435.014;

per completamento e conversione:

1) comune di Montechiaro d'Asti materna lire 60.000.000;

2) comune di Moncalvo palestra lire 100.000.000.

Totale finanziamenti lire 3.918.435.014.

A tutt'oggi 17 succitati finanziamenti hanno già ottenuto dalla Cassa DD.PP. adesione di massima e 4 sono già in concessione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BORRI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in occasione della partita di calcio tra le squadre di Parma e di Napoli del 24 gennaio scorso la città di Parma ha vissuto ore di violenza gratuita provocata da « tifosi » napoletani, con sfondamenti di vetrine, razzie, furti, aggressioni, danneggiamenti di auto e vandalismi di ogni genere e con il ferimento di tre carabinieri ed un agente di polizia —:

come siano potuti accadere episodi di tale gravità;

quanti dei responsabili degli atti di teppismo siano stati individuati; quant'è l'ammontare complessivo dei danni causati e se ci si è posto il problema di come rimborsare coloro che li hanno subiti nel caso in cui non sia possibile risalire ai diretti responsabili.

I fatti sopra menzionati, per quanto vissuti in modo drammatico da coloro che ne sono state vittime o testimoni, sembrano essere già rientrati nell'alveo degli spiacevoli e marginali episodi incresciosi che accompagnano il grande rituale calcistico nazionale. Invece essi rimangono in tutta la loro gravità ad indicare che la violenza negli stadi (e nei pressi degli stadi) non può essere liquidata come un fatto secondario, come un corollario fastidioso del campionato di calcio considerato il solo, vero protagonista. E che è sballato

abituarsi all'idea che sia in fondo normale, quasi un atto dovuto, che ogni avvenimento calcistico debba comportare la mobilitazione di tanti uomini e mezzi dello Stato, e quindi della collettività, solo per garantire (senza riuscirsi, nel caso di Parma) la tranquillità domenicale della gente; o che sia un fatto in fondo tollerabile, se non pittoresco, quello dei treni speciali di ultras con libertà di sfascio, e il prevedibile quanto impunito azionamento del freno di emergenza.

Il sottoscritto chiede pertanto al Governo se non ritenga opportuno, di fronte alla gravità di fatti come quelli verificatisi da ultimo a Parma, procedere ad un serio riesame critico della validità dei mezzi sinora posti in essere per fronteggiare la violenza e per evitare che il « tifo » calcistico continui a costituire una zona di impunità per una serie di reati incompatibili con una società civile e per comportamenti che nulla hanno in comune con lo sport. (4-10124)

RISPOSTA. — In occasione dell'incontro di calcio, svoltosi il 24 gennaio di quest'anno a Parma tra la squadra locale e il Napoli, con l'arrivo di quasi tremila tifosi, venivano predisposti accurati servizi di sicurezza per presidiare le vie di accesso allo stadio ed evitare contatti tra le opposte tifoserie.

Le misure di sicurezza prevedevano, in particolare, un percorso obbligato per convogliare i tifosi ospiti all'impianto sportivo.

Il servizio di ordine pubblico era in via di completamento quando — con l'anticipo di un'ora rispetto all'orario previsto — giungeva a Parma il treno speciale con 1.300 tifosi napoletani.

Ne derivavano atti di intemperanza di facinorosi che, nel tragitto tra la stazione ferroviaria e lo stadio, danneggiavano decine di autovetture in sosta, infrangevano due vetrine di negozi e rubavano giornali da un'edicola.

Il pronto intervento delle Forze dell'ordine impediva che la situazione degenerasse ulteriormente, consentendo sia il regolare svolgimento della manifestazione sportiva sia il

successivo normale deflusso degli spettatori napoletani verso la stazione ferroviaria ed i pullmans.

A seguito degli incidenti, che hanno causato vari contusi fra le Forze dell'ordine, quattro persone venivano deferite all'autorità giudiziaria.

L'episodio, segnalato dalla S.V. onorevole, non può prescindere dal clima di vera e propria insofferenza che accompagna, il più delle volte, lo svolgimento delle manifestazioni sportive, in particolare quelle a carattere spiccatamente agonistico.

Per fronteggiare e prevenire gli atti di violenza, questa amministrazione richiama costantemente, soprattutto all'inizio di ogni stagione calcistica, le autorità provinciali di pubblica sicurezza sull'esigenza di apprestare le occorrenti misure di sicurezza, che richiedono, tuttavia, la massima collaborazione di tutti gli enti interessati, incluse le società sportive.

Resta inteso, infatti, che una più efficace azione preventiva, nel senso auspicato dalla S.V. onorevole, non può trascurare, accanto all'intervento delle Forze dell'ordine, la rigorosa applicazione del Regolamento della Federazione Italiana Gioco Calcio, che prevede misure severe e la responsabilità oggettiva per fatti commessi dalle proprie tifoserie.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

le adiacenze della stazione delle autolinee a Bergamo sono da parecchi mesi teatro di spaccio di stupefacenti e microcriminalità;

verso la fine del 1992 erano dovuti intervenire gli agenti del nucleo Prevenzione criminale di Milano e conseguentemente il fenomeno era stato quasi debellato, ma con la loro partenza il problema è tornato di grave attualità;

il progetto di trasferire la stazione dei carabinieri a Bergamo nella zona delle autolinee — che costituirebbe sicuramente

un deterrente — è fermo a causa di questioni burocratiche fra il Comune e la Provincia —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre in essere controlli costanti e risolutivi, nella zona interessata, da parte delle Forze dell'ordine;

se non ritenga opportuno valutare l'ipotesi di distaccare unità mobili nella zona della stazione al fine di garantire sicurezza a tutti gli utenti delle autolinee, dei cittadini bergamaschi e degli studenti che frequentano le numerose scuole adiacenti la zona suddetta. (4-16051)

RISPOSTA. — *La situazione esistente nella città di Bergamo viene seguita con attenzione dai responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica.*

A tal fine vengono convocate dal prefetto apposite riunioni del comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, per la definizione e l'affinamento delle misure di volta in volta necessarie a fronteggiare i fenomeni che incidono negativamente sulle condizioni di vita della popolazione locale.

In particolare, la stazione autolinee è assiduamente vigilata da un equipaggio radiocomandato, composto, alternativamente, di personale della Polizia di Stato e di militari dell'Arma dei carabinieri.

È, presente, inoltre, un presidio mobile, che si avvale del concorso degli equipaggi radiocollegati che espletano il servizio in città.

Dal canto suo la Guardia di finanza ha provveduto ad intensificare i controlli nei pressi degli istituti scolastici, anche mediante unità cinofile, per fronteggiare e reprimere i reati collegati all'uso ed allo spaccio delle sostanze stupefacenti.

Sul versante del potenziamento delle infrastrutture, questo Ministero ha già autorizzato l'esecuzione dei lavori di adattamento dei locali di uno stabile in via Novelli, da destinare a nuova sede della stazione Carabinieri di Bergamo Bassa.

Si è tuttavia in attesa di acquisire il prescritto parere del Consiglio di Stato.

Gli interventi di tutela auspicati dalla S.V. Onorevole non trascurano, ovviamente,

anche le necessarie iniziative della civica amministrazione, tra le quali il potenziamento dell'illuminazione pubblica, volte a rivitalizzare l'area adiacente alla Stazione Autolinee.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa l'onorevole Gargani, commissario della DC catanese, durante una pubblica manifestazione di partito a cui partecipava il Ministro dell'interno, avrebbe avanzato allo stesso la richiesta di rinvio delle consultazioni per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale che si terranno a Catania ed in molti altri centri siciliani nella prossima primavera —:

quali valutazioni dia il Ministro dell'episodio, ed in particolare, se non ritenga istituzionalmente inopportuni i tempi ed i modi della proposta;

se non ritenga di dover offrire ai cittadini catanesi inequivocabili assicurazioni riguardo al rispetto del loro fondamentale diritto di darsi un'amministrazione democraticamente eletta nei tempi previsti dalla legge. (4-12513)

RISPOSTA. — *Com'è noto alla S.V. onorevole, il 6 giugno scorso si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale e del sindaco di Catania in concomitanza con i turni elettorali delle altre città italiane.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

CERUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'imminenza della riapertura dell'anno scolastico, molte famiglie hanno appreso la decisione della soppressione di alcune classi. Tale decisione non può essere subita passivamente, in considerazione del fatto che molti hanno già prov-

veduto all'acquisto dei libri di testo e tenuto conto delle specifiche situazioni;

la giusta protesta che si leva da parte delle famiglie, del corpo insegnante e delle amministrazioni comunali interessate, è avvalorata dalla pronuncia da parte di alcune prefetture che invitano il Governo a voler rivedere e sopprimere il provvedimento assunto;

in particolare, gli alunni della scuola media « A. Testore » di Santa Maria Maggiore (Novara), che serve un comprensorio di sette comuni della Valle Vigizzo, a soli quattro giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico, hanno avuto notizia della soppressione di una classe seconda sperimentale ad indirizzo linguistico;

gli alunni non potranno trovare in alcuna scuola limitrofa la possibilità di proseguire gli studi nell'indirizzo sperimentale linguistico prescelto, concesso con decreto ministeriale poiché ritenuto strumento indispensabile per una formazione europea dei cittadini;

la continuità didattica è uno dei valori fondamentali dell'istruzione. Alla luce di questo principio non si comprende come non si sia tenuto conto dei disagi di fronte ai quali si verrebbero a trovare i 61 ragazzi frequentanti le seconde classi della scuola di Santa Maria Maggiore, due dei quali muniti di certificazione per il sostegno;

la scuola di Santa Maria Maggiore si è dotata nell'arco degli ultimi anni di numerosi laboratori, realizzati grazie alla sensibilità degli amministratori locali e dell'apporto dei privati;

i comuni interessati ricadono in territorio di comunità montana —:

se non intenda revocare o almeno rivedere un provvedimento che nella sua concreta applicazione sta provocando disagi non commisurabili ai vantaggi che dallo stesso dovrebbero derivare e che in alcuni casi risultano addirittura inestistenti. (4-17733)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente Provveditore agli Studi di Novara ha precisato che le determinazioni assunte in merito alla costituzione delle seconde classi presso la scuola media « Testori » di Santa Maria Maggiore sono state determinate non già dalla necessità di applicare le disposizioni contenute nel decreto legge 288/93 quanto piuttosto dall'esigenza di adeguare il numero delle classi al complessivo numero di allievi iscritti; a fronte di n. 61 allievi, infatti, è stato possibile costituire n. 3 seconde classi.*

Il medesimo Provveditore ha anche fatto presente che i problemi insorti presso la scuola in parola agli inizi del corrente anno scolastico sono stati già superati in quanto, a seguito di un incontro avuto dal medesimo Provveditore presso la scuola media in parola con i membri del consiglio d'istituto, del collegio docenti e con rappresentanti delle autorità locali, sono state adottate soluzioni che hanno soddisfatto i genitori degli allievi (trasferimento di alcuni allievi alla classe sperimentale; adeguamento della programmazione con relativa attività di recupero; possibilità di frequentare lezioni di francese).

Anche i problemi derivanti dalla presenza nella scuola di n. 14 allievi portatori di handicap (di cui n. 2 nelle seconde classi) hanno trovato soluzione; sono stati, infatti, assegnati n. 4 docenti con n. 18 ore settimanali di servizio ciascuno per un adeguato sostegno didattico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la Commissione degli esami di maturità della classe V della specializzazione chimico ecologica-sanitario dell'Istituto tecnico industriale « Montani » di Fermo ha dichiarato non maturi gli alunni Federico Carlo Farroni e Mascia Vallesi entrambi residenti in Fermo;

i due giudizi di non maturità contengono delle valutazioni quanto meno frettolose;

sembra che alcuni commissari pur non essendo presenti alle prove orali hanno ugualmente espresso il loro voto determinante;

secondo il giudizio disinteressato di alcuni qualificati operatori scolastici sembra che nel caso di specie non ci sia stata quella necessaria ed approfondita valutazione di tutti gli elementi pur in possesso dalla commissione sulla base dei quali doveva essere formato il giudizio definitivo soprattutto quando questo, per la sua negatività, incide fortemente sugli alunni e sulle famiglie;

i signori Farroni Luigi e Simonelli Silvana, rispettivamente genitori degli alunni Federico Carlo Farroni e Mascia Vallesi, hanno inviato un dettagliato esposto al Ministro della Pubblica Istruzione con il quale chiedono: « una profonda ed efficace ispezione degli atti di esame per permettere agli alunni di vedere concluso positivamente il proprio lavoro scolastico » —:

1) quali provvedimenti siano stati adottati a seguito della presentazione dell'esposto citato in premessa;

2) se sia stata inviata una risposta ai firmatari e il contenuto della stessa;

3) se ritenga corretto il giudizio di non maturità adottato dalla Commissione l'esame nei confronti degli alunni citati in premessa e in caso negativo quali provvedimenti intenda adottare. (4-18510)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si deve far presente che questo Ministero non può intervenire, nel senso auspicato dalla S.V. onorevole in merito alle decisioni, adottate dalla V Commissione di esami di maturità operante nell'anno scolastico 1993/94 presso l'Istituto Tecnico « Montani » di Fermo, nei confronti degli allievi Federico Farroni e Mascia Vallesi atteso che trattasi di deliberazioni che attengono al principio fondamentale della libertà didattica e, quindi di giudizio dei docenti che non può in alcun*

modo essere sottoposta a vincoli o controlli di natura burocratica.

Tali deliberazioni, inoltre, assumono carattere di atti definitivi e, pertanto, impugnabili con ricorso giurisdizionale e con ricorso straordinario al Capo dello Stato.

In tal senso peraltro, sono stati già forniti chiarimenti con nota del 9.10.93 ai firmatari dell'esposto presentato al riguardo.

Per ciò che concerne poi la non costante presenza dei commissari d'esame durante le prove orali si fa presente che la questione sarà oggetto di accertamenti ispettivi da parte del Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno; ove dall'esito di dette indagini dovessero emergere delle irregolarità, non si mancherà di adottare i provvedimenti che dovessero rendersi necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

CICCIOMESSERE. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa. — Per sapere se risulti confermato che una nave mercantile proveniente dalla Germania e diretta in Siria, la *Waalha-Ven*, sarebbe stata fermata dalle autorità italiane al largo delle coste della Sicilia poiché trasportava macchinari per la costruzione di missili SCUD. La nave sarebbe attualmente nel porto di Augusta. (4-09217)

RISPOSTA. — Il 19 dicembre 1992 la motonave *Waalha-Ven*, battente bandiera estone, su richiesta del Governo tedesco, entrava nella rada di Augusta per essere sottoposta a controlli da parte delle autorità italiane e di rappresentanti della Germania.

I controlli erano finalizzati a verificare la natura del carico imbarcato ad Amburgo e ad escludere che si trattasse di materiale missilistico costruito da imprese tedesche, destinato alla Siria o altri Paesi.

Della vicenda veniva interessata la locale autorità giudiziaria che disponeva il sequestro della merce sbarcata nel porto megarese (50 casse) per i necessari accertamenti tecnici demandati a due ufficiali della marina militare di Augusta.

L'esito dell'indagine consentiva la restituzione di 23 casse al comandante della motonave che partiva, quindi, il 12 gennaio 1993, asseritamente per la Siria.

La rimanente parte del carico, invece, costituita da materiale per industria, veniva acquisita, previa intese con il comandante della motonave, dal Console Generale della Repubblica Federale Tedesca per essere rispettata in Germania.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

GAETANO COLUCCI e PATARINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

la professoressa Catena Pasqualina in Pucciarelli nata a Romagnano al Monte (Salerno) il 9 maggio 1956, residente e domiciliata a Salerno in via Domenico Fiore n. 21, in data 18 ottobre 1990 ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento per la classe LXIII matematica presso l'Ufficio Scolastico regionale della Campania, sessione riservata di abilitazione all'insegnamento indetta con le OO.MM. nn. 394, 395 e 396 del 18 novembre 1989, integrate dalle OO.MM. nn. 79, 80 e 81 del 26 marzo 1990;

la predetta avendo prestato nell'anno scolastico 1987/88 n. 105 giorni di servizio in qualità di supplente temporanea e nell'anno 1988-89 n. 332 giorni come supplente annuale, per un totale complessivo di giorni 437 in data 2 novembre 1990, presentava, al Sovrintendente scolastico interregionale per la Puglia e la Basilicata, domanda di ammissione al concorso a cattedre per soli titoli, finalizzato alla formulazione di graduatorie aggiuntive del concorso indetto con D.M. 12 luglio 1989 e già espletato, per la classe LXIII matematica, nella provincia di Potenza;

in data 29 marzo 1991 riceveva dal sovrintendente scolastico interregionale per la Puglia e la Basilicata, decreto di esclusione dal concorso suddetto, con la motivazione che il servizio d'insegnamento compreso tra l'a.s. 1982/83 e l'a.s. 1988/89

veniva ritenuto inferiore a 360 giorni di servizio (decreto del 21 marzo 1991 — protocollo 11611);

in data 20 aprile 1991 inoltrava, tramite il sovrintendente scolastico interregionale per la Puglia e la Basilicata, ricorso gerarchico avverso il decreto di esclusione dal concorso, a codesto Ministero;

a seguito di tale ricorso, l'ufficio scolastico interregionale per la Puglia e la Basilicata in data 29 aprile 1991 (protocollo 6646/Sezione cont.), nelle more della definizione del ricorso stesso, l'ammetteva con riserva al concorso per soli titoli di accesso ai ruoli del personale docente delle scuole secondarie;

in data 14 novembre 1991 inoltrava ricorso straordinario al Capo dello Stato contro il silenzio-rigetto, da parte di codesto Ministero, del ricorso gerarchico;

nelle more della definizione del ricorso, nel corso della immissione in ruolo, è stato raggiunto il suo posto in graduatoria che l'è stato riservato, in attesa dell'esito dello stesso;

la giustizia amministrativa (TAR e C.d.S) ha ripetutamente con motivazioni ineccepibili, con consolidate decisioni, per casi perfettamente identici a quello concernente la professoressa Pasqualina Catena, ritenuto e riconosciuto il diritto alla immissione nei ruoli anche ai supplenti annuali, con nomina provveditoriale, che abbiano maturato i 360 giorni di servizio considerando nel computo tutto il periodo di servizio regolarmente retribuito (vedi decisione del CdS n. 1228 del 19 dicembre 1991) — la Catena, con atto del 31 dicembre 1992, regolarmente notificato, invitava il Ministro interrogato a riconoscerle il diritto alla immissione in ruolo con effetto retroattivo, sul posto alla medesima riservato dal provveditore agli studi di Potenza —:

1) quali motivi ostino al riconoscimento, in via amministrativa, del recla-

mato diritto alla signora Pasqualina Catena, atteso che tale diritto è stato più volte riconosciuto:

a) attraverso l'ammissione a detto concorso, senza eccezioni, a molti concorrenti nella identica situazione della Catena;

b) attraverso il definitivo riconoscimento, in via giudiziale in favore di altri concorrenti esclusi come la Catena;

2) per quali motivi il Ministero della pubblica istruzione per il riconoscimento di tale diritto attende la soccombenza (con i relativi oneri a carico della collettività) per molteplici giudizi ancora in corso, invece di provvedervi in via amministrativa;

3) quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per una sollecita definizione del contenzioso in atto interessante la signora Catena Pasqualina. (4-16574)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, riguardante l'insegnante Catena Pasqualina, inclusa con riserva dal Sovrintendente Scolastico Interregionale per la Puglia e la Basilicata nella graduatoria del concorso per soli titoli — classe di concorso LXIII — Matematica — si deve far presente che da parte di questa amministrazione non può essere adottato alcun provvedimento, nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole, in quanto soltanto dalla definizione del ricorso in atto può scaturire il diritto o meno dell'interessata alla nomina in ruolo.

Le decisioni giurisdizionali adottate in merito a casi perfettamente identici a quelli della professoressa Catena possono, com'è noto, trovare applicazione solo nei confronti dei docenti ai quali le decisioni stesse si riferiscono; l'eventuale estensione del giudicato è subordinato infatti, ad apposite determinazioni della presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per la Funzione pubblica da assumere nell'osservanza delle procedure previste dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 13/86.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

DELFINO e MORGANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

numerosi concorsi ordinari relativi ad alcune materie di insegnamento della scuola secondaria superiore sono stati banditi nel 1989 con scadenza presentazione delle domande nell'anno 1990 e definitivamente espletati, con pubblicazione delle graduatorie nel settembre 1992;

tali ritardi non sono in alcun modo imputabili ai concorrenti;

altri concorsi hanno fatto registrare tempi di svolgimento molto più brevi;

il ritardo ha impedito a coloro i quali hanno superato tali concorsi di poter usufruire dei vantaggi derivanti dalla ottenuta abilitazione (inclusione in graduatoria specifica e valutazione del punteggio) con notevole danno per gli interessati;

entro il 30 aprile possono essere presentate le domande per nuovi inserimenti o per l'aggiornamento del punteggio nelle graduatorie esaurite —:

se non ritenga di estendere tale facoltà anche ai docenti delle classi di concorso di cui trattasi per rimediare ad una palese ingiustizia nei loro confronti.

(4-12767)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si sollecitano iniziative a favore di quei docenti i quali si sono trovati nell'impossibilità di chiedere ed ottenere l'inserimento nella graduatoria degli abilitati, aspiranti a supplenza per il triennio 1992/93 — 1994/95, a causa dei ritardi, con cui alcune Sovrintendenze Scolastiche hanno portato a compimento le varie operazioni concorsuali.*

Al riguardo, pur comprendendo lo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi gli interessati, si deve far presente che, al momento, non sussiste la possibilità in via amministrativa di disporre, ai fini di cui trattasi, un'ulteriore proroga, rispetto a quella a suo tempo disposta e fissata al

30.6.1992, in accoglimento anche delle sollecitazioni in tal senso svolte dalle organizzazioni sindacali.

Occorre, infatti, tener presente che, alla suddetta data, le graduatorie degli aspiranti abilitati a posti di supplenza, per il citato triennio, non erano state ancora formalizzate, mentre dopo tale data, l'eventuale acquisizione di nuovi titoli, validi ad attestare il conseguimento delle prescritte abilitazioni, avrebbe portato, in pratica, al completo rifacimento delle graduatorie, finendo peraltro col vanificare il carattere triennale e permanente delle medesime.

Quanto sopra premesso, si ricorda, ad ogni modo, che, nel contesto del provvedimento di accompagnamento alla manovra finanziaria — ultimamente licenziato dal Senato — risulta essere stato presentato ed approvato un apposito emendamento (n.9.2006), volto appunto ad ovviare agli inconvenienti derivati a quei docenti che hanno partecipato a concorsi, le cui graduatorie siano state approvate in data successiva al 31.8.1992.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con nota prot. n. 1048/C27a in data 7 settembre 993, il Preside del Liceo Ginnasio Classico Statale « G.B. Beccaria » di Mondovì ha segnalato al Ministero della Pubblica Istruzione l'ingiusta ed assurda situazione che potrebbe subire una studentessa liceale non vedente dalla nascita, regolarmente iscritta all'ultimo anno, che verrebbe privata dell'insegnante di sostegno dal provveditore di Cuneo in quanto la normativa vigente non garantirebbe tale sostegno, dopo il compimento del 18° anno di età;

la necessità che l'interessata anche per l'anno scolastico 1993/94 sia seguita da personale specializzato risultava evidente sia per la traduzione in Braille dei testi di studio e sia per assicurare alla studentessa, sempre promossa con risultati lusinghieri, il conseguimento del diploma di Maturità —:

se la decisione assunta dal Provveditore di Cuneo sia coerente con la normativa vigente finalizzata a garantire in modo pieno il diritto allo studio degli studenti non vedenti;

quali provvedimenti, in ogni caso, intenda adottare per superare questa grave situazione ed assicurare all'interessata il regolare compimento degli studi liceali.

(4-18376)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e condividendo le preoccupazioni espresse dalla S.V. Onorevole, si comunica quanto segue.*

Questa amministrazione si è sempre dimostrata attenta e sensibile alla problematica relativa agli studenti portatori di handicaps al fine di assicurare agli stessi le forme di sostegno più adeguate: in tal senso la questione posta si è risolta positivamente.

Infatti il Provveditore agli Studi di Cuneo, ha istituito un posto di insegnante di sostegno per studente non vedente presso il liceo classico « Beccaria » di Mondovì.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

DORIGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale dei servizi civili del Ministero dell'interno, ha emanato il 15 maggio 1991 la circolare n. 8/91, ai prefetti della Repubblica, nella quale si comunica di aver constatato che alcune prefetture non si attenevano alle disposizioni impartite, a seguito del parere del Consiglio di Stato n. 1973/80, in materia di cumulabilità delle provvidenze economiche ai minorati civili;

la circolare informa che tale parere del Consiglio di Stato, reso nell'adunanza della sessione I del 18 dicembre 1981, esprimeva il suo favore verso il cumulo, per i soggetti pluriminorati, delle provvidenze per mutilati ed invalidi civili con quelle spettanti per invalidità di guerra, di lavoro e di servizio nonché per cecità e sordomutismo, in presenza di malattie e

minorazioni diverse per il rispettivo riconoscimento dell'invalidità, al fine di evitare l'erogazione, da parte dell'assistenza pubblica, di più provvidenze, allo stesso soggetto, per la medesima minorazione;

la circolare 8/91 precisa che la causa delle inadempienze riscontrate consisteva nel fatto che qualche prefettura e qualche commissione sanitaria, interpretava tale necessità di evitare cumuli di provvidenze per la medesima minorazione, con l'errato dovere di negare tale cumulo anche laddove le diverse malattie ed i diversi esiti potessero farsi risalire alla stessa causa civile invalidante;

a chiarimento dell'equivoco, la circolare ribadisce che tale interpretazione restrittiva non può ritenersi corretta e legittima, e che per tanto eventuali provvedimenti assunti sulla base del suddetto principio, vanno riesaminati concedendo al soggetto pluriminorato le diverse provvidenze concesse ai singoli esiti, purché diversi, anche quando derivanti, perciò, da un'unica causa invalidante;

come conferma di quanto sopra affermato, la circolare richiama anche il pronunciamento del Ministero della sanità, che in risposta ad apposito quesito, aveva sottolineato che a possedere rilevanza medico-legale sono gli esiti e le minorazioni invalidanti a sé stanti;

è utile ricordare che all'epoca della emanazione della sopracitata circolare 8/91, era già in pieno vigore la legge 21 novembre 1988, numero 508, che è stata successivamente indicata dallo stesso Ministero dell'interno, quale la fonte inequivoca del divieto di cumulo tra benefici e provvidenze per cause di guerra, di servizio o di lavoro;

con circolare del 5 marzo 1992, n. 5/92, ai prefetti della Repubblica, la Direzione Generale dei servizi civili, trasmette chiarimenti rispetto a numerosi quesiti pervenutigli in merito alla concessione di provvidenze economiche a fronte di verbali di visite sanitarie attestanti riconoscimento di invalidità civile in per-

centuale inferiore o superiore a quella prevista per il conseguimento della provvidenza richiesta in sede di presentazione della domanda all'USL;

la circolare in premessa ricorda come, ai sensi delle leggi vigenti, le domande per la concessione di benefici economici dell'assistenza pubblica a seguito di invalidità o minorazioni, debbano indicare chiaramente la provvidenza che si intende conseguire, allegando la idonea e specifica certificazione medica;

dopo questa premessa, la circolare 5/92 informa i prefetti che laddove l'istanza di riconoscimento di invalidità civile o della minorazione sia stata specificatamente finalizzata al conseguimento di una provvidenza economica più favorevole e, quindi, al riconoscimento di un grado di invalidità o di minorazione più elevato, possa essere concessa una provvidenza meno favorevole, qualora sia stato riconosciuto un grado di invalidità minore;

di seguito si precisa come nel caso opposto, che il grado di invalidità riconosciuto in sede di visita comporta l'attribuzione di un beneficio più favorevole rispetto a quello espressamente richiesto, l'ottenimento della provvidenza più favorevole, dovrà avvenire su specifica domanda amministrativa dell'interessato alla prefettura con decorrenza del beneficio dal mese successivo a quello della presentazione della stessa;

il 12 maggio 1993, con circolare n. 8/93, la Direzione generale dei servizi civili del Ministero dell'interno, emanava nuove direttive alle prefetture italiane, in cui contraddiceva completamente, senza nessuna spiegazione e senza alcun ritegno, quanto precedentemente affermato nelle circolari 8/91 e 5/92 sopra citate, in materia di cumulo di prestazioni concesse per invalidità, e di accertamenti sanitari non rispondenti ai benefici richiesti;

in questa nuova circolare, infatti, il Ministero dell'interno, smentisce le precedenti disposizioni, richiamandosi alla legge 21 novembre 1988, n. 508, e dispone che le

prefetture provvedano a revoca immediata delle indennità di accompagnamento, concesse ai minorati civili che abbiano analoghe prestazioni contratte per causa di guerra, di servizio o di lavoro, per cause invalidanti diverse, anche laddove queste siano state erogate prima dell'entrata in vigore della suddetta legge, dato che questa all'articolo 1, comma 4 non ha fatto salvi i diritti acquisiti;

quanto sopra evidenzia l'assurdità del comportamento della Direzione generale dei servizi civili, che attraverso circolari interpretative assolutamente oscure e contraddittorie, alimenta una grave confusione nell'applicazione delle leggi da parte delle prefetture d'Italia;

ciò che è più grave, è che l'estensore di tutte le confuse e contraddittorie circolari ministeriali, la 8/91, la 5/92 e la 8/93, risulta essere sempre lo stesso pubblico funzionario, il Direttore generale dei servizi civili del Ministero dell'interno, tale signor Gelati, che ha firmato i 3 provvedimenti;

inoltre, la circolare 8/93 impone, oltre che l'annullamento delle concessioni attuate dalle prefetture dopo l'entrata in vigore della legge n. 508 del 1988 in ottemperanza delle precedenti disposizioni, anche il recupero totale delle provvidenze economiche « indebitamente » percepite fin dall'entrata in vigore della succitata legge;

in merito a quanto sopra, appare illegittimo disporre, attraverso una disposizione ministeriale, il recupero economico di provvidenze erogate dall'amministrazione per errata interpretazione della legge n. 508 del 1988, soprattutto nel caso di specie che vede persone disagiate nelle condizioni di vedersi sottrarre considerevoli cifre, del cui godimento non legittimo non hanno avuto alcuna responsabilità, e possedendo come modesto ed unica fonte di sostentamento, proprio l'indennità di assistenza pubblica;

ciò che appare ancora più inaccettabile, è che con la circolare 8/93, si arriva

perfino a disporre che le prefetture verifichino la possibilità di contestare l'incompatibilità tra i trattamenti economici per cause di guerra o di servizio eventualmente riconosciute, a titolari di assegni e pensioni per invalidità civile o cecità, per le stesse infermità;

quanto sopra, rischia di produrre ulteriori illegittime interpretazioni delle leggi vigenti, dichiarando incompatibili benefici tra loro diversi, che hanno caratteristiche e motivazioni giuridicamente non assimilabili come le rendite per gli infortuni INAIL, che rappresentano un risarcimento di un danno subito, e provvidenze erogate invece come forme di assistenza al sostentamento, quali indennità di accompagnamento e pensioni di invalidità;

ciò che appare ancora più assurdo, è che al punto 2 della circolare 8/93, il Direttore generale dei servizi civili ha il coraggio di disporre, invocando a conferma il parere della Direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro, che coloro i quali abbiano chiesto esclusivamente l'indennità di accompagnamento, qualora avessero ottenuto esito favorevole dalle prefetture, non avranno diritto anche alla pensione, fino a quando, ed a decorrere da allora, non avranno specificatamente richiesto anche tale beneficio;

è incredibile notare come tale assurda disposizione sia emanata richiamando testualmente l'opposta circolare n. 5 del 5 marzo 1992, dichiarando le nuove norme come « integrazioni » (!) di quelle precedentemente emesse;

quanto sopra, rappresenta, a parere dell'interrogante, una negazione del principio generale di diritto secondo cui « nel massimo è compreso il minimo », per cui come correttamente precisato nella circolare 5/92, le prefetture concedevano anche la pensione (beneficio minore), a colui che avesse richiesto, con esito favorevole nell'esame dei requisiti, l'indennità di accompagnamento (beneficio maggiore);

le disposizioni restrittive sopra citate, rasentano poi, a parere dell'interrogante,

l'incostituzionalità, nel negare l'uguaglianza sostanziale garantita dall'articolo 3, secondo comma della Costituzione, quando fanno salvi, fra le categorie di invalidi i ciechi civili parziali riconosciuti, che possono avere concessa la pensione e l'indennità speciale fin dal giorno in cui abbiano richiesto l'indennità di accompagnamento;

medesima incostituzionalità si ravvisa, a parere dell'interrogante, nel salvaguardare dalle restrizioni contenute nel testo della circolare 8/93, sopra citata, l'istanza del cieco assoluto per il riconoscimento della pensione, che permette di vedere corrisposta contestualmente anche l'indennità di accompagnamento, anche se non richiesta espressamente;

i benefici procedurali e sostanziali concessi alle categorie dei ciechi parziali e assoluti, rappresentano quanto doverosamente era riconosciuto alla generalità degli invalidi civili con circolare 5/92, in virtù di leggi e principi generali che non possono essere negati da semplici circolari ministeriali —:

se il Ministro sia a conoscenza delle circolari 8/91, 5/92, 8/93;

se non condivida il giudizio espresso dall'interrogante, rispetto alla assoluta confusione, oscurità e contraddizione riscontrate nel raffronto delle 3 circolari;

se non condivida il giudizio di illegittimità espresso dall'interrogante nel merito delle disposizioni della circolare 8/93, in materia di recupero dei benefici progressivi riconosciuti non cumulabili, e sul diniego del riconoscimento delle provvidenze minori non esplicitamente richieste, nelle domande amministrative, a fronte di effettivo riconoscimento del grado di invalidità o minorazione corrispondente, in sede di accertamento sanitario;

se non intenda adottare i più urgenti e opportuni provvedimenti disciplinari verso il Direttore generale dei servizi civili, signor Gelati, utili a ripristinare l'efficacia

e la chiarezza nell'interpretazione delle leggi e nell'amministrazione dell'assistenza pubblica;

se non intenda urgentemente disporre l'emanazione di una circolare alle prefetture italiane, che sgombri il campo dalla confusione accumulata, e ripristini una chiara e coerente interpretazione delle leggi vigenti, riguardo alla gestione delle provvidenze economiche in favore di invalidi o minorati civili del lavoro, di guerra, o di servizio, che salvaguardi l'uguaglianza dei cittadini ed il rispetto dei principi generali del diritto. (4-16400)

RISPOSTA. — *La circolare 12 maggio 1993, n. 8/93, emanata per rispondere in via generale a taluni quesiti posti dagli uffici periferici, si è limitata a ribadire la « non cumulabilità dell'indennità di accompagnamento, concessa ai minorati civili, con analoghe prestazioni per invalidità contratte per causa di guerra, di servizio e di lavoro... ».*

Tale affermazione riproduce peraltro fedelmente quanto disposto del legislatore nell'articolo 1, comma 4, legge 21 novembre 1988, n. 508, in base al quale « L'indennità di accompagnamento ... non è compatibile con analoghe prestazioni concesse per invalidità contratte per cause di guerra, di lavoro o di servizio ».

Nello stesso senso era stata del resto già diramata la circolare 12 dicembre 1988, n. 68, esplicativa della legge n. 508/1988.

La circolare 15 maggio 1991, n. 8/91, cui fa riferimento la S.V. onorevole, era diretta a fornire chiarimenti alle Prefetture in ordine alla cumulabilità delle provvidenze economiche nell'ipotesi in cui una pluralità di minorazioni fossero da ricondurre alla stessa causa patologica nell'ambito della invalidità civile.

Ciò in relazione al principio della cumulabilità delle provvidenze, affermato dal Consiglio di Stato in un parere del 18.12.1981, in ordine a minorazioni diverse di una stessa persona, riconducibili rispettivamente all'invalidità civile e a cause di guerre, di lavoro o di servizio nonché alla cecità civile o al sordomutismo.

Per espressa previsione della legge 508/1988 la cumulabilità relativa alle indennità

di accompagnamento per cause diverse è comunque venuta meno a decorrere dall'entrata in vigore della legge stessa.

La circolare n. 5/92, poi, è stata elaborata sulla base della disciplina regolamentare, contenuta nei decreti del Ministro del Tesoro n. 292 del 20 luglio 1989 e del 9 novembre 1990, che richiede la presentazione di istanze espressamente dirette ad ottenere le singole provvidenze economiche previste in favore dei minorati civili (indennità, assegni, pensioni).

Con tale direttiva si è ritenuto, peraltro, di adottare una interpretazione estensiva della cennata normativa disponendo che la domanda di provvidenze per la cui concessione la legge impone una data percentuale di invalidità, ove non venga accolta, possa consentire, pur in assenza di un'esplicita richiesta, la concessione di provvidenze per le quali la legge richieda una percentuale di invalidità minore (qualora, ovviamente, tale percentuale sia stata riconosciuta).

Nel caso, invece, di accoglimento dell'istanza, assume pieno rilievo il principio del petitum, per cui le provvidenze ulteriori, che potrebbero essere concesse in base ad una percentuale di invalidità inferiore a quella prevista per il beneficio domandato ed ottenuto, debbono essere esplicitamente richieste con altra apposita istanza.

Del tutto coerente con tale orientamento è l'ulteriore indicazione della circolare n. 8/93 (punto 2), secondo la quale l'accoglimento della domanda di indennità di accompagnamento non permette anche la concessione della pensione, se non espressamente richiesta.

Per venire incontro alle difficoltà, segnalate dalla S.V. onorevole, derivanti dalla disciplina, senz'altro severa, della rilevanza del petitum in sede di presentazione delle istanze di riconoscimento dell'invalidità civile, è stata introdotta un'apposita norma nel disegno di legge recante « Interventi correttivi di finanza pubblica », approvato l'11 novembre scorso dall'Assemblea del Senato della Repubblica.

La disposizione (articolo 22) del disegno di legge, che ha iniziato l'esame presso la Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, prevede la distinzione del procedi-

mento relativo all'accertamento sanitario dello status di invalido civile, con le indicazioni delle relative percentuali — di competenza delle UU.SS.LL. — da quello diretto alla concessione delle varie provvidenze, di competenza della Prefettura, da porre in essere dopo l'intervenuto accertamento sanitario.

L'interessato, in occasione della richiesta della provvidenza, sarebbe pertanto già in possesso dell'avvenuto accertamento sanitario e dunque in grado di formulare una istanza più mirata, in relazione alla percentuale di invalidità riconosciuta.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

DOSI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

domenica 24 gennaio, in occasione dell'incontro di calcio Parma-Napoli, si verificavano nella città di Parma durissimi scontri e tafferugli fra le opposte tifoserie e le forze dell'ordine;

tali scontri vedevano in particolare la partecipazione di centinaia di tifosi napoletani, molti dei quali sprovvisti di regolare biglietto di viaggio e d'ingresso allo stadio;

i suddetti tifosi si abbandonavano ad atti di devastazione e di saccheggio, nonché di danneggiamento di cose e persone;

diverse zone della città venivano così sottoposte ad una vera e propria invasione vandalica, con gravissimo pregiudizio della quiete e della tranquillità dei cittadini, molti dei quali ignari ed innocenti, venivano fatti oggetto di percosse ed intimidazioni;

il Questore di Parma ha dichiarato la totale impotenza delle forze dell'ordine nei confronti della torma napoletana, che pare fosse attesa con un'ora di ritardo rispetto al suo reale arrivo alla stazione di Parma, sicché solo 70 fra agenti di polizia di Stato e Carabinieri erano schierati per arginare i numerosi malintenzionati —

quali notizie intorno ai gravissimi fatti di Parma intenda fornire;

quali misure intenda prendere contro le persone individuate dalla forze dell'ordine;

chi sia il responsabile del mancato arrivo all'ora concordata del convoglio dei tifosi napoletani alla stazione di Parma;

quali misure il ministro dell'interno ed il Governo intendano prendere per evitare che la domenica dei cittadini italiani, giorno dedicato al riposo ricreativo e allo svago, venga trasformata in un giorno ad altissima tensione sociale. (4-10190)

RISPOSTA. — In occasione dell'incontro di calcio, svoltosi il 24 gennaio di quest'anno a Parma tra la squadra locale e il Napoli, con l'arrivo di quasi tremila tifosi, venivano predisposti accurati servizi di sicurezza per presidiare le vie di accesso allo stadio ed evitare contatti tra le opposte tifoserie.

Le misure di sicurezza prevedevano, in particolare, un percorso obbligato per convogliare i tifosi ospiti all'impianto sportivo.

Il servizio di ordine pubblico era in via di completamento quando — con l'anticipo di un'ora rispetto all'orario previsto — giungeva a Parma il treno speciale con 1.300 tifosi napoletani.

Ne derivavano atti di intemperanza di facinorosi che, nel tragitto tra la stazione ferroviaria e lo stadio, danneggiavano decine di autovetture in sosta, infrangevano due vetrine di negozi e rubavano giornali da un'edicola.

Il pronto intervento delle Forze dell'ordine impediva che la situazione degenerasse ulteriormente, consentendo sia il regolare svolgimento della manifestazione sportiva sia il successivo normale deflusso degli spettatori napoletani verso la stazione ferroviaria ed i pullmans.

A seguito degli incidenti, che hanno causato vari contusi fra le Forze dell'ordine, quattro persone venivano deferite all'autorità giudiziaria.

L'episodio, segnalato dalla S.V. onorevole, non può prescindere dal clima di vera e propria insofferenza che accompagna, il più

delle volte, lo svolgimento delle manifestazioni sportive, in particolare quelle a carattere spiccatamente agonistico.

Per fronteggiare e prevenire gli atti di violenza, questa amministrazione richiama costantemente, soprattutto all'inizio di ogni stagione calcistica, le autorità provinciali di pubblica sicurezza sull'esigenza di apprestare le occorrenti misure di sicurezza, che richiedono, tuttavia, la massima collaborazione di tutti gli enti interessati, incluse le società sportive.

Resta inteso, infatti, che una più efficace azione preventiva, nel senso auspicato dalla S.V. onorevole, non può trascurare, accanto all'intervento delle Forze dell'ordine, la rigorosa applicazione del Regolamento della Federazione Italiana Gioco Calcio, che prevede misure severe e la responsabilità oggettiva per fatti commessi dalle proprie tifoserie.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

FERRARINI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nei giorni 21-22-23 febbraio sotto l'egida del Consiglio d'Europa ha avuto luogo a Birmingham (G.B.) un importante convegno sul controllo e il monitoraggio delle acque dei fiumi in Europa;

durante i lavori sono state messe a confronto le situazioni nei diversi paesi del nostro continente sia per quanto riguarda i programmi di sorveglianza, sia per i sistemi di classificazione utilizzati;

soprattutto quest'ultimo aspetto è importante per la corretta applicazione delle direttive comunitarie nonché per la predisposizione di nuove raccomandazioni o direttive;

in una delle relazioni più qualificate presentate dalla Dumez Lynnaise des eaux, parrebbe che l'Italia non abbia prodotto nulla in materia, unico tra i paesi più importanti d'Europa;

nello stesso Convegno abbiamo sentito una interessante relazione del professor Passino sulla situazione del Po —:

a) quale sia la situazione in Italia in relazione ai programmi sul controllo e salvaguardia delle acque dei fiumi;

b) quali rapporti in ambito europeo sono stati stabiliti con le istituzioni sovranazionali e con i singoli paesi;

c) quale contributo abbia dato e stia dando il nostro paese per l'elaborazione delle raccomandazioni o delle direttive in materia e per il loro rispetto. (4-11369)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione indicata in oggetto, la S.V. onorevole pone, in linea preliminare il problema del controllo e della salvaguardia delle acque dei fiumi. In proposito è indispensabile porre in rilievo le disposizioni ed i criteri seguiti dalla legge quadro sulla difesa del suolo n. 183/89, che ha operato una riforma generale della pianificazione dell'ambiente fisico, incentrata su una visione integrata delle molteplici problematiche inerenti la difesa del suolo, la tutela della qualità delle acque e l'uso ottimale delle risorse.

Caposaldo tecnico-scientifico di tale legge è il bacino idrografico quale contesto territoriale di riferimento (di livello nazionale, regionale ed interregionale), che costituisce l'unità fisica inscindibile all'interno della quale, con unicità di obiettivi e di criteri, debbono essere inquadrati gli interventi necessari, regolamentati mediante il piano di bacino.

Quest'ultimo, ha valore di piano territoriale di settore, e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo nonché alla salvaguardia dei corpi idrici ed alla corretta utilizzazione delle acque.

Per quanto riguarda la redazione dei piani di bacino, attuata secondo le linee di programmazione indicate dal decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1992 (Gazzetta Ufficiale n. 8 dell'11 gennaio 1992), particolare rilievo è stato attribuito dalle autorità di bacino alla definizione dello stato delle conoscenze in materia di inquinamento idrico ed alla proposizione delle

iniziative occorrenti per il suo organico completamente.

Tra le prime attività di studio progettate sulla base dei dati reperibili presso gli enti operanti sul territorio, risultano, infatti, i censimenti degli impianti fognari e di depurazione, l'acquisizione e la elaborazione dei dati sull'inquinamento di origine puntuale o diffusa, il calcolo dei carichi inquinanti, la messa a punto di ipotesi di sistemi di monitoraggio ambientale.

Il completamento di tale fase di studio ed il suo sviluppo nella successiva fase di elaborazione e di progettazione generale di bacino restano, comunque, subordinati oltre che alla consistenza ed alla continuità dei flussi di risorse finanziarie stanziati o da stanziare nel settore, anche al raggiungimento di condizioni di piena operatività dell'autorità di bacino.

Per quanto riguarda il secondo problema posto dalla S.V. onorevole che riguarda i rapporti stabiliti, in ambito europeo, con le istituzioni sovranazionali e con i singoli paesi, ritengo che emerga la necessità di un maggiore raccordo con le iniziative dei soggetti sopramenzionati.

Del resto, nel perseguimento di tale finalità si muoveva la 2ª Conferenza mediterranea dell'acqua, promossa dalla Commissione delle Comunità Europee e svoltasi a Roma nell'ottobre 1992, organizzata da questo Ministero.

Per quanto concerne, infine, il contributo dato dal nostro Paese per l'elaborazione ed il rispetto delle direttive comunitarie in materia, più puntuali elementi potranno fornire alla S.V. il Dipartimento per le politiche comunitarie e segnatamente il Ministero dell'ambiente poiché la prevalenza delle direttive CEE in corso di predisposizione o in attesa di recepimento in campo ambientale riguardano soprattutto materie attribuite alla competenza di tale dicastero.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

FORTUNATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Camerata Picena (Ancona) è stata soppressa l'unica prima

classe a tempo prolungato con 14 alunni iscritti, in applicazione della normativa di cui al decreto-legge 9 agosto 1993, n. 288;

di fatto i cittadini di Camerata Picena vengono privati di un servizio che è la « scuola dell'obbligo », con conseguenze sul piano economico per le famiglie e per il comune che deve provvedere al trasporto fuori sede —:

quali iniziative intenda adottare per i comuni con un solo corso di studi della scuola dell'obbligo che si vengono a trovare nella succitata situazione. (4-17727)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il Provveditore agli Studi di Ancona, al riguardo interessato, ha anzitutto assicurato che il funzionamento della prima classe della Scuola media di Camerata Picena, sezione staccata di Chiaravalle, è stato autorizzato da quell'ufficio scolastico in data 23 settembre 1993.

In un primo tempo, la suddetta classe non era stata costituita nell'organico di fatto in quanto, indipendentemente dall'applicazione del decreto-legge n. 288 del 1993, il numero degli alunni alla stessa iscritti (14 unità) risultava inferiore ai parametri previsti, in materia di formazione delle classi, dal decreto interministeriale del 14.1.1993.

La successiva autorizzazione si è resa invece possibile a seguito dell'aumentato numero degli alunni, passati da 14 a 16 unità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

GORACCI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere —

premessi che la strada statale n. 452 della Contessa è gravata di flussi di traffico altissimi sia civili che commerciali durante l'intero anno, con particolare incremento durante il periodo estivo;

constatato che è l'unica arteria che collega all'autostrada A14 casello di Fano attraverso la SS 3, un bacino considerevole di popolazione, e che è attualmente l'unica strada che collega Roma e l'Umbria intera con la riviera adriatico-romagnola e nord marchigiana;

visto che è stato realizzato nell'ultimo decennio un adeguato ammodernamento con la variante alla SS 3 da Pontericcioli e Fossombrone —:

quali provvedimenti il Ministero e l'ANAS intendono prendere per realizzare o un nuovo tratto o un ampliamento ed ammodernamento del tratto più tortuoso con la presenza della galleria della Contessa, che va dall'innesto con la SS 219 in località Gubbio a Pontericcioli dove inizia la variante, per evitare una situazione di rallentamento di traffico e di pericolosità della circolazione soprattutto nei mesi invernali. (4-04685)

RISPOSTA. — *La statale n. 452 « della Contessa », che collega Gubbio (Km. 0 + 000) a Pontericcioli (Km. 12 + 075) (in provincia di Pesaro), pur essendo stata oggetto di numerosi interventi, tesi al miglioramento delle caratteristiche geometriche, presenta ancora non poche carenze riconducibili anche alle caratteristiche del tracciato.*

Lo stesso, infatti, si sviluppa in prevalenza a mezza costa incidendo notevolmente i costoni rocciosi del monte Pollo e sale da quota 470 mt. (Gubbio) a quota 625 mt. sul livello del mare, con una pendenza media del 5,50 per cento superando il valico della Contessa con l'omonima galleria.

La strada, che presenta nel tratto in argomento, caratteristiche piano-altimetriche di particolare difficoltà (raggi di curvature spesso uguali o inferiori a mt. 90 e piano viabile d'ampiezza ml. 7,50), raccoglie il traffico che, tramite la Statale n. 219 parzialmente ammodernata, dalla E/45 e dalla SS 3 « Flaminia » nella regione Umbria, è diretto fino a Fano (PS), attraverso la SS 3 « Flaminia » (adeguata a due corsie — da Pontericcioli ad Acqualagna — ed a quattro corsie — da Acqualagna a Fano — casello A 14).

La Statale n. 452 che costituisce un diretto collegamento fra l'Umbria e la riviera adriatico-romagnola, è costantemente interessata da intenso traffico commerciale, e nella stagione estiva, da elevatissimo transito turistico.

Il costo di ammodernamento della Statale può valutarsi secondo i dati forniti dall'ANAS in lire 12 miliardi spesa che riguarda gli interventi necessari all'adeguamento della larghezza delle piattaforme e delle opere d'arte interessate, i miglioramenti planimetrici, la costruzione di tratti di gallerie artificiali a protezione della caduta massi ed alla ristrutturazione delle intersezioni con altra viabilità.

Poiché probabilmente per la carenza di risorse, tale opera non è stata inclusa nei programmi dell'ANAS nei scorsi anni, mi riprometto di tenere ben in evidenza i lavori per le iniziative che potranno adottarsi non appena le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

IANNUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri. — Per sapere — premesso:*

che nella notte tra domenica 26 luglio e lunedì 27 luglio, tra Castelvoturno e Varcaturò sono stati esplosi numerosi colpi di arma da fuoco contro otto prostitute africane;

che soltanto il caso non ha voluto che vi fossero cadaveri lungo la direttrice della Domiziana, 40 chilometri di asfalto lungo i quali siamo oramai abituati ad assistere a scene a volte al confine della logica;

che è di due anni fa la strage di Pescopagano, dove trovarono la morte cinque trafficanti di droga, ma è soltanto di pochi mesi fa che una prostituta di colore partoriva per strada, tra l'indifferenza e la pietà di tutti, destando scalpore ma poi più nulla;

che un'altra notte di terrore ha comunque interrotto la « calma dell'illegalità » presente in un territorio dove ormai il tessuto sociale è ormai disgregato, dove

villette e case di villeggiatura abbandonate sono trasformate in quartiere dormitorio per gli extra comunitari dove la prostituzione dilaga, in una situazione di densità abitativa che nel periodo estivo raggiunge livelli altissimi per la forte concentrazione dei « lavoratori del pomodoro » —:

quali provvedimenti si intendano adottare per la tutela dell'ordine pubblico e dell'incolumità del privato cittadino, per un censimento degli immigrati residenti nella zona, per una congrua e ferma applicazione della legge Martelli e per una sorveglianza delle numerose zone a rischio. È inspiegabile come non sia stato previsto un piano di recupero delle condizioni di vivibilità insieme all'ormai vicina attuazione del piano di sviluppo, che, partendo dal futuro insediamento aeroportuale di lago Patria-Giuliano, potrebbe aprire concrete opportunità di crescita turistico-commerciale della zona. Se la situazione non verrà affrontata con decisione e celerità, i numerosi esercizi di ricettività turistica già presenti nella zona (stabilimenti balneari, discoteche, ristoranti, hotels), che faticosamente cercano di dare un'immagine di vivibilità alla zona, non saranno più in grado di investire e sarà così il declino dell'asse urbano che collega Napoli e Caserta. (4-04042)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio.*

A seguito dell'episodio, segnalato dalla SV onorevole, veniva disposto un generale rafforzamento dell'attività di vigilanza e controllo lunga la SS Domitiana.

In particolare, per fronteggiare e reprimere il fenomeno della prostituzione, la questura di Caserta dispone, mediante il commissariato di polizia di Castelvoturno, un assiduo controllo del territorio.

Analoga attività viene esercitata, per il tratto partenopeo della Domitiana, dal commissariato di Giugliano.

Nell'ambito dei servizi di prevenzione, viene posta particolare attenzione nel verificare, nel modo più rigoroso possibile, che non vengano eluse le disposizioni della vigente legislazione in materia di immigra-

zione, sia relativamente al permesso di soggiorno, sia relativamente all'avviamento al lavoro.

A tal fine, le Forze di polizia possono ora avvalersi dei più incisivi strumenti offerti dalla legge 12 agosto 1993, n. 296, che ha convertito il decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187.

Con tale normativa sono state, infatti, introdotte sanzioni più efficaci per gli stranieri che distruggono il passaporto al fine di sottrarsi all'esecuzione di un provvedimento di espulsione o che non si adoperano per ottenere, dalla competente autorità diplomatica o consolare, il rilascio del documento di viaggio occorrente.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

IANNUZZI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

dovendo dare attuazione ed applicazione dell'articolo 57 del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, fermo restando il possesso dei requisiti necessari per la copertura del posto vacante e quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 57 del succitato decreto legislativo —:

se l'attribuzione delle mansioni superiori debba avvenire nell'ambito dello stesso ruolo di appartenenza;

se l'attribuzione delle mansioni superiori debba avvenire per passaggi di un solo livello o sia possibile il passaggio di più livelli (da 6° a 8°);

se l'attribuzione delle mansioni superiori, limitatamente a tre mesi, possa essere reiterato per anni solari successivi persistendo la vacanza del posto. (4-19464)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, presentata dalla S.V. onorevole, si rappresenta quanto segue:*

1) l'attribuzione di mansioni superiori deve avvenire nell'ambito dello stesso ruolo

di appartenenza del dipendente, intendendo per ruolo la medesima amministrazione;

2) per « mansioni superiori » debbono intendersi tutte quelle ascrivibili a profili professionali appartenenti a qualunque qualifica funzionale di livello superiore.

Tale interpretazione è desumibile dalla stessa formulazione letterale usata dal legislatore delegato il quale, allorché ha inteso riferirsi a qualifiche immediatamente superiori oppure inferiori (cfr. al riguardo il secondo comma dell'articolo 56 dello stesso decreto 29), ha usato una diversa e specifica terminologia;

3) non sussistono ragioni che possano impedire alle pubbliche amministrazioni di attribuire reiteratamente, « per anni solari successivi », allo stesso dipendente mansioni superiori, ove ne ricorrano le condizioni.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

ANGELO LAURICELLA e FOLENA — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il presunto mafioso Filippo Prestifilippo è stato inviato a soggiorno obbligato nel comune di Campobello di Licata (AG);

nel suddetto comune, come si può capire anche per il numero di omicidi ivi commessi negli ultimi anni opera una notevole e pericolosa presenza mafiosa;

l'arrivo del Prestifilippo può aggravare la situazione suddetta —:

di fronte alla protesta dell'amministrazione comunale e della cittadinanza, se intende intervenire perché sia trovata al Prestifilippo una diversa sede di soggiorno.
(4-07827)

RISPOSTA. — Il problema, sollevato dalla S.V. onorevole, può considerarsi risolto.

Infatti, la legge 24 luglio 1993, n. 256, che ha introdotto modifiche all'istituto del soggiorno obbligato, prevede l'applicazione della misura di prevenzione solo nei comuni di residenza.

Giuseppe Prestifilippo, comunque, è attualmente ristretto nella Casa di Lavoro Saliceta S. Giuliano (MO).

Il Ministro dell'interno: Mancino.

LUCCHESI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che si fa sempre più grave l'annoso problema relativo alla mancata apertura della Variante Aurelia, con particolare riguardo alla Circonvallazione di San Vincenzo (inclusa la tratta in Galleria);

che a seguito di una riunione tenutasi presso il Palazzo Comunale di San Vincenzo (LI), è stato lanciato un « ultimatum » per l'apertura della suddetta variante alla strada statale 1;

che se nulla si muoverà la popolazione rivierasca, punita dalle ben note vicende relative a questa arteria, bloccherà la Statale il giorno 22 maggio —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di ovviare alle mancanze finora denunciate e dare certezze e concretezza alle opere da ultimare. (4-13852)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS ha comunicato che la variante « Aurelia », all'altezza dell'abitato di S. Vincenzo, compresa la Galleria S. Carlo, è stata aperta al traffico il giorno 14 giugno 1993.

Il Ministro dei lavori pubblici: Merloni.

RAMON MANTOVANI e VENDOLA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri 4 novembre 1992 le forze dell'ordine hanno effettuato una operazione di polizia presumibilmente

tesa a identificare gli studenti occupanti il pensionato universitario di via Canzio di Milano —:

se tale operazione sia stata richiesta dalle autorità universitarie o è dovuta all'iniziativa della questura di Milano;

quali siano le finalità della suddetta operazione di polizia. (4-07237)

RISPOSTA. — Il 21 settembre 1992, la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Milano disponeva, con propria ordinanza, l'identificazione degli occupanti del pensionato universitario di via Canzio, n. 4.

L'operazione veniva effettuata il 4 novembre successivo dal personale del commissariato della Polizia di Stato « Città Studi » e della questura, con la collaborazione degli studenti.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MARENCO. — Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

la VII USL di Savona ha attualmente un deficit di 43 miliardi, con centinaia di ditte fornitrici che attendono il pagamento dal novembre 1991, e ora stanno inviando decreti ingiuntivi alla stessa USL;

tale USL ha chiesto alla Regione di poter usufruire dei benefici del decreto legge 5 ottobre 1992, n. 397, previsti per le aziende alluvionate;

in pratica vi è in atto un tentativo di porre sullo stesso piano le richieste di chi ha subito veramente i danni e di chi sperpera i denari pubblici —:

quali iniziative intendano urgentemente prendere al fine di evitare ogni abuso. (4-06446)

RISPOSTA. — La difficile situazione economica dell'ente sanitario, cui fa riferimento la S.V. onorevole, dipende da un disavanzo di cassa, determinato principalmente dalla

mancata erogazione di finanziamenti previsti per legge ed ammontanti a svariati miliardi.

I violenti nubifragi abbattutisi sulle province di Savona e Genova hanno interessato anche le strutture geriatriche della VII unità sanitaria locale di Savona (ora USL 2) che, in località Santuario, ha riportato notevoli danni.

Di conseguenza lo stesso ente ha chiesto alla Regione Liguria l'assegnazione, ai sensi degli articoli 26 della legge regionale del 3.4.89 n. 51 e 51 legge 833/78, della somma di lire 22.728.308, corrispondente alle spese sostenute per le opere straordinarie.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MARENCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere quali iniziative intenda assumere contro l'applicazione abusiva sulle targhe di alcuni comuni dell'Italia settentrionale della dicitura « Repubblica del Nord » e se si intendano perseguire i responsabili di tali azioni. (4-11463)

RISPOSTA. — Il problema, segnalato dalla S.V. onorevole è da tempo all'attenzione di questo Ministero che ha impartito apposite direttive alle forze dell'ordine per l'intensificazione dell'azione di vigilanza e di repressione.

Degli episodi di vandalismo vengono, quindi, puntualmente informati non solo l'Autorità Giudiziaria, ma anche gli enti locali deputati istituzionalmente al ripristino della segnaletica danneggiata.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MASINI, SANGIORGIO e GIORDANO ANGELINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che nell'ultimo concorso ordinario per titoli ed esami, bandito nel 1990 per gli insegnanti delle scuole medie superiori, alcune commissioni giudicatrici di alcune materie di insegnamento hanno terminato le operazioni concorsuali in tempo utile al conferimento delle nomine in ruolo a partire dall'anno scolastico 1992-93; mentre

altre commissioni hanno ultimato i lavori con notevole ritardo e comunque oltre il 31 agosto 1993 determinando un rinvio delle relative nomine;

che successive disposizioni ministeriali prevedevano l'accantonamento dei suddetti posti al fine di consentire le nomine ai vincitori di concorso;

che anche dopo l'approvazione della legge n. 243 di conversione del decreto-legge n. 155 del 21 maggio 1993, veniva confermato, con C.M. n. 186/93, che i suddetti accantonamenti venivano mantenuti ai fini delle nomine dei vincitori di concorso;

che con le disposizioni successive all'entrata in vigore del decreto-legge n. 288 del 9 agosto 1993 si impediscono di fatto le nuove nomine in ruolo sui posti accantonati per i concorsi negli anni 1989-1990, 1990-1991, 1991-1992 —;

quale iniziativa intenda assumere per sanare una così evidente discriminazione in base alla quale due diverse categorie di vincitori dello stesso tipo di concorso vengono trattate in maniera opposta rispetto alla nomina in ruolo per cause del tutto indipendenti dalla loro volontà. (4-17899)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, volta a segnalare lo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi quei docenti, vincitori dell'ultimo concorso ordinario per titoli ed esami, ai quali non è stato possibile conferire la nomina con effetto dall'anno scolastico 1992/1993, in quanto le competenti commissioni esaminatrici hanno ultimato le varie operazioni concorsuali successivamente alla data del 31 agosto 1992.*

Si fa presente, al riguardo, che alla questione è stata ultimamente data soluzione, come sarà certamente noto alla S.V. onorevole, nel contesto del disegno di legge di accompagnamento della manovra finanziaria, già approvato dal Senato.

Infatti, a seguito di un emendamento accolto dal Governo, l'articolo 9 del citato provvedimento ha previsto che « Le graduatorie dei concorsi per titoli ed esami del

personale docente, approvate in data successiva al 31 agosto 1992, conservano validità anche per gli anni scolastici successivi al 1994-1995 ai fini del conferimento di nomine in ruolo in un numero corrispondente a quello delle cattedre e dei posti che risultavano accantonati a tal fine al 1° settembre 1992 e che, per effetto della riduzione degli organici, nonché per l'applicazione dell'articolo 4, comma 1, della legge 23 dicembre 1992, n. 498, non sono stati conferiti per le nomine nell'anno scolastico 1993-1994 e non potranno essere conferiti per le nomine nell'anno scolastico 1994-1995 ».

Per quanto concerne, comunque, quelle situazioni in cui i posti come sopra accantonati siano stati utilizzati, dopo le operazioni di trasferimento, per riassorbire, nell'ambito della scuola di titolarità, si aggiunge che specifiche istruzioni sono state fornite da questo Ministero ai provveditori agli Studi con la comunicazione di servizio n. 21442 dell'8.9.1993 e con la circolare n. 280 del 22.9.1993.

Con tali istruzioni è stato chiarito che tutte le disponibilità di posti sopravvenute entro il 1° settembre 1993, e non comunicate in tempo utile al sistema informativo di questa amministrazione, vanno destinate a ripristinare i suindicati accantonamenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MELANDRI, RUSSO SPENA e BARZANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di venerdì 25 gennaio 1991, verso le ore 23,50 alla discoteca « Principe » di Arezzo avveniva una esplosione che provocava la morte di una ragazza e il ferimento di diverse persone. La causa dell'esplosione è stata individuata in una fuga di gas dai vecchi tubi del gasdotto cittadino;

i giornali e le agenzie di stampa diffondevano le notizie di un probabile attentato terroristico, da legarsi presumibilmente alla crisi del Golfo e dunque alle minacce di ritorsioni di Saddam Hussein.

La polizia avvalorava tale ipotesi diffondendo tramite la stampa un *identikit* corrispondente ad una « persona alta, di carnagione olivastrea, con una valigetta »;

nella stessa nottata la polizia ha compiuto una irruzione plateale nell'ostello di Arezzo dove stavano dormendo alcuni cittadini extracomunitari, perquisendoli e controllando le loro generalità —:

su quali basi era stato diffuso un *identikit* in cui si insisteva sulla « carnagione olivastrea » dunque presumibilmente di nazionalità araba della persona sospettata di aver messo una bomba risultata inesistente;

su quali basi si è compiuta l'irruzione nell'ostello di cui si è riferito in premessa;

se non ritenga di dover impartire precise istruzioni alle questure e ai comandi di polizia per evitare il ripetersi di fatti incresciosi come quello descritto dall'interrogante e in particolare per evitare il diffondersi di una psicosi xenofoba e d'intolleranza che vede, come nel caso in questione, protagonisti negativi proprio quelle forze dell'ordine che dovrebbero essere di esempio alla cittadinanza.

(4-01252)

RISPOSTA. — Il comportamento delle forze dell'ordine è sempre ispirato al rispetto dei principi costituzionali e delle garanzie previste dall'ordinamento.

Questa circostanza risulta essersi verificata anche nell'episodio segnalato dalla S.V. onorevole.

La diffusione delle notizie di un attentato e, in particolare, dell'esistenza di un attentatore di origine extracomunitaria, non è, infatti, assolutamente riconducibile alla condotta delle forze dell'ordine.

Queste ultime, immediatamente intervenute sul posto, erano infatti impegnate a prestare i primi soccorsi e a cercare di individuare le cause dell'incendio.

Il controllo effettuato presso l'Ostello della gioventù di Arezzo, infine, rientra nella ordinaria attività investigativa di polizia.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per sapere — premesso che:

già nel corso dell'anno scolastico 1992/93 nell'Istituto Tecnico per Geometri « L.B. Alberti » di Avezzano si era venuto a creare un clima di grave tensione fra studenti e preside (culminato in sei giorni di astensione collettiva dalle lezioni) e tra preside ed insegnanti e questi ultimi hanno più volte denunciato il clima di insanabile contrasto esistente nell'Istituto;

tale situazione ha comportato due visite ispettive nell'Istituto da parte del dottor Zocaro;

solo a seguito dell'intervento del Provveditore agli studi de L'Aquila dottor Giancola ed all'assenza della preside durante gli scrutini finali, l'anno scolastico si è concluso regolarmente;

anche l'inizio del corrente anno scolastico è stato caratterizzato dallo stesso clima di conflitto ed il suo regolare inizio è stato garantito dal senso di responsabilità dei docenti che si sono fatti carico di tutti gli adempimenti ed oneri connessi;

nel corrente anno scolastico, al rientro della preside, si è di nuovo riacutizzato il clima di grave conflitto tra gli studenti e la preside e tra quest'ultima e l'intero corpo docente;

a causa della situazione sopra riferita gli studenti si astengono, oramai da giorni, dalle lezioni e la situazione rischia di precipitare in forme di lotta più esasperate;

nel frattempo, anche i rapporti tra la preside e i docenti si sono ulteriormente aggravati al punto che in due collegi dei docenti (del 28 maggio 1993 e 31 agosto 1993) è dovuta intervenire la forza pubblica su richiesta di questi ultimi —:

se e quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti della preside, che allo stato risulta essere l'unica responsabile della situazione lamentata, al fine di ristabilire, con l'urgenza che il caso richiede, un clima di serena e fattiva colla-

borazione nell'Istituzione scolastica, onde assicurare un proficuo svolgimento dell'anno scolastico e se non ritenga di dover allontanare immediatamente la preside dalla guida del citato Istituto. (4-19177)

RISPOSTA. — *La situazione di conflittualità, determinatasi all'interno dell'istituto Tecnico « L.B. Alberti » di Avezzano ed alla quale si fa riferimento nell'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, è stata seguita con la dovuta attenzione da parte dell'amministrazione, tanto che una volta individuate — a seguito di approfonditi e ripetuti accertamenti — le cause del contrasto tra le varie componenti della comunità scolastica, non si è mancato di adottare gli opportuni e necessari provvedimenti.*

Tali accertamenti sono stati effettuati, durante lo scorso anno scolastico, a cura del competente Provveditore agli Studi, attraverso le due ispezioni di cui è cenno nell'interrogazione e, subito dopo l'avvio del corrente anno, direttamente da questo Ministero.

L'insieme degli accertamenti, come sopra disposti, hanno evidenziato in effetti che il clima di contrasto e di incomprensione, tra il corpo docente da un lato e la preside dall'altro, era da attribuirsi sostanzialmente al comportamento di quest'ultima, che aveva finito col dar luogo ad un continuo stato di agitazione dei docenti, all'astensione dalle lezioni da parte degli alunni ed a conseguenti preoccupazioni da parte delle famiglie, circostanze queste che, ove non rimosse, avrebbero certamente compromesso il sereno prosieguo dell'attività didattica.

Al fine, pertanto, di scongiurare tale evenienza, il Provveditore agli Studi di L'Aquila, previa opportune intese con questo Ministero, ha disposto, con proprio decreto n. 21520 del 2 novembre u.s., la sospensione cautelare dal servizio della preside con effetto immediato, in applicazione dell'articolo 107 — IV comma — del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974.

Tale provvedimento, in conformità di quanto esplicitamente previsto dalla citata norma, è stato convalidato da questo Ministero con decreto del 4.11.1993, comunicato

in pari data, via fax, al dirigente dell'Ufficio Scolastico provinciale.

Quest'ultimo ha intanto riferito che, al momento, la tempestività delle misure adottate ha ripristinato, nell'ambito dell'istituto, il clima di serena convivenza necessario a garantire il proficuo svolgimento dell'anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

METRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Carugati Alberto, residente a Milano, con auto targata MI 1447278, è stato fermato da una pattuglia della polizia stradale, composta dagli agenti Montesi Valentino e Raddi Alfonso, in data 7 febbraio 1993, in località Marotta, comune di Fano, provincia di Pesaro;

al signor Carugati è stato contestato il mancato uso delle cinture di sicurezza, gli è stata elevata contravvenzione notificata con verbale n. 0400066;

l'auto del fermato è stata perquisita in maniera molto attenta e minuziosa, per la durata di circa 60 minuti, nonostante le lamentele del proprietario che si dichiarava bisognoso di urinare, in quanto sofferente di coliche renali, come attestato da un certificato da lui esibito agli agenti;

il signor Carugati ha presentato ricorso al Prefetto di Pesaro avverso al predetto verbale —:

se si ritenga opportuno verificare se corrisponde al vero che gli agenti in questione si sono rifiutati di verbalizzare le dichiarazioni del signor Carugati, il quale affermava di indossare la cintura di sicurezza al momento del fermo;

se corrisponda al vero che gli agenti avrebbero fatto oggetto il signor Carugati di pesanti offese, estese alla moglie del suddetto, alla città di Milano, ai milanesi ed alla Lega Nord, usando un linguaggio volgare e scurrile, tenendo un atteggiamento prepotente e provocatorio che non si addice a persone educate e tanto meno

a pubblici ufficiali, che rappresentano le istituzioni e dovrebbero essere di esempio per i cittadini;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei due agenti e cosa si intenda fare per ovviare ad eventuali ulteriori simili atteggiamenti, nel caso in cui venga constatata la veridicità dei fatti segnalati. (4-14309)

RISPOSTA. — Al signor Alberto Carugati è stato contestato, dagli operatori della Polizia Stradale, il mancato uso delle cinture di sicurezza e l'omesso pagamento della tassa di bollo sulla patente di guida per l'anno 1992.

Al momento della verbalizzazione delle due infrazioni il Carugati, dopo aver rifiutato di sottoscrivere gli atti, faceva presente di non avere nulla da dichiarare.

Non è stata, poi, effettuata alcuna perquisizione del veicolo.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

NUCCIO e PISCITELLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Sicilia* riporta in data 29 settembre 1993 la notizia di quanto si starebbe verificando in una scuola elementare di Realmonte, dipendente dal circolo didattico di Siculiana in provincia di Agrigento;

secondo quanto riportato dal quotidiano, pochi giorni dopo l'inizio dell'anno scolastico alcuni genitori avrebbero stilato una lista di alunni « degni » di frequentare l'istituto, sottoponendola alla direttrice didattica dello stesso e chiedendo che i propri figli fossero inseriti in classi composte esclusivamente da questi « eletti »;

sempre il quotidiano riporta la dichiarazione della Preside, la quale avrebbe accettato di rivedere la composizione delle prime classi, accettando la proposta di una selezione « socio-culturale »;

la proposta ha, ovviamente, suscitato le vive proteste da parte dei genitori dei

bambini che, secondo gli altri genitori e la Preside, sarebbero quindi « non degni » di frequentare l'istituto —:

se non ritenga di dover immediatamente accertare la veridicità di quanto riportato dal quotidiano;

quali provvedimenti intenda adottare qualora venisse accertato che la Preside dell'istituto ha realmente accettato la delirante proposta (degnata del più classico regime segregazionista sud-africano) dei genitori appartenenti alla « classe eletta ». (4-18165)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che, alla luce degli accertamenti eseguiti per il tramite del Provveditore agli Studi di Agrigento, nessun riscontro obiettivo hanno trovato le notizie, riportate dall'organo di stampa di cui è cenno nell'interrogazione medesima, a proposito di presunti criteri di selezione socio-culturale, che sarebbero stati seguiti per la costituzione delle prime classi presso la scuola elementare di Realmonte.

Da tali accertamenti è emerso, anzitutto, che l'organico della suddetta scuola prevede n. 2 prime classi, entrambe inserite nello stesso modulo e con i medesimi insegnanti, circostanza questa che, già da sola, sarebbe sufficiente ad escludere le ipotizzate discriminazioni.

Infatti, a ciascuna delle 2 prime classi in questione risultano assegnati alunni provenienti da vari ceti sociali, indipendentemente dall'attività e dalle professioni esercitate dai rispettivi genitori, così come si desume dagli atti acquisiti.

Tra tali atti sono pervenuti a questo Ministero due documenti: uno adottato il 1.10.1993 dal Circolo didattico di Siculiana — cui la citata scuola fa capo — e l'altro, redatto in forma di « comunicato alla cittadinanza » in data 4.10.1993, a cura del Sindaco del comune di Realmonte.

In entrambi detti documenti si esprime fiducia e solidarietà alla direttrice didattica, dottoressa Enza Ierna, la quale risulta avere operato con equilibrio e correttezza e nel pieno rispetto dei criteri di eterogeneità,

fissati per la costituzione delle classi dal competente organo collegiale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

in seguito al sisma del novembre 1980 in piazza Municipio a Castelfranci (AV), il comune decise l'abbattimento del complesso che ospitava la casa comunale, alcune abitazioni e l'antica cappella di S. Maria delle Grazie, risalente al 1500, di proprietà privata;

tutti gli abitanti furono dirottati altrove per costruire il nuovo edificio comunale, mentre per l'area dell'ex cappella, per anni ridotta ad area di sedime, sarebbe stata concessa una nuova autorizzazione a costruire con contributo ai privati proprietari —

in base a quali provvedimenti legittimi fu deciso l'abbattimento della cappella in questione;

se ne fu informato il Ministero dei beni culturali ed ambientali e se esso espresse parere in merito;

per quali motivi per i proprietari della cappella è possibile riedificare, mentre gli altri condomini del complesso abbattuto sono stati dirottati altrove;

per quali motivi non si è ritenuto di destinare l'area dell'ex cappella a centro sociale polivalente per i giovani di Castelfranci, come sollecitato da una petizione popolare cittadina.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22916 del 4 dicembre 1990. (4-08095)

RISPOSTA. — Con deliberazione n. 4 del 18 gennaio 1986, il Consiglio comunale di

Castelfranci approvava il progetto relativo alla costruzione del nuovo Municipio, progetto che prevedeva l'occupazione dell'area di sedime del complesso, leso dal sisma, cui fa riferimento la S.V. onorevole, con esclusione della porzione della cappella di S. Maria delle Grazie, ritenuta di pregio e meritevole di restauro conservativo.

Successivamente, il Consiglio comunale eliminava il vincolo di restauro conservativo ed il Sindaco disponeva la demolizione del manufatto pericolante.

I proprietari della cappella producevano istanza per la ricostruzione sull'esigua area, accolta nella seduta del 1° marzo 1991 dalla Commissione edilizia costituita a norma dell'articolo 14 della legge 14 maggio 1981, n. 219, recante provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981.

Dagli accertamenti disposti, la ricostruzione non risulta finanziata, né i lavori iniziati.

Si soggiunge, infine, che la Civica Amministrazione ha previsto la realizzazione del centro sociale polivalente per i giovani di Castelfranci in un'area distinta da quella in argomento.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

con quale e quanto personale e con quali modalità viene esercitata dalle forze dell'ordine la prevenzione e la repressione dei reati nelle aree cimiteriali di Napoli, visto che sono all'ordine del giorno i furti sacrileghi, ed i vandalismi, sinanco nelle cappelle private e nella inerzia assoluta e colpevole, se non connivente, dell'amministrazione comunale di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22754 del 21 novembre 1990. (4-08106)

RISPOSTA. — L'area cimiteriale di Napoli, ubicata nella zona di Poggioreale, è sottopo-

sta alla sorveglianza esercitata dalla polizia mortuaria del comune e dal personale del locale Commissariato di Pubblica sicurezza.

Gli altri quattro cimiteri, situati nella circoscrizione di Secondigliano, si avvalgono dell'attività di controllo del personale del Commissariato di zona, svolta con la collaborazione dei custodi delle strutture.

L'Ufficio Prevenzione Generale della Questura di Napoli effettua, poi, un saltuario servizio di vigilanza esterna su tutte le aree cimiteriali, limitando gli interventi all'interno delle strutture ai casi in cui ne sia stata fatta espressa richiesta da parte dei custodi o dei responsabili delle congregazioni che ivi hanno sede.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

se risponda al vero che il 3 ottobre 1989 una pattuglia della Polizia di Stato in uno ad alcuni agenti in borghese, abbia costretto quindici giovani, che si intrattenevano conversando fra loro in piazza San Giovanni Battista in Napoli, a recarsi nella vicina stazione delle ferrovie dello Stato e, dopo aver loro richiesto che declinassero le proprie generalità, abbia comminato a ciascuno una multa per la presunta violazione dell'articolo 20 del regolamento delle ferrovie dello Stato;

se ciò risponda al vero quale sia stata l'esatta dinamica dell'episodio e le motivazioni di tali assurdi comportamenti o comunque quali gravi motivi li abbiano determinati;

se non ritenga di intervenire perché l'iniqua multa elevata nei confronti dei quindici innocenti giovani venga revocata.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16257 del 24 ottobre 1989.

(4-14545)

RISPOSTA. — Il 3 ottobre 1989 personale del Compartimento di Polizia ferroviaria di

Napoli effettuava servizio, in abito civile, nella zona adiacente allo scalo ferrovie dello Stato di San Giovanni-Barra.

Il servizio rientrava nell'ordinaria attività di vigilanza per prevenire episodi, già verificatisi in passato, di intimidazione e violenza da parte, di malintenzionati nei confronti di dipendenti dell'Ente Ferrovie dello Stato.

Gli Agenti della Polizia ferroviaria fermavano otto giovani che si intrattenevano nella Piazza San Giovanni Battista, antistante lo scalo ferroviario.

Dopo l'identificazione, veniva loro contestata l'infrazione all'articolo 20 del Regolamento di Polizia ferroviaria, relativo all'accesso e alla sosta di persone in aree di pertinenza dell'Ente Ferrovie dello Stato.

Due dei giovani procedevano all'immediato pagamento della sanzione amministrativa nella misura minima, mentre per gli altri sei venivano compilati i relativi processi verbali.

Il giorno successivo, le otto persone si recavano al Compartimento di Polizia Ferroviaria di Napoli, dove presentavano opposizione, asserendo che la piazza non faceva parte del complesso ferroviario.

Accertata la fondatezza dell'opposizione, l'ufficio di polizia non dava seguito ai processi verbali.

I due giovani, che avevano già provveduto al pagamento dell'infrazione, rinunciavano spontaneamente al recupero della somma versata.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

POLI BORTONE. — Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso:

che nei giorni scorsi Fulco Pratesi ha fermamente richiamato il Governo ad adeguarsi alla normativa europea attraverso la disinstallazione della pubblicità cartellonistica;

che, se l'esigenza può essere valida, va tenuto conto, però, della situazione

oggettiva esistente in Italia, ed in particolare dei seguenti dati:

a) esistono almeno mille aziende interessate alla pubblicità esterna, per un fatturato di oltre tremila miliardi l'anno;

b) la direzione nazionale dell'ANAS ha reso noto di incassare otto miliardi l'anno di sole tasse governative (va tenuto conto, tuttavia, che esiste un forte fenomeno di abusivismo selvaggio);

c) esiste, purtroppo, un'ottica diversa dell'utenza fra Nord e Sud d'Italia che fa sì che le aziende di pubblicità del Nord possono agevolmente istruire e programmare campagne pubblicitarie differenziate, quelle del Sud debbono ancora adeguarsi alle richieste dell'utenza che propende per la pubblicità esterna;

d) è troppo breve il lasso di tempo previsto dal ministro per l'adeguamento alla normativa europea; il blocco delle concessioni a partire dal 1990 non consente una riconversione delle aziende in soli due anni, considerata anche la particolare qualità del servizio, e dunque degli operatori, difficilmente riconvertibile;

che occorre valutare il forte impatto economico di segno negativo nei riguardi delle aziende artigiane, con particolare riferimento per quelle del Sud, per le difficoltà già esposte, non resterebbe altro che chiudere, andando con ciò ad aggravare la già pesantissima situazione di disagio socio-economico accentuata soprattutto nelle quattro regioni « a rischio » del Mezzogiorno, dove l'alto tasso di disoccupazione costituisce un indicatore socio-economico che non deve assolutamente essere trascurato —:

se non ritengano di dover concedere un lasso di tempo più ampio alle aziende, con particolare riferimento a quelle del Meridione, per riconvertire la loro attività anche attraverso una « educazione » graduale della utenza a differenziate forme di pubblicità;

se non ritengano di dover prevedere incentivi economici per quelle aziende che riuscissero a predisporre un programma di adeguamento a breve e medio termine;

se non ritengano di dover concordare con la categoria le forme più opportune per contemperare le esigenze economiche con l'adeguamento alla normativa europea. (4-00455)

RISPOSTA. — *L'autorizzazione alla installazione di cartelli pubblicitari, che pur non risulta ancora oggi disciplinata da una apposita normativa europea, ha rappresentato, nel corso degli anni passati, per gli enti proprietari delle strade, occasione per la percezione di introiti che si sono potuti utilizzare, anche, per una migliore gestione e manutenzione delle strade.*

La collocazione di detti cartelli pubblicitari lungo la rete viaria statale ha subito, tuttavia, negli ultimi anni, un'espansione abnorme e sregolata, con il rischio di compromissione della sicurezza del traffico e di deturpamento di vaste zone del territorio nazionale, e segnatamente di quelle di maggior pregio paesaggistico e storico-archeologico.

In relazione a tale situazione, l'ANAS, con circolare del maggio 1991, ha disposto un apposito censimento dei cartelli pubblicitari collocati lungo la rete viaria statale al fine di individuare, per ciascuna insegna pubblicitaria, i relativi dati ricognitivi di identificazione e di accertare, attraverso i necessari riscontri, la regolarità delle concessioni del singolo cartello o eventuali collocazioni abusive.

Tale iniziativa ha comportato la sospensione del rilascio di nuove concessioni come pure del rinnovo di quelle venute a scadere durante il periodo di svolgimento delle operazioni di censimento.

Come da ulteriore circolare del dicembre 1991, l'ANAS ha disposto il rinnovo delle sole concessioni relative ai richiami pubblicitari censiti come regolari e legittimi fino al 31 dicembre 1992, data di entrata in vigore del nuovo codice della strada e del relativo regolamento di esecuzione.

L'articolo 23 del Nuovo Codice della strada, ispirandosi ai principi di sicurezza stradale fissati dall'articolo 1 dello stesso Codice, ha vietato « qualsiasi forma di pubblicità lungo e in vista degli itinerari internazionali, delle autostrade e delle strade

extraurbane principali e relativi accessi » estendendo così la portata del divieto che precedentemente riguardava solo le autostrade.

Tale rigorosa disposizione è da ricollegare alla necessità di garantire la concentrazione degli automobilisti unicamente sulla segnaletica stradale, tenendo conto dei flussi di traffico e delle velocità medie delle autovetture che richiedono la massima attenzione nella guida.

L'articolo 23, vieta altresì la collocazione di cartelli ed altri mezzi pubblicitari lungo le strade nell'ambito e in prossimità di luoghi sottoposti a vincoli a tutela di bellezze naturali e paesaggistiche o di edifici o di luoghi di interesse storico o artistico, con una prescrizione che appare opportuna per la tutela del patrimonio naturale ed artistico del nostro paese, nel quale oltretutto si svolge un rilevante flusso turistico su strada.

L'articolo 23, infine, demanda al Regolamento di attuazione, le norme per le dimensioni, le caratteristiche e l'ubicazione dei mezzi pubblicitari, con una disposizione volta a garantire la sicurezza della circolazione stradale ed una corretta gestione delle installazioni pubblicitarie, per le quali si riscontra un notevole abusivismo.

L'articolo 234 del Nuovo Codice della strada individuava in un anno dall'entrata in vigore del codice il termine per l'adeguamento dei mezzi pubblicitari alle nuove norme previste dall'articolo 23 cioè dal 1° gennaio 1993.

Al fine di venire incontro alle esigenze delle categorie che hanno subito la contrazione del mercato e le difficoltà economiche conseguenti alla applicazione della suddetta normativa, fra le modifiche già approvate dal Consiglio dei Ministri risulta anche il differimento da uno a tre anni del termine per l'adeguamento della cartellonistica già esistente alle nuove norme.

È stata inoltre prevista la possibilità per i comuni di derogare, entro i centri abitati, alle distanze stabilite nel Regolamento tra cartelli, segnaletica stradale e intersezioni.

Le suddette norme, con le modifiche recentemente apportate, comporteranno sicuramente una più razionale e corretta collocazione dei cartelli pubblicitari, e ciò con-

tribuisce ad una qualificazione di tale veicolo pubblicitario e non comporterà necessariamente quella contrazione del mercato che si paventa.

Non si ritiene opportuna una diversificazione per il Meridione dei tempi di attuazione delle nuove norme, peraltro, fissate da un decreto legislativo, in quanto le esigenze di sicurezza, a tutela delle quali sono mirate le norme predette, assumono uguale valenza per tutto il territorio nazionale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

ROCCHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il 21 e 22 ottobre 1866, come concordano tutte le fonti storiche, si svolse nel Veneto un « rito » assai singolare: si installarono « sezioni elettorali » (generalmente una per comune) davanti alle chiese principali, con « due urne separate, una sopra un tavolo, l'altra sopra un altro, sopra una sarà scritto ben chiaro il SÌ, sopra l'altra il NO » (dalle disposizioni dei Commissari distrettuali); le schede per il voto saranno diverse e di diverso colore, le une per il SÌ, le altre per il NO, ed egualmente due saranno i verbali per la registrazione dei voti, sicché « nel protocollo dei viglietti del NO si dirà: votarono negativamente i seguenti cittadini ... ». Si fece quindi votare solo un quarto della popolazione sulla base di discriminazioni di sesso e di altri criteri discrezionali, sicché si realizzò un voto di materia istituzionale e di competenza internazionale in totale assenza di garanzie internazionali, nell'assenza più totale degli elementari requisiti di libertà, sicurezza personale, rappresentatività, segretezza, in un tripudio di intimidazioni, ricatti, brogli, manipolazioni. Tutto ciò in un Veneto oggetto di squallidi mercanteggiamenti internazionali (« la Repubblica Veneta non fu mai conquistata né dagli Austriaci né dai Francesi, essa fu soltanto tradita e venduta », A. de la Forge), dopo di che

nell'arco di poche ore gli Asburgo consegnarono lo Stato Veneto alla Germania, questa lo consegnò alla Francia, questa a sua volta lo consegnò ai Savoia, che si affrettarono ad installarvi un presidio militare e poliziesco tre volte più consistente di quello asburgico. La formula sulla quale si votava diceva: « Dichiariamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il governo monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori », aggiungendo cioè al danno la beffa di non poter assolutamente esprimere democraticamente un voto diverso;

da allora su quasi tutte le piazze del Veneto, sulle facciate od all'interno di edifici storici o di sedi delle istituzioni sono state affisse targhe generalmente di marmo o bronzo, che ricordano i 640 mila voti « favorevoli » (su di una popolazione di circa 2 milioni e mezzo di abitanti) ed i 69 (sessantanove) voti « contrari »;

l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, avvenuta nelle descritte modalità, fu effettuata appunto al Regno d'Italia e quindi al Governo monarchico costituzionale che ne era emanazione, e né l'una né l'altra di tali istituzioni è più attualmente vigente;

l'interrogante, membro del Parlamento della Repubblica italiana partecipando in qualità di osservatore del CSCE (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa) alle elezioni politiche tenutesi in agosto nella Repubblica di Croazia ed in settembre nella Repubblica di Romania, ha potuto constatare di persona, assieme a centinaia di altri osservatori europei e nordamericani, come tutte le operazioni di preparazione di voto, e di scrutinio, si siano svolte in un'atmosfera e in condizione di piena regolarità e legittimità e con modalità del tutto diverse, anzi opposte a quelle verificatesi nel Veneto il 21 e 22 ottobre 1866 —:

se non ritengano doveroso far effettuare approfondite indagini storico-documentali, anche con richiesta agli stessi osservatori della CSCE che hanno certificato la regolarità e la legittimità del voto,

degli scrutini, delle proclamazioni delle elezioni di quest'anno in Croazia e Romania, dirette ad esaminare i verbali e le cronache relative al voto, agli scrutini, agli effetti del « plebiscito » organizzato e svoltosi nel Veneto, oggi fanno 126 anni, il 21 e 22 ottobre 1866, al fine di ristabilire la verità storica e conseguentemente di deliberare l'installazione di targhe integrative (in marmo o bronzo od altro supporto, a fianco di quelle surricordate) a civile testimonianza del rispetto nutrito dal Governo della Repubblica italiana verso i principi fondamentali della dignità umana e del diritto interno ed internazionale, come dei trattati internazionali, solennemente sottoscritti dai governi della Repubblica italiana prima, durante e dopo la sottoscrizione dell'Atto conclusivo della Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (1975). (4-06571)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Com'è noto alla S.V. onorevole, non rientra fra i compiti di un Ministro dell'Interno effettuare indagini storico documentali, né tanto meno, approfondire aspetti che riguardano un evento svoltosi nel 1866.

Ciò premesso, atteso il fatto che le disposizioni della Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione nell'Europa (CSCE) sulle elezioni e sul loro controllo internazionale non hanno valore retroattivo, risulta difficile in termini di diritto nonché impossibile in termini di fatto, una ricerca quale quella proposta dalla S.V. onorevole.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

ROMITA, BORGOGGIO e PATRIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli Studi di Alessandria con proprio decreto del 7 gennaio 1993 ha disposto la chiusura dei plessi scolastici di Carrosio, Casaleggio Boiro e Fraconalto, comuni facenti parte della Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese —:

a) quale tutela si ipotizzi per i paesi di montagna, a fronte del disposto del

quarto comma dell'articolo 15 della legge 148/1990 e delle circolari esplicative ad esso collegate ed inviate agli organi periferici, ed in vista della risoluzione n. 7-00423 approvata dalla VII Commissione della Camera nella seduta del 14 febbraio 1991;

b) se le valutazioni in merito alle difficoltà rappresentate dagli Enti locali ai signori provveditori agli studi, circa la realizzazione degli accorpamenti e/o delle soppressioni, oggettivamente riscontrate e/o riscontrabili come veritiere, abbiano o meno effetto vincolante;

c) se nell'attuazione del piano di razionalizzazione predisposto dal provveditore agli studi di Alessandria si è tenuto conto degli obiettivi della legge in parola che si prefiggeva, tra l'altro l'economia delle risorse e la razionalizzazione ed il miglioramento del servizio a vantaggio dei soggetti utenti;

d) se si sia tenuto conto dell'economicità dell'operazione parametrandone i costi presenti con quelli futuri e se sono state valutate obiettivamente le difficoltà di trasporto, le capacità edilizie scolastiche dei plessi vicini, ipoteticamente accorpanti, intese come capacità edilizie conformi alle normative vigenti in materia di sicurezza e di portatori di handicap;

e) se si sia presa in considerazione la situazione rappresentata dagli enti destinatari del provvedimento in merito all'impossibilità di acquistare un idoneo mezzo di trasporto per gli alunni delle scuole elementari, per carenza di fondi a bilancio, e all'impossibilità di poter assumere personale da adibire alla guida di detto mezzo ed all'accompagnamento degli alunni, tenuto conto per quest'ultimo fatto del blocco delle assunzioni nel pubblico impiego;

f) se siano state valutate le ulteriori difficoltà nascenti dalla entrata in vigore del nuovo codice della strada che di fatto e di diritto mette « fuorilegge », soprat-

tutto nei piccoli centri, gli autisti di scuolabus che non hanno la prescritta patente speciale;

g) se, infine, ritenga di procedere a rettificare e/o annullare le decisioni del provveditore agli studi di Alessandria in applicazione della deroga espressa dal quarto comma dell'articolo 15 prima citato, consentendo il mantenimento in funzione dei plessi scolastici ricordati.

(4-10572)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto, si comunica che il Capo dell'Ufficio Scolastico provinciale di Alessandria ha emanato il Provvedimento di soppressione delle scuole elementari di Carrosio e Casaleggio Boiro in applicazione della L. n. 148 del 5.6.90: « Riforma dell'ordinamento della scuola elementare » in quanto il numero degli iscritti non raggiungeva le venti unità » prescritte dalla norma e considerato peraltro che il comune di Carrosio non risulta compreso nell'elenco dei comuni amministrativi classificati totalmente o parzialmente montani, redatto dalla Commissione Censuaria centrale.

I comuni suddetti hanno impugnato il provvedimento di soppressione in sede giurisdizionale ed il TAR della regione Piemonte ha concesso la sospensiva del medesimo con ordinanza, alla quale è stata data debita esecuzione da parte del Provveditore agli Studi di Alessandria.

Questa amministrazione, da parte sua, non ha ritenuto di proporre appello avverso la predetta sospensiva tenuto conto di quanto disposto nella C.M. n. 295 del 7.10.1993, attuativa del decreto-legge 9.8.93 n. 288 che consente di rivedere i provvedimenti già adottati.

Riguardo i plessi scolastici situati nelle due frazioni del comune di Fraconalto, quello di Molini è stato mantenuto in funzione, almeno per il corrente anno scolastico, mentre quello di Castagnola è stato sospeso, d'accordo con il Sindaco, considerato il basso numero degli alunni iscritti.

Attualmente quindi il problema posto è da ritenersi, per buona parte, superato.

Per quanto attiene la problematica del trasporto e degli accompagnatori degli

alunni la materia, com'è noto alla S.V. Onorevole, è di competenza degli enti locali.

Si desidera, comunque, assicurare che il Provveditore di Alessandria resta impegnato a seguire con la massima attenzione l'evoluzione della situazione ed a riferire in merito a questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

ROSITANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la situazione della scuola in Italia è decisamente disarticolata e confusa sia dal punto di vista strutturale che da quello didattico (qualità e continuità dei programmi e metodologia) per cui viene considerata la peggiore in Europa;

il decreto-legge n. 288 del 9 agosto 1993 che fa riferimento alla legge n. 412 del 30 dicembre 1991, è a parere dell'interrogante l'atto più insensibile ed irresponsabile che un Governo nazionale potesse fare rispetto al settore della scuola che rappresenta un delicatissimo ed essenziale momento per la crescita e lo sviluppo della società italiana;

considerare la funzione della scuola italiana soltanto un fatto ragionieristico significa aver perso di vista il suo motivo di esistere che è quello dell'educazione e della formazione di tutti i giovani italiani nelle migliori condizioni anche di ordine ambientale, psicologico e fisico;

nella sola provincia di Rieti, con una superficie molto estesa e un sistema montuoso molto articolato, per effetto di tale decreto vengono soppresse numerose classi e, quello che è più grave, vengono soppresse molte scuole materne, elementari e medie che si trovano soltanto con uno o due alunni in meno rispetto al minimo previsto dalla legge;

tale chiusura provoca per i familiari e principalmente per i bambini gravissimi disagi di ogni ordine in quanto in alcuni

casi mancano i mezzi di trasporto e ci si trova di fronte a distanze anche di 20 chilometri —:

se non ritenga, alla luce di tanti effetti negativi, di rivedere i criteri generali o, in subordine, di mettere in condizione i provveditori di interpretare in maniera meno rigida le disposizioni allo scopo di permettere la riapertura in quei casi in cui mancano uno o due alunni rispetto al minimo previsto o esistono obiettive difficoltà per il trasporto per le eccessive distanze e la presenza della neve nei periodi invernali. (4-18024)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno far presente che con il decreto interministeriale del 24.9.93 diramato con circolare n. 295 del 7 ottobre 1993 sono state dettate ulteriori direttive in merito all'applicazione del decreto-legge n. 288, reiterato con decreto-legge 9.10.93 n. 406.

È stato, in particolare, disposto che, nell'applicazione dei rapporti tendenziali tra alunni e classi, devono essere tenute in specifica considerazione le necessità e i disagi che possono determinarsi in relazione a esigenze locali, particolarmente nelle zone montane e nelle piccole isole.

Alla luce delle suddette disposizioni i Provveditori agli Studi hanno adottato tutti i provvedimenti ritenuti necessari per rimuovere le situazioni di maggiore disagio per la popolazione scolastica.

In particolare, per quanto concerne la situazione della provincia di Rieti il competente Provveditore agli Studi ha precisato che, accertata la sussistenza delle condizioni oggettive, e segnatamente della posizione geografica delle località interessate, della realtà territoriale, e delle difficoltà dei trasporti ha concesso n. 5 deroghe riguardanti sezioni di scuola materna nelle seguenti località:

Belmonte capoluogo;

Salisano capoluogo;

Borgorose — Corvaro;

Fiamignano — Peschiera;

San Giovanni Reatino.

Sono state, inoltre, istituite due nuove sezioni di scuola materna l'una in località Monte Terminillo della quale da tempo era diffusamente avvertita la necessità, e l'altra in San Giovanni Reatino.

Anche per quanto riguarda il settore della scuola elementare sono state concesse deroghe in quasi tutti i casi segnalati e motivatamente evidenziati dalle amministrazioni comunali e dai competenti direttori didattici.

Sono state mantenute in funzione, infine, con apposite deroghe, per il corrente anno scolastico le classi di scuola media, tutte sottodimensionate delle seguenti località:

Castelnuovo di Farfa 1^a classe;

Cottanello 1^a classe;

Montebuono 1^a classe;

Mompeo 1^a classe;

Leonessa 2 prime classi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

IVO RUSSO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in esecuzione dei decreti n. 158/87 R.G. del 6 aprile 1989 e 22 aprile 1992, emessi dal Tribunale di Napoli - Ufficio Misura e Prevenzione - ai sensi della normativa antimafia, il sorvegliato speciale Palumbo Angelo, nato a Torre Annunziata il 6 maggio 1961 ed ivi residente, veniva inviato al soggiorno obbligato per anni 4 nel comune di Sanza (SA);

in data 23 gennaio 1993 il sorvegliato Palumbo Angelo è stato scarcerato e risottoposto ai vincoli della suddetta misura di prevenzione per restante periodo di pena, pari ad anni 3, mesi 4 e giorni 11, sempre nel comune di Sanza (SA);

l'inesistente disponibilità abitativa del comune di Sanza non consente la materiale accoglienza del sorvegliato;

più volte in passato simili provvedimenti di confino hanno rappresentato il veicolo per « esportare », in zone non an-

cora sfiorate da fenomeni criminali, azioni e comportamenti delittuosi;

sia il Consiglio comunale di Sanza, riunito in seduta permanente, che il Consiglio provinciale di Salerno hanno contestato con forza ed unanime convincimento il ricorso a tali misure di prevenzione;

in un'area come il Vallo di Diano ed il Cilento già investite da una grave crisi economica e da livelli di disoccupazione giovanile altissimi, la presenza di pregiudicati in soggiorno obbligato rappresenterebbe la causa sicura di un ulteriore degrado —:

quali iniziative intenda assumere per sbloccare una situazione che va diventando di ora in ora sempre più incontrollabile, e che ha già causato disagi e gravi turbative all'ordine pubblico. (4-10081)

RISPOSTA. — L'istituto del soggiorno obbligato è stato modificato con legge 24 luglio 1993, n. 256.

Di conseguenza, il signor Angelo Palumbo è tornato nel comune di residenza.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

SCALIA, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, RUTELLI e TURRONI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la FLMU (Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti) ed altri organismi sindacali di base hanno organizzato un incontro a Sanremo in data 26 e 27 febbraio prossimo per portare all'attenzione dell'opinione pubblica la questione occupazionale, in concomitanza con le giornate del popolare Festival;

il Sindaco, dopo aver concesso per questa iniziativa una sede comunale — l'ex mercato dei fiori — ha ritenuto successivamente di non voler turbare l'immagine

folkloristica del Festival con i gravosi temi dell'occupazione ed ha pertanto revocato tale concessione;

nel tempo intercorso tra le due diverse decisioni del Sindaco gli organizzatori dell'incontro avevano inviato convocazioni e impegnato anche gruppi musicali che, in ogni caso, saranno presenti a Sanremo durante il Festival —:

se non ritenga inaccettabile e contrario all'ordine pubblico vietare le iniziative su argomenti di tale importanza nazionale al solo scopo di non turbare la gaia atmosfera legata ad una manifestazione canora popolare;

se non ritenga di intervenire per consentire che l'iniziativa in premessa abbia il suo regolare svolgimento. (4-10945)

RISPOSTA. — *La S.V. onorevole, unitamente agli onorevoli Apuzzo, Bettin ed altri, ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

Dagli accertamenti disposti dalla Prefettura di Imperia in merito a quanto segnalato dalla S.V. onorevole, risulta che numerose Organizzazioni sindacali di base avevano manifestato, nel mese di febbraio di quest'anno, l'intenzione di organizzare uno spettacolo musicale, in concomitanza con le ultime due serate del festival della Canzone Italiana, per richiamare l'attenzione sulla crisi dell'occupazione nel Paese.

A tale fine, le Organizzazioni stesse richiedevano al comune di Sanremo l'autorizzazione ad utilizzare il plateatico dell'ex Mercato dei fiori, stabile di proprietà municipale.

Nonostante l'invito a concedere l'autorizzazione, rivolto dal Prefetto di Imperia alla civica amministrazione, successivamente rinnovato anche in sede di comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica all'Assessore al Turismo, il comune, dopo un primo assenso, esprimeva parere negativo alla richiesta, sollevando perplessità circa l'opportunità dello svolgimento contemporaneo di due manifestazioni musicali.

Il Prefetto di Imperia richiamava nuovamente l'attenzione dell'amministrazione comunale sulle ragioni, anche di ordine pubblico, che consigliavano lo svolgimento delle manifestazioni.

Grazie anche agli inviti, in tal senso rivolti dall'Autorità di Governo, il comune di Sanremo rilasciava l'autorizzazione per la manifestazione musicale, che si teneva regolarmente il 26 e il 27 febbraio di quest'anno.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e per la funzione pubblica. — Per sapere:*

come sia possibile che un cittadino, nei confronti del quale sia stata elevata contravvenzione stradale, debba attendere circa un'ora per strada in attesa che arrivi la « pattuglia giusta » autorizzata non solo a stendere il verbale, ma anche alla riscossione della somma per l'oblazione immediata. È capitato, infatti, all'interrogante il 30 gennaio 1992, alle ore 5 e 30', in Roma, in via Marsala, ove per un'inversione da un parcheggio verso la corsia preferenziale (percorribile con l'auto e il permesso 1987-1988 ancora vigente per i parlamentari) venne bloccato da una pattuglia della polizia (che era *in situ* per tutela della sicurezza del locale ufficio postale); detta pattuglia, il cui « capo » contestò la contravvenzione solo dopo che si rese conto che l'interrogante legittimamente percorreva la corsia privilegiata, per tre metri di preteso senso vietato, faceva sapere di non aver i « moduli per i verbali » e per le oblazioni. L'interrogante pretendeva di poter oblare e veniva convocata sul posto altra pattuglia per l'incombente. Invece di una ne arrivarono tre (sono a disposizione le targhe di tutte), nessuna di queste era munita dei moduli per l'incombente per cui erano stati chiamati, anzi nemmeno erano autorizzati alla riscossione di somme (eppure erano stati chiamati solo per quella bisogna: e una, non tre). A quel punto tra i sette o otto poliziotti presenti sorse l'idea di chiamare una pattuglia

della stradale, non avendo voluto seguire il consiglio dell'interrogante di chiamare i carabinieri che sempre sono muniti dei moduli e sono abilitati alle riscossioni. Nel frattempo erano già le ore 6 e 20', e a... salvare la situazione arrivò una pattuglia della Polizia municipale, sì che alla fine verso le ore 6 e 30, l'operazione « verbale » era fatta, ma impossibile l'immediata oblazione, perché l'interrogante aveva preteso, come di suo diritto, di fare una dichiarazione a verbale, proprio per sottolineare l'incongruenza della cosa: ma nessuna possibilità di immediata oblazione, perché fatta la dichiarazione il pagamento è possibile solo a mezzo conto corrente postale;

cosa intenda fare il Governo per consentire ai cittadini di obolare immediatamente quando è possibile per legge, e definire la cosa immediatamente. (4-01130)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il personale addetto al reparto Mobile e al reparto Volanti della Polizia di Stato non è dotato degli appositi moduli per la verbalizzazione delle infrazioni al Codice della Strada in quanto impegnato in attività di prevenzione generale e di pronto intervento.

Lo stesso personale dispone invece di formulari che una volta compilati vengono inviati alla Polizia Stradale per la verbalizzazione delle infrazioni.

Ciò premesso, si osserva che la volontà di inserire dichiarazioni a verbale (e quindi eventualmente innescare un contenzioso ex legge n. 689/81) è incompatibile con l'oblazione immediata che presuppone una tacita ammissione di responsabilità o anche solo un calcolo di convenienza, ma che preclude, ad ogni modo, il proseguimento dell'iter della contestazione secondo le procedure vigenti.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale, del turismo e spettacolo e*

dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:

cosa intendano fare in merito al sempre più grave e crescente fenomeno dell'abusivismo nel commercio ambulante, particolarmente presente e visibile nella capitale, ma dal quale non sono esenti le altre città e i più grossi paesi d'Italia, e non soltanto per gli immigrati stranieri, ma anche per « abusivi professionali » ben noti, soprattutto e tollerati essenzialmente dagli addetti alle polizie urbane, ma che agiscono anche sotto gli occhi stranamente non vedenti, di agenti della polizia di Stato e della Guardia di finanza stessa. Molto spesso il fenomeno è di semplice e incolpevole « tolleranza » molto spesso il fenomeno è determinato da fatti dolosi, perché tollerato in merito alla situazione particolare di « amico dell'amico » e via esemplificando;

se in merito, sia per azioni come per omissioni di cui sopra, siano in atto iniziative o inchieste di carattere amministrativo, indagini (e, in caso affermativo quali) di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali;

se non ritengano comunque di intervenire, anche alla luce del fatto che gli « abusivi » sono tutti evasori totali sotto il profilo fiscale, sia per le tasse, come per le imposte, dirette come indirette. (4-00547)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia, delle finanze, del turismo e spettacolo, dell'industria del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere:

se sia nota la gravissima situazione del commercio abusivo ambulante, per lo più avente ad oggetto prodotti con marchio presumibilmente contraffatto, diffusosi su tutte le fiere e mercati e piazze d'Italia nella indifferenza, dapprima colpevole ora anche dolosa delle autorità preposte forze dell'ordine comprese. Infatti detta situazione pur segnalata ripetutamente dall'interrogante in ogni sede e occasione era stata sempre lasciata alla totale inazione e tolleranza dalle autorità preposte sia all'ordine pubblico come al controllo delle

attività commerciali e industriali: eppure era ed è evidente la palese violazione dell'articolo 474 del codice penale; come riconosciuto poi dal pretore di Piacenza in danno di un commerciante che avendo comprato alcuni oggetti dagli ambulanti abusivi nella centralissima piazza Cavalli di Piacenza, fu condannato con sentenza, il 13 marzo 1989 sia per ricettazione che per violazione dell'anzidetta norma. Nonostante la immediata segnalazione dell'interrogante a tutte le autorità piacentine (questura, comando Carabinieri, pretura e prefettura oltre al sindaco della città) nulla è stato fatto da nessuno, nè in città, nè in provincia, anzi il 19 marzo 1989 l'interrogante notava sulla annuale e tradizionale fiera di San Giuseppe in Cortemaggiore (Piacenza) la presenza di oltre venti ambulanti abusivi con i prodotti contraffatti, presumibilmente nel marchio. Immediata denuncia alle ore 12 e 20' al locale comando dei Carabinieri, con richiesta anche di intervento *ex* articolo 219 del codice di procedura penale, ha portato al risultato che sulla stessa fiera alle ore 17 erano presenti con « esposizione » di vendita dei « marchi presumibilmente contraffatti » ben 33 abusivi, e nulla assolutamente nulla facevano gli stessi carabinieri in servizio e i vigili urbani chiamati per il controllo dell'ordine e della circolazione;

cosa intenda fare il Governo per garantire la proprietà dei marchi e dei beni con segni distintivi, cioè per la pratica applicazione anche dell'articolo 474 del codice penale pure nei confronti dei commercianti muniti di licenza e regolarmente esercenti la loro attività, nonché nei confronti di quelle autorità preposte che omettono i controlli da loro dovuti, ancorché legittimamente e specificatamente richiesti, per sapere se in merito siano in atto presso la procura della Repubblica di Piacenza o presso le preture del circondario istruttorie o procedimenti penali, e se sul punto siano in atto inchieste amministrative o richieste di notizie e informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-00608)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sia nota al Governo e quali provvedimenti abbiano preso in merito alla gravissima situazione, generalizzata sull'intero territorio nazionale, ma, soprattutto, nelle città e, specialmente, nei capoluoghi di provincia, e, in ogni caso in occasione di fiere e mercati, determinato dagli ambulanti abusivi, spesso stranieri e nemmeno in regola con il loro specifico e richiamato *status*, che pongono in vendita, *coram populi*, prodotti con marchio contraffatto;

quali iniziative si intendono prendere o siano state prese per stroncare sin dal suo apparire tale preoccupante fenomeno, che da un lato abitua questi immigrati stranieri alla illiceità, nella silente e colpevole tolleranza e indifferenza dei pubblici poteri, dall'altro pone in vendita e in diffusione con l'indicato concorso, quanto meno volutamente omissivo, e pertanto almeno favoreggiante, prodotti contraffatti acquistabili e acquistati dai cittadini che poi rischiano, avendo fatto fidanza della liceità della cosa e della validità del prodotto e del marchio, proprio per le condizioni di compravendita suindicate, successive pesantissime repressioni individuali. È il caso clamoroso di un cittadino piacentino processato per la detenzione di alcuni prodotti con marchio presumibilmente contraffatto e condannato addirittura per « ricettazione e commercio di prodotti con segni falsi » ovviamente e conseguentemente a pena detentiva. A tale proposito l'interrogante ha inviato il 13 marzo 1989 al comando dei carabinieri di Piacenza, alla questura di Piacenza, alla pretura di Piacenza e alla procura della Repubblica di Piacenza una lettera del seguente tenore: « stamani un cittadino, per aver acquistato presso gli "ambulanti" che stazionano abusivamente da mesi, sotto i portici della centralissima piazza Cavalli, due cinture con marchio "EL CHARRO" pretesamente contraffatto è stato condan-

nato per "ricettazione e altro" a mesi due di reclusione e multa. La sentenza è stata appellata e la giustizia sul caso particolare seguirà i suoi gradi e il suo corso, resta però fermo e certo che ogni comportamento che consenta o favorisca la commissione di delitti costituisce il reato di favoreggiamento e l'omissione dei pubblici ufficiali dai doverosi interventi costituisce altra fattispecie criminosa. Sono noti a tutti, anche per le interrogazioni parlamentari in proposito tempestivamente depositate, e denunce e le proteste dello scrivente, fatte in ogni occasione e sede possibile, comunque tempestivamente per evitare il nascere e, comunque, l'aggravarsi e il proliferare del citato fenomeno criminoso, poiché è noto a tutti che questi "ambulanti" vendono prodotti con "marchio" contraffatto ». (4-00609)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere che cosa intendano fare contro l'illecita e abusiva attività commerciale ambulante posta in essere in tutta Italia, da cittadini chiaramente stranieri (*ictu oculi*, per il loro stesso aspetto), i quali dall'iniziale modo « ambulante » di commercio, ormai spavalidamente pongono i loro baracani e tappeti con merci varie in mostra nel pieno centro delle città, addirittura davanti ai negozi che vendono prodotti analoghi e pure agli uffici di Polizia di Stato e urbana. Così avviene, anche a Piacenza, ove, in piazza Cavalli, addirittura sotto i portici « INA e INPS ». Tra l'altro costoro noti generalmente al Nord Italia come « marocchini » al centro e al Sud come « vu cumprà » vendono abitualmente anche accendini e prodotti soggetti a imposta di fabbricazione, senza, ovviamente, aver adempiuto ad alcun obbligo e onere, non solo fiscale. Addirittura a Piacenza pattuglie della Guardia di finanza hanno elevato contravvenzioni per mancata emissione di scontrini fiscali per poche centinaia di lire (con sanzioni per centinaia di migliaia di lire) ma nessuno si è curato di osservare che prodotti soggetti a imposta di fabbricazione venivano impunemente venduti da

detti ambulanti abusivi, proprio davanti alle tabaccherie del centro cittadino.

(4-00645)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se sia noto, per la loro specifica competenza, ai singoli ministri interrogati, la gravissima situazione di sperequazione e ingiustizia che viene perpetrata normalmente sui luoghi di fiere e mercati dalle amministrazioni locali, che limitano al massimo il così detto « diritto di spunta » sulle cui liste fanno favoritismi e irregolarità, consentono ogni sorta di abusivo commercio agli « ambulanti » senza licenza, specie di provenienza africana (è controllato e contravvenzionato ogni individuo di « razza bianca » e di cittadinanza *ictu oculi* italiana) i quali, tra l'altro, vendono per lo più prodotti contraffatti nel marchio (o, « presumibilmente contraffatti » come si esprime usualmente nella denuncia l'ufficio « investigativo » che procede solo contro commercianti autorizzati e italiani (con sede Carpi) con particolare predilezione per le marche Louis Vitton, El Charro, Levi's, e in ogni occasione di trasferimento della sede di mercato o fiera, approfittano per limitare le superfici di alcuni e aumentare quelle attribuite ad altri, senza nemmeno controllare i relativi diritti di plateatico, sì che colui che dopo decenni ha avuto minor superficie continua a pagare il vecchio « canone » mentre quello che la ha, anche, raddoppiata non subisce aumento. Questo avviene a Piacenza, questo stava per avvenire a Castel San Giovanni (di Piacenza) ma precedente intervento parlamentare analogo al presente, ha già dato i suoi frutti e la cosa è stata regolarizzata, pressoché in maniera perfetta grazie allo intervento fattivo dell'assessore di Castel San Giovanni, competente. A Piacenza, invece le cose non vanno bene, dopo il giusto trasferimento del mercato bisettimanale sull'area del pubblico passeggio, vero centro della città, come si è sviluppata a

seguito delle costruzioni negli ultimi trent'anni.

Per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo in proposito e se sul punto risulti che siano in atto inchieste amministrative anche da parte dei competenti organi regionali, nonché indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche per il controllo sul rispetto doveroso delle norme fiscali e del commercio di prodotti con marchi e brevetti contraffatti, istruttorie e procedimenti penali. (4-00695)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sia noto al Governo il clima arroventato del mondo del commercio al minuto a Milano e, in genere, nelle città italiane e nelle spiagge e luoghi di riposo e cure, per la vera e propria invasione di commercianti ambulanti abusivi, di cittadinanza straniera e addirittura abusivamente anche come presenza fisica sul territorio nazionale;

se siano state fatte indagini per conoscere le fonti di produzione dei prodotti con marchio falso e in violazione alla norma di cui all'articolo 474 del codice penale per la stragrande parte diffusi e commercializzati proprio dai commercianti ambulanti abusivi e stranieri di cui sopra;

le ragioni per cui qualora in tutto il territorio nazionale una commercializzazione o anche vendita sporadica di prodotti con marchi contraffatti venga effettuata da cittadino italiano questo viene perseguito, il prodotto contraffatto legalmente sequestrato, mentre quando ad esibirlo su tutte le piazze, strade, spiagge, fiere e mercati nel territorio nazionale siano commercianti abusivi stranieri nessuno, nemmeno delle forze dell'ordine, fa nulla, nonostante specifiche denunce in proposito come fatte dall'odierno interrogante a Piacenza;

se in merito siano in atto inchieste amministrative indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedi-

menti penali, richiesta di notizie e informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-00740)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Il fenomeno dell'esercizio abusivo del commercio ambulante è da tempo all'attenzione degli organi preposti alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Questi ultimi si muovono nella logica, da un lato, di stroncare il commercio di materiale contraffatto e, dall'altro, di impedire le vendite abusive nelle vicinanze di negozi autorizzati.

Numerosi sono stati, infatti, in tutto il territorio nazionale, comprese le aree cui fa riferimento la S.V. onorevole, gli interventi, spesso congiunti, del personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza per il sequestro di articoli di dubbia provenienza e con marchi contraffatti.

I soggetti sorpresi a vendere tale merce sono stati perseguiti penalmente.

In tale azione non viene attuata alcuna difformità di trattamento fra cittadini italiani e extracomunitari, né risulta che le amministrazioni comunali applichino criteri sperequativi nell'assegnazione degli spazi per la vendita ambulante o attuino irregolarità che favoriscano forme di commercio abusivo da parte di extracomunitari sprovvisti di licenza.

La materia è attualmente disciplinata dalla legge 28 marzo 1991, n. 112 il cui regolamento di attuazione è stato emanato con decreto del 4 giugno 1993, n. 248.

Tale normativa prevede sanzioni amministrative e la confisca delle attrezzature e delle merci nei confronti di chiunque eserciti il commercio senza la prescritta autorizzazione rilasciata dall'autorità comunale.

La competenza primaria nei controlli è, quindi, attribuita alla Polizia municipale coadiuvata dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di finanza che, prevalentemente, cerca di impedire la vendita ambulante abusiva di generi di monopolio e di prodotti con marchi di fabbrica contraffatti.

Questo Ministero, dal canto suo, ha emanato numerose direttive alle autorità pro-

vinciali di pubblica sicurezza al fine di individuare, d'intesa con i comuni, le modalità operative e le misure di contrasto da adottare, tenendo conto della particolare recrudescenza del fenomeno durante il periodo estivo e nelle zone turistiche più densamente frequentate.

Nell'ultima circolare del 30 luglio scorso si è, inoltre, insistito sulla necessità di svolgere tutti gli opportuni accertamenti per individuare le organizzazioni criminose che riforniscono i venditori ambulanti abusivi di merce rubata e contraffatta.

Quanto allo specifico aspetto della repressione dell'evasione fiscale nel settore del commercio ambulante, la legge 30 dicembre 1992, n. 113 ha esteso al commercio su aree pubbliche, l'obbligo, dal 1° gennaio 1993, del rilascio dello scontrino a mezzo di appositi misuratori.

In caso di mancato rilascio sono previste sanzioni amministrative e penali nei confronti degli operatori economici e pene pecuniarie a carico degli acquirenti.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere:

se sia noto che i cartelli stradali posti all'inizio di ogni paese, indicanti il nome del medesimo, sono in buona parte « corretti » con adesivi indicanti « Repubblica del Nord »; in genere tali adesivi sono posti sopra la dicitura che indica il comune di riferimento amministrativo del centro abitato indicato dal medesimo. Si rileva ancora che fino ad ora, solo qualche volenteroso cittadino amante dell'Italia una e sola, e soprattutto della giustizia, è intervenuto per eliminare lo spiacevole errore, togliendo l'illegittimo adesivo, posto da non si sa chi, o da chi si preferisce non conoscere l'identità. Non pare che le autorità della provincia di Piacenza si siano mai poste il problema, e neanche abbiano tentato di risolverlo, visto che per parecchi mesi perfino i cartelli di ingresso in Piacenza riportavano la dicitura « Repubblica del Nord »;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera od onorari. (4-09711)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il problema segnalato dalla S.V. onorevole è da tempo all'attenzione di questo Ministero, che ha impartito apposite direttive alle forze dell'ordine per l'intensificazione dell'azione di vigilanza e di repressione.

Degli episodi di vandalismo vengono, quindi, puntualmente informati non solo l'Autorità Giudiziaria ma anche gli enti locali deputati istituzionalmente al ripristino della segnaletica danneggiata.

Per quanto riguarda, poi, la provincia di Piacenza, la locale Prefettura ha avviato una generale azione di sensibilizzazione degli enti competenti per il miglioramento e l'aggiornamento di tutta la segnaletica stradale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia noto al Governo, com'è noto agli uffici periferici dei ministri competenti e interrogati, che è stata indetta « una manifestazione popolare di protesta » nell'area di piazza Vittoria in Reggio, nell'Emilia, contro la « presenza fascista » costituita in quella piazza da una tenda ove si svolgono convegni del MSI da una settimana. I soliti « compagni » che ritengono di essere « padroni » della città e delle leggi, la hanno già indetta per martedì 22 giugno 1993 senza nemmeno aver rispettato il termine di cui all'articolo 18 del testo unico di pubblica sicurezza perché già convinti di essere e continuare ad essere *super leges*, com'è loro costume e abitudine specie in Emilia;

come mai una manifestazione di « protesta » debba svolgersi nell'area limitrofa e contigua della piazza Vittoria, e non invece in quella piazza Prampolini, centro della città, ove anche per il nome dell'intestazione sarebbe più consono davanti al palazzo comunale della giunta rossa una manifestazione di quel tipo, senza correre il rischio di scontri fra opposte fazioni;

se, anche motivi di ordine pubblico non militino a favore del divieto di quella manifestazione perché illegalmente indetta e non tempestivamente comunicata alla Autorità di PS e, soprattutto, perché inopportuna in quell'area, suonando come vera e propria provocazione inutile;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria. (4-15433)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dal 19 al 27 giugno scorso la Federazione provinciale del Movimento Sociale Italiano, previa autorizzazione comunale e comunicazione alla locale Questura, ha tenuto una serie di manifestazioni politico-culturali con mostre, dibattiti ed altre iniziative, all'interno di un tendone sistemato nella Piazza della Vittoria di Reggio Emilia.

Alla notizia che tale manifestazione doveva tenersi in una piazza ritenuta simbolo dell'Antifascismo e della Resistenza, alcune organizzazioni, tra cui l'Associazione Nazionale Partigiani, Rifondazione comunista ed il Sindacato C.G.I.L., dopo aver invano richiesto alla Giunta comunale di ritirare l'autorizzazione concessa, organizzavano per il successivo 22 giugno nella stessa Piazza della Vittoria ma sul lato opposto a quello occupato dalla tenda del Movimento Sociale, una breve « veglia silenziosa », di cui veniva data regolare comunicazione alla Questura il 19 giugno scorso.

L'iniziativa, della durata di 30 minuti circa, si è svolta senza alcun incidente, né intralcio alle attività della manifestazione culturale del Movimento Sociale Italiano.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TISCAR. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:

sulla stampa di questi giorni è apparso un « articolo-denuncia » da parte del SIULP (il sindacato di Polizia) riguardante la situazione di disagio in cui sarebbero costretti ad operare gli agenti di polizia e carabinieri che svolgono azione di vigilanza all'esterno del penitenziario di Pianosa;

in essa si fa riferimento a disagi non solo di carattere logistico-operativi, ma addirittura igienico sanitari: inadeguatezza dei servizi igienici, servizio mensa approssimativo, alloggio in scassate roulotte ecc. —:

quali verifiche sono state predisposte per l'accertamento circa la veridicità di quanto sopra esposto (e della quale l'interrogante non ha motivo di dubitare) nella convinzione che sarebbe oltremodo grave che le forze di polizia e carabinieri fossero costrette ad operare in un modo così poco decoroso, ed in una situazione tanto particolare da richiederne il massimo dell'efficienza;

se, una volta appurato lo stato delle cose, intendano prendere iniziative per ovviare con tempestività ai disagi riscontrati. (4-07282)

RISPOSTA. — I nuovi alloggi di servizio per il personale delle Forze di polizia, impegnate nella vigilanza esterna alla Casa di Reclusione dell'isola di Pianosa, sono stati completati nel mese di gennaio di quest'anno.

È stato infatti realizzato, in tempi molto brevi, un villaggio con 36 moduli abitativi « Mapi » di tipo monofamiliare, e 4 prefabbricati per tutti i servizi necessari alle esigenze logistiche.

In uno dei nuovi prefabbricati, attrezzato stabilmente ad ambulatorio-farmacia, viene anche prestata l'assistenza sanitaria per tutto il personale in servizio, assistenza garantita dalla USL n. 26 di Portoferrato e da due medici, appartenenti alla Polizia di Stato ed all'Arma dei Carabinieri.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TORCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

è stata ripetutamente interessata la Direzione Compartimentale ANAS per la Lombardia, con sede in Milano, la Direzione Centrale ed il Ministero in indirizzo alla paradossale vicenda degli aventi titolo all'indennità di esproprio per l'occupazione di terreni oggetto di realizzazione della variante all'abitato di Breda Cisoni, in comune di Sabbioneta (MN), alla SS n. 420 « Sabbionetana »;

decine di interessati all'esproprio hanno esposto nuovamente all'ANAS di Milano e all'Associazione temporanea d'impresa GIMA e SANTI lo stato di sofferenza in cui si sono venuti a trovare da circa due anni;

più precisamente è in corso azione legale sulla cui base è stato notificato decreto d'occupazione d'urgenza in data novembre 1991 e che le predetta ditta, in esecuzione del decreto prefettizio di occupazione d'urgenza del 25 settembre 1991, è autorizzata ad entrare sui fondi mentre con successivo provvedimento saranno determinate le indennità di esproprio;

l'occupazione e la presa in possesso sono avvenute nel 1991 e tuttora sono in corso i lavori di costruzione della variante mentre decine di proprietari dell'area interessata sono stati convinti nell'estate 1992 a sottoscrivere atto di cessione volontaria che prevede l'indennizzo;

il Ministro interrogato così rispondeva ad una precedente sollecitazione dello scrivente: « ... Ti informo che il finanziamento dell'opera appaltata dall'impresa GIMA e SANTI a trattativa privata, è potuto avvenire solo con decreto in data 19 gennaio 1993. In pendenza di tale approvazione l'impresa non era in grado di anticipare la somma per l'esproprio, somma che ora potrà subito essere erogata e poi rimborsata. Pertanto il Compartimento ANAS di Milano, potrà al più presto provvedere all'emanazione dei titoli di spesa agli aventi diritto »;

agli espropriati, privati del possesso degli appezzamenti agricoli da oltre due anni con la conseguente impossibilità di coltivazione e grave danno per i cantieri in atto, non è a tutt'oggi stata corrisposta somma alcuna. I medesimi hanno provveduto a rinnovare richiesta di corresponsione dell'indennizzo di esproprio e di occupazione entro quindici giorni, hanno invitato le autorità e le amministrazioni interessate ad apposito incontro in Sabbioneta e, in caso di inadempienza, si riservano azione giudiziaria diretta anche ad ottenere il risarcimento dei danni, con riserva di azione penale —:

se, alla luce di quanto esposto in premessa, non intenda garantire ogni sollecita liquidazione di quanto dovuto dall'ANAS agli interessati, provvedendo a colpire eventuali responsabilità. (4-16061)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS rende noto che, a seguito dell'emissione del decreto n. 1104 del 03.09.93 di approvazione e finanziamento dei lavori di costruzione della variante da Commessaggio a Sabbioneta, ha ordinato all'Associazione Temporanea di Imprese « Costruzioni stradali Srl — Santi Italo e Figli Spa », in data 22 settembre 1993, di provvedere, con la massima urgenza, alla liquidazione delle indennità di esproprio, previste dalla legge, spettanti alle Ditte proprietarie.*

Mi riservo di fornire ulteriori notizie aggiornate in merito non appena possibile.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

TURRONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che in tredici comuni delle province di Forlì e di Rimini e in quattro comuni della provincia di Ravenna verrebbero inviati mafiosi e camorristi in soggiorno obbligato. I comuni sarebbero: Bertinoro, Civitella, Galeata, Longiano Modigliana, Portico, Premiccuore, Rocca, Salodello, Sogliano, Santa

Sofia, Tredozio, Verghereto (Forl) e Rimini), Bagnara, Casola, Sant'Agata e Solarolo (Ravenna);

il 24 luglio 1993 è stata approvata la legge n. 256 che modifica l'istituto del soggiorno obbligato;

le notizie di stampa hanno creato sconcerto e preoccupazione negli abitanti della Romagna che riconoscono l'altissimo livello di pericolosità raggiunto dalla infiltrazione criminale che in Romagna compra imprese ed immobili, fa racket, gestisce la prostituzione, spaccia droga, ammazza e taglieggia —:

se gli elenchi di comuni pubblicati dal giornale *Indipendente* siano ancora oggi vigenti, nonostante l'approvazione della legge n. 256 del 1993;

se non ritenga il ministro interrogato di dover comunque revocare i decreti con cui nel 1991 sono stati individuati i comuni sopra menzionati;

se non ritenga il ministro di dover assumere provvedimenti in ordine a quanto è emerso anche dall'attività della Commissione antimafia che nel suo recentissimo viaggio in Romagna ha riconosciuto la presenza estesa, ramificata e diffusa di attività della criminalità organizzata. (4-18950)

RISPOSTA. — *L'articolo pubblicato dall'Indipendente fa riferimento a dati superati dall'attuale normativa sull'istituto del soggiorno obbligato.*

Le preoccupazioni della S.V. onorevole non hanno, quindi, ragion d'essere.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-289
Lire 3600